



FONDAZIONE ROMA
TERZO SETTORE

SETTORE STUDI E RICERCHE

**ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO TRA IDENTITA' E
PROCESSI**

IL FENOMENO NELLE RILEVAZIONI CAMPIONARIE 2008

ROMA, 30 LUGLIO 2010

I N D I C E

1. Premessa metodologica e ipotesi guida	p. 4
I. ORIGINE E CARATTERISTICHE DESCRITTIVE DELLE ODV	
1.1. Epoca di nascita e ragion d'essere delle OdV	5
1.2. Fedeltà allo statuto e presenza dei fondatori	7
1.3. Appartenenza a reti, ambito di operatività	8
1.4. Settori di attività e destinatari/beneficiari delle OdV	10
1.5. Beneficiari/destinatari delle OdV	12
2. IDENTITA' DELLE ODV E DEI VOLONTARI	
2.1. Parole chiave identitarie della specifica “mission” delle OdV	15
2.2. Concezione del volontariato	16
2.3. Cosa significa “essere volontario”	19
2.4. Funzioni del volontariato	20
3. RISORSE DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO	
3.1. Prevalente precarietà della sede	24
3.2. Elevata strutturazione delle OdV	25
3.3. Presenza e dinamica delle risorse umane	25
3.4. Fisionomia socio-anagrafica dei volontari	28
3.5. Condizione professionale dei volontari	31
3.6. Profilo dei Presidenti delle OdV	35
3.7. Garanzie dei volontari e ai volontari	37
3.8. Motivi che inducono i volontari a lasciare l'organizzazione	39
3.9. Risorse finanziarie: tipologia, fonti ed entità	41
3.10. Andamento dei finanziamenti e modello di acquisizione	43
3.11. Contributo economico e “professionale” dei volontari	45
3.12. Vantaggi fiscali per le OdV	46
3.13. Propensione al fund raising e al people raising	46
3.14. Quale sostegno dai Centri di Servizio per il Volontariato?	48
4. ATTUALE VITALITÀ E DINAMICITÀ	
4.1. Andamento dell'attività	50
4.2. Realizzazione di progetti e relativi vantaggi	51
4.3. Funzioni organizzative e bisogni delle OdV	54
4.4. Problemi endemici ed esogeni delle OdV	60
4.5. Servizi considerati più utili dalle OdV per fronteggiare i loro bisogni	63
5. PROCESSI	
5.1. Rilevazione dei bisogni come pratica abituale	65

5.2. Promozione, selezione e inserimento dei volontari	68
5.3. Formazione dei volontari	73
5.4. Partecipazione dei volontari	77
5.5. Valutazione interna delle attività	78
5.6. Crescente capacità comunicativa	82
6. RAPPORTO CON I SOGGETTI DEL TERRITORIO	
6.1. Partecipazione agli organismi di rappresentanza e di coordinamento	86
6.2. Rapporto con le Amministrazioni pubbliche	89
7. RAPPORTO CON I CENTRI DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO	92
7.1. Servizi acquisiti	93
7.2. Congruità tra servizi ritenuti utili e servizi acquisiti dal CSV	94
8. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	100
 <u>ALLEGATO:</u>	
IDENTITA' DEI VOLONTARI: CONFRONTO INTERGENERAZIONALE	
Premessa	105
1. Motivazioni al volontariato	105
2. Scelta dell'organizzazione	107
3. Concezione del volontariato	108
4. Essere volontari	109
5. Volontariato come esperienza di cambiamento personale	112

I. Premessa metodologica e ipotesi guida

Nel corso del 2008 la Fondazione Feo-Fivol ha condotto una serie di ricerche in diverse aree del paese con lo scopo principale di approfondire la conoscenza del volontariato organizzato circa caratteristiche di funzionamento, attività, processi, risorse e bisogni. Le ricerche avevano un duplice *focus di analisi*: l'approfondimento circa il funzionamento di campioni territoriali di OdV e il *background*, l'esperienza e le valutazioni dei volontari in esse attive. Di questa rilevazione non daremo conto qui che per poche variabili presentando invece in modo più organico i risultati delle rilevazioni campionarie sulle OdV.

Le aree geografiche in cui sono state condotte tali indagini - con strumenti di rilevazione in gran parte identici - sono le province di Biella, Trento, Modena, Treviso, Rovigo, Venezia e Belluno, Taranto, Cosenza (solo le OdV) e la Sardegna. Le OdV complessivamente esaminate sono state 1.329 e i volontari interpellati 1.423.

Per alcuni indicatori si farà riferimento anche ai dati della rilevazione nazionale del 2006 condotta su 12.682 OdV¹.

Dalla analisi secondaria e trasversale dei dati di tali approfondimenti territoriali è emerso il seguente quadro della situazione sulle caratteristiche descrittive del fenomeno e, soprattutto, sui temi delle risorse umane ed economiche, del funzionamento interno (processi) e delle dinamiche con le altre realtà esterne.

L'**ipotesi-guida** di questa serie di ricerche è che il volontariato si trova in una fase evolutiva, densa di cambiamenti, sia per la lenta ma inarrestabile trasformazione del sistema di *Welfare*, che per le attese e i bisogni di una società complessa che muta così come cambiano motivazioni e aspettative degli stessi volontari impegnati nella solidarietà organizzata.

Osservando lo sviluppo del volontariato negli ultimi anni è evidente la **crescita in complessità** dei ruoli e quindi delle funzioni interne alle organizzazioni. Ciò è dovuto ad una duplice esigenza: di garantire un elevato *standard* di qualità, continuità e trasparenza nel proprio operato e, per un sempre crescente numero di OdV, di coniugare le istanze dell'identità associativa con l'efficacia del servizio ovvero con la capacità di mantenere elevata la *performance* organizzativa.

Il buon funzionamento di una OdV dipende oggi dalla sua capacità di esercitare molteplici funzioni di tipo organizzativo e gestionale. E' necessario fare programmazione e progettazione mirata, monitorare i bisogni della propria utenza o del territorio, acquisire, curare e valorizzare la risorsa umana, fare buona comunicazione - di tipo autoreferenziale o promozionale, ma anche di sensibilizzazione dell'opinione pubblica - così come è sempre più importante e richiesto fare valutazione e rendicontazione sociale del proprio operato, fare raccolta fondi sfruttando le maggiori opportunità e il più ampio spettro di donatori rispetto ad un tempo.

Tale complessità fa sì che, da una parte, il lavoro benevolo del volontario sia sempre più impegnativo e continuativo e, di conseguenza, che le OdV siano più esigenti in fase di reclutamento dei volontari, dall'altra, accentua la sensazione dei responsabili delle OdV di non avere mai abbastanza volontari né risorse finanziarie per realizzare la propria *mission*, mettendo magari in secondo piano le idee, i progetti, l'innovazione, l'efficace comunicazione ovvero quelle leve di crescita dell'organizzazione che potrebbero risolvere anche i problemi del reperimento delle risorse umane e finanziarie.

Di certo la capacità di corrispondere alla complessità di compiti e di funzioni che ha investito l'operato delle OdV discrimina maggiormente le unità più grandi rispetto a quelle più piccole - se non inserite in apposite reti nazionali o locali - e richiede ai Centri di Servizio

¹ La rilevazione è servita per il quarto aggiornamento della banca dati sulle OdV della FIVOL.

per il Volontariato una maggiore attenzione nel sollevare le seconde da alcune onerose funzioni. Si tratta di ridurre il *gap* di opportunità per aiutare le piccole organizzazioni a crescere o ad essere valorizzate nel sistema integrato dei servizi o in connessione con le altre risorse della comunità territoriale.

Si è optato quindi per una ricerca che raccogliesse elementi in grado di dare conto dei processi che animano oggi il volontariato, utilizzando molteplici indicatori inerenti la **qualità del funzionamento delle OdV**.

I. ORIGINE E CARATTERISTICHE DESCRITTIVE DELLE ODV

I.1. Epoca di nascita e ragion d'essere delle OdV

Lo sviluppo della solidarietà organizzata in Italia e nei campioni esaminati è progressivo a partire dalla fine degli anni '70 e continua anche negli anni 2000. L'epicentro temporale dello sviluppo delle OdV è il 1989. Il campione esaminato nel 2008 dà conto di un fenomeno ben stratificato nel tempo, con un'impennata a partire dalla metà degli anni '80 a seguito dell'emanazione dei primi dispositivi sul volontariato (Leggi regionali/provinciali) anticipatori della legge quadro nazionale del 1991 che ha dato ulteriore impulso al fenomeno come attesta il *continuum* accrescitivo nel corso degli anni '90. A tale andamento incrementale non è stato estraneo nemmeno l'allargarsi del mercato sociale dei servizi a seguito delle politiche di depubblicizzazione dei servizi socio-sanitari e dell'affermarsi del nuovo *Welfare mix*, pubblico e privato (Tab. 1).

Nel confronto tra le aree geografiche si registra un fenomeno più consolidato nella provincia di Rovigo, nel trevigiano si radica soprattutto negli anni '80, nel tarantino negli anni '90, e nel biellese appare più vivace che altrove anche negli anni del nuovo secolo.

Tab. 1. Epoca di nascita delle OdV per provincia di appartenenza

PROVINCE	EPOCA DI NASCITA				TOTALI	
	Fino a 1977	1978-1990	1991-2001	2002-2006		
- Biella	17,8	18,9	36,7	26,7	100	90
- Trento	11,9	32,1	45,9	10,1	100	109
- Modena	16,5	26,3	40,3	16,9	100	243
- Belluno	19,5	31,7	40,2	8,5	100	82
- Rovigo	25,9	35,8	27,2	11,1	100	81
- Treviso	19,8	33,6	41,2	5,3	100	131
- Venezia	17,9	29,3	44,7	8,1	100	123
- Taranto	8,7	23,9	46,7	20,7	100	92
- Sardegna	11,7	29,4	43,4	15,5	100	530
TOTALE	15,1	29,0	41,7	14,2	100	1.481
ITALIA	16,3	25,1	42,6	16,0	100	12.686

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Le OdV nascono soprattutto per due rilevanti ragioni che spiegano la partecipazione dei cittadini nei macro-versanti di azione della solidarietà organizzata: la causa dell'aiuto a persone e gruppi di cittadini in stato di bisogno nei settori del *Welfare* tradizionale e la tensione ad occuparsi dei "beni comuni" per elevare la qualità della vita dei cittadini e delle comunità (Tab. 2).

La prima e più consistente ragion d'essere consiste nel farsi **carico dei bisogni e dei diritti della popolazione più svantaggiata e marginale nella società** (51 su 100). L'intervento di aiuto è per esse connesso a quello di *advocacy* e di promozione sociale delle persone o dei gruppi che soccorrono con interventi "leggeri" e fungendo da intermediari per l'utilizzo dei servizi esistenti, salvo sperimentarne di nuovi in assenza di risposte disponibili. Rappresentano il volontariato sociale, tradizionale ma sempre attuale, in quanto il riconoscimento dei diritti umani, sociali e di cittadinanza non sono garantiti né sempre né a tutti, neanche laddove il *Welfare* è più moderno o avanzato².

In una componente cospicua di casi le OdV **nascono per farsi carico della qualità della vita e della sicurezza dei cittadini nelle comunità locali** (35 su 100). Ovvero si occupano dei "beni comuni" quali appunto la sicurezza, la legalità, la salute, lo sport per tutti, l'istruzione e l'educazione permanente, la qualità dell'ambiente, la cultura e i beni culturali, valorizzando e mettendo a disposizione di tutti, beni e servizi altrimenti da acquisire sul mercato.

Entrambi questi mondi di solidarietà hanno come *mission* secondaria l'elevamento della responsabilità dei cittadini rispetto ai temi e ai problemi della società, il superamento dell'individualismo e la costruzione di rapporti fiduciari, di legami sociali.

Vi è infine una terza componente, minoritaria ma anch'essa importante proprio perché è espressione della **diretta partecipazione dei soggetti segnati da problemi**. Sono essi a fondare i gruppi che si caratterizzano per **l'autotutela o per l'auto mutuo aiuto** (14 su 100). I primi aggregano i familiari di particolari tipi di utenza dei servizi (malati psichici, tossicodipendenti, anziani affetti da *Alzheimer* o di altre specifiche patologie) con l'intento di ottenere la migliore assistenza per i loro congiunti da parte dei servizi, ma anche per i *caregiver* sovraccaricati di oneri assistenziali, soprattutto laddove i servizi sono meno presenti ed efficienti. Una seconda fattispecie è costituita dalle formazioni di **auto mutuo aiuto**, sorte fin dagli anni '80 in settori come la dipendenza da sostanze (alcolismo in particolare) per i quali il gruppo è strumento riabilitativo e al tempo stesso luogo di partecipazione e di espressione di sé - non solo per i volontari, spesso "ex-dipendenti" che lo presiedono - proprio perché centrato sulla corresponsabilità e condivisione della strategia terapeutica e di sostegno. In tale contesto la fuoriuscita dalla dipendenza è frutto di un percorso che ha una forte valenza sociale ed educativa (ed autoeducativa). Essi inoltre producono relazioni di reciprocità tra le persone e hanno la caratteristica di gruppi "aperti" e solidali.

In due province del Veneto (Treviso e Rovigo) e in Trentino riscontriamo in misura più cospicua la tradizionale componente del *Welfare*, nel bellunese le unità impegnate nei nuovi settori della partecipazione civica e nel veneziano così come nel tarantino le compagini che operano sia a vantaggio di terzi che dei loro associati, anch'essi connotati di problemi.

² Anche in presenza di una legislazione avanzata a garanzia ed esigibilità dei diritti vi è sempre uno scarto tra il riconoscimento formale degli stessi e la risposta soddisfacente da parte delle istituzioni e dei servizi. I nuovi bisogni non trovano poi facile recepimento nelle normative e spesso occorre un'azione di *lobbying* per un lungo periodo prima di arrivare alla codificazione di tali bisogni in termini di diritti. Inoltre perché un bisogno ottenga una risposta soddisfacente è necessario che vi siano condizioni sufficienti di accessibilità al servizio preposto (esistenza e conoscenza dell'offerta), di buon funzionamento del servizio (efficienza organizzativa e processuale) e di qualità delle prestazioni (efficacia valutata ed esiti percepiti come soddisfacenti).

Tab. 2. Principali ragioni della nascita delle OdV in totale e nel confronto tra le diverse aree geografiche

DESCRIZIONE FINALITA' ODV	IN TOTALE	AREE GEOGRAFICHE								
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	TA	SAR
- affrontare una problematica sociale che riguarda persone o gruppi svantaggiati/ai margini	50,8	46,3	57,8	49,7	41,0	57,3	58,4	52,0	43,2	53,1
- migliorare la qualità della vita e la sicurezza dei cittadini nella comunità locale	35,0	44,9	29,3	40,6	50,0	30,0	25,9	23,0	32,1	34,6
- affrontare una problematica sociale che riguarda direttamente i fondatori	14,2	8,8	12,9	9,7	9,0	12,7	15,7	25,0	24,7	12,3
<i>totale %</i>	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
<i>totale v.a.</i>	1.250	147	116	165	100	110	89	101	162	260

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

1.2. Fedeltà allo statuto e presenza dei fondatori

Le finalità stabilite negli statuti, in grado di innervare l'azione solidaristica delle OdV, **cambiano nel tempo?** Vengono aggiornate con il mutare della società, dei bisogni della popolazione e dei territori oppure tendono a mantenersi e a tramandarsi nel tempo?

In effetti ad un'apposita domanda il 74,6% dei presidenti testimonia l'**immutabilità degli statuti** delle loro OdV rispetto alla formulazione di origine confermandone presumibilmente il valore nel tempo.

La **sostanziale fedeltà allo statuto** che ha dato luce all'organizzazione è ulteriormente avvalorata dalla constatazione che in 84 OdV su 100 è ancora attivo almeno un fondatore. Tuttavia dei 14.359 fondatori censiti, in totale 11.9 in media per unità, poco più della metà oggi non vi opera più, mentre la maggioranza dei "superstiti" mantiene un incarico elettivo o dirigenziale garantendo così una continuità ideale, oltre che gestionale, con lo spirito che ha animato l'organizzazione al suo sorgere (Tab. 3).

Tab. 3. Fondatori delle OdV attivi, per tipologia di figure e numero medio, e non attivi in totale e nelle diverse aree geografiche

FONDATORI DELL'ODV CON:	IN TOTALE	IN % SULLE ODV					
		AREE GEOGRAFICHE					
		BI	TN	MO	VEN	TA	SAR
- un incarico elettivo negli organi sociali	75,0	82,8	80,2	71,5	74,2	90,5	68,8
- un incarico dirigenziale o di responsabilità operativa	21,5	17,2	17,1	22,4	20,6	24,7	24,2
- un ruolo attivo pur senza Incarichi o responsabilità	45,8	45,5	45,9	47,9	47,9	36,1	46,5
% OdV con fondatori attivi	83,7	79,3	89,2	76,2	84,5	93,7	80,8
% OdV senza fondatori attivi	16,3	20,7	10,8	23,8	15,5	6,3	19,2
<i>totali v.a.</i>	1.209	145	111	160	388	158	247
<i>N° medio fondatori</i>	11.9	9.7	11.3	12	12.6	11.7	15.9
<i>N° medio attivi</i>	5.5	4.9	5.4	5.5	6.1	7.4	5.2

* i responsabili di 13 OdV sorte in epoca molto remota non hanno saputo rispondere a questa domanda

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Dove il fenomeno è di più recente origine, come nel tarantino, il numero di OdV in cui sono ancora attivi i fondatori è più cospicuo, a differenza delle OdV delle quattro province venete che hanno una storia mediamente più remota (Tab. 4).

Tab. 4. Fondatori delle OdV ancora attivi per tipo di incarico attuale

FONDATORI DELL'ODV CON:	IN TO- TALE	IN % SULLE ODV					
		AREE GEOGRAFICHE					
		BI	TN	MO	VEN	TA	SAR
- un incarico elettivo negli organi sociali	23,4	28,8	24,9	21,4	21,0	31,0	20,8
- un incarico dirigenziale o di responsabilità operativa	4,0	3,4	2,6	3,3	3,9	6,4	3,9
- un ruolo attivo pur senza incarichi o responsabilità	18,9	17,9	20,3	21,2	16,1	24,9	18,0
- non più attivi	53,7	49,9	52,2	54,1	59,0	37,7	57,3
<i>totali %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totali v.a.</i>	<i>14.359</i>	<i>1.426</i>	<i>1.254</i>	<i>1.928</i>	<i>4.884</i>	<i>1.868</i>	<i>2.999</i>

* i responsabili di 13 OdV sorte in epoca molto remota non hanno saputo rispondere a questa domanda

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

1.3. Appartenenza a reti, ambito di operatività

Una caratteristica che differenzia le OdV consiste nel fare parte o meno di una **sigla nazionale del volontariato** o di una rete di organizzazioni con un legame di tipo federativo.

Per lo più le unità solidaristiche risultano **connesse da un rapporto di tipo affiliativo o federativo con le sigle del volontariato nazionale** (51,5%, Tab. 5). Tuttavia da una serie di incroci si evince che la nascita delle organizzazioni dipende oggi più dall'iniziativa di gruppi di cittadini che dalla tradizionale capacità di affiliazione delle centrali nazionali del volontariato. Le unità affiliate/federate rimangono più legate ai settori del socio-sanitario, quelle indipendenti sono maggiormente presenti nei comparti della partecipazione civica. Si manifesta pertanto una tendenza alla nascita di tante piccole unità indipendenti, più propense nel tempo a federarsi piuttosto che ad affiliarsi, così come vi è una propensione tra le grandi organizzazioni di volontariato a rivedere il proprio statuto per accompagnare le loro unità affiliate a passare da un rapporto di tipo verticale e di dipendenza nei confronti della sede nazionale ad un rapporto di tipo federativo o interassociativo.

La crescita di tante piccole unità indipendenti può significare **maggiore frammentazione, ma anche novità di senso nell'agire volontario**, per l'orientamento ai nuovi bisogni e a forme inedite di protagonismo dei cittadini responsabili. Inoltre tale origine delle compagini solidaristiche ha contribuito nel tempo a far crescere la connotazione "laica" e aconfessionale del fenomeno per cui più che le matrici culturali di appartenenza per gli aderenti conta, come si vedrà nella seconda parte del rapporto, la focalizzazione sulla *mission* e sugli obiettivi operativi.

La presenza di unità affiliate/federate è tendenzialmente maggiore nelle aree del Sud - ad eccezione del cosentino - e minore al Nord, ad eccezione del Veneto dove si verificano situazioni opposte tra le province di Rovigo (massimo delle affiliate) e di Treviso (a forte prevalenza di indipendenti).

Tab. 5. OdV appartenenti o meno alle reti del volontariato in totale e nelle diverse aree geografiche

STATUS	IN TO-TALE	AREE GEOGRAFICHE						
		BI	TN	MO	VEN*	CS	TA	SAR
- affiliate/federate	51,5	40,8	49,1	44,9	54,0	41,8	64,8	53,8
- indipendenti	48,5	59,2	50,9	55,1	46,0	58,2	35,2	46,2
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1.329</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>165</i>	<i>400</i>	<i>79</i>	<i>162</i>	<i>260</i>

* Si tratta delle 4 province di Belluno, Rovigo, Treviso e Venezia

Fonte: rilevazione FIVOL 2008

L'ambito territoriale di operatività ha per una maggioranza relativa di OdV un raggio zonale o provinciale (48,5%), soprattutto se coinvolte nella realizzazione di servizi o interventi di interesse dei Distretti e dell'ASL (Tab. 6). Discretamente elevata è poi la componente delle unità radicate nel contesto microterritoriale o comunale che le esprime e in cui operano in modo esclusivo o prevalente (36,6%). Infine, 15 OdV su 100 si fanno carico di territori più estesi, compreso il livello internazionale dove operano con progetti di solidarietà e sostegno allo sviluppo. Nella disamina parziale dei dati si è appurato che le OdV appartenenti alle grandi reti del volontariato dichiarano in proporzione maggiore una operatività di livello zonale e provinciale, mentre chi è attivo nel *Welfare* è invece più radicato nell'ambito comunale o microlocale con l'eccezione delle unità che operano in convenzione.

Se le unità tarantine sono quelle più attive a livello più circoscritto di un comune, di un quartiere o di una parrocchia, quelle veneziane e biellesi hanno un bacino di operatività sulle dimensioni zonali-provinciali, mentre quelle trevigiane e trentine esprimono una proiezione sovraprovinciale in gran parte coincidente con un impegno più cospicuo nei Paesi in via di sviluppo.

Tab. 6. Distribuzione delle OdV per ambito territoriale di operatività in totale e nelle diverse aree geografiche

STATUS	IN TOTALE	AREE GEOGRAFICHE								
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	TA	SAR
- comunale o subcomunale	36,6	19,7	20,6	39,4	32,0	43,6	32,6	46,5	48,8	40,4
- zonale	24,6	23,8	31,9	28,5	31,0	18,2	25,8	32,7	10,5	25,0
- provinciale	23,9	44,9	26,8	18,2	26,0	28,2	19,1	10,9	25,9	17,3
- sovraprovinciale	14,9	11,6	20,7	13,9	11,0	10,0	22,5	9,9	14,8	17,3
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1.250</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>162</i>	<i>260</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006 e 2008

1.4. Settori di attività e destinatari/beneficiari delle OdV

Le OdV esaminate si distribuiscono nei diversi campi di attività dei due macrosettori, quelli del *Welfare* e della partecipazione civica. Guardando al settore prevalente se non unico si nota che il 62% di esse costituisce un'*infrastruttura dei tradizionali settori del Welfare*³, molto più nel socio-assistenziale che nel sanitario, settori in cui sono incluse anche l'attività di promozione della donazione del sangue e di organi e la tutela e promozione dei diritti.

Cresce tuttavia nel tempo l'incidenza percentuale delle unità che operano nei **settori della "partecipazione civica"** negli ambiti dell'educazione permanente e della formazione, della protezione civile, della cultura, dell'ambiente, vale a dire in tutti i campi del sociale dove si persegue il benessere generale e la qualità della vita dei cittadini (Tab. 7). Tra queste le attività maggiormente realizzate dalle OdV sono quelle educative e formative, spesso complementari ad altre, seguite dai comparti della cultura e beni culturali, progetti di solidarietà internazionale, difesa ambientale e protezione civile. La crescente presenza in tutti i settori e i campi di intervento è da considerare un indicatore della reattività del volontariato rispetto ai temi e ai problemi sociali emergenti e della sua forte **connotazione funzionale**.

Il confronto tra le compagini delle diverse aree geografiche evidenzia una maggiore "vocazione" delle unità della provincia di Biella per le attività dei settori della partecipazione civica - e in modo distintivo nel comparto della cultura/beni culturali - all'opposto delle compagini delle quattro province venete (quasi 7 su 10 operano in modo privilegiato nei settori del Welfare); queste ultime si distinguono anche per la più diffusa azione di promozione della donazione di sangue e organi e per la funzione di *advocacy*. Le unità venete spiccano anche per la maggiore consuetudine a svolgere attività educative e formative, pur solo collaterali agli altri settori di attività. Nel cosentino vi è una relativa maggiore mobilitazione nei settori della difesa e valorizzazione dell'ambiente, della cultura oltre che della difesa e promozione dei diritti che viene attivata anche congiuntamente ad altre attività in un contesto più povero di risposte ai diritti dei cittadini, come lo è in generale quello meridionale.

³ A questo ambito fa parte anche l'attività di "tutela e di promozione dei diritti" che accompagna spesso l'impegno di uno specifico servizio alla persona.

Tab. 7. Settori di attività e macrosettore delle OdV e il settore prioritario/prevalente in totale e nelle diverse aree geografiche

TIPOLOGIA DEI CAMPI DI ATTIVITA'	TOTALE		BIELLA		TRENTO		MODENA		VENETO		COSENZA		TARANTO		SARDEGNA	
	totale settori attività	settore prevalente														
- socio-assistenziali	43,3	29,0	41,5	32,7	40,5	32,0	38,3	23,5	44,6	28,7	51,9	32,8	45,4	31,1	43,2	26,5
- sanitarie	21,4	12,6	16,3	6,1	10,3	6,0	26,3	16,0	22,8	11,9	20,3	8,9	29,6	23,5	19,1	12,3
- promozione della donazione di sangue e organi	13,1	11,4	5,4	5,4	11,2	10,4	13,6	12,8	15,8	15,8	8,9	3,8	11,9	9,2	16,0	11,7
- tutela e promozione dei diritti	27,0	9,0	23,8	6,1	21,6	4,3	24,3	5,3	28,7	12,9	35,4	7,6	25,4	8,1	29,0	9,9
<i>totale macrosettore del Welfare</i>	<i>104,8</i>	<i>62</i>	<i>87</i>	<i>50,3</i>	<i>83,6</i>	<i>52,7</i>	<i>102,5</i>	<i>57,6</i>	<i>111,9</i>	<i>69,3</i>	<i>116,5</i>	<i>53,1</i>	<i>112,3</i>	<i>71,9</i>	<i>107,3</i>	<i>60,4</i>
- educative e formative	33,4	10,2	30,6	11,6	18,1	5,2	32,9	10,7	46,5	11,9	38,2	16,5	18,1	3,1	30,2	11,1
- protezione civile	10,3	5,0	17,0	12,9	6,0	3,4	10,3	2,5	5,0	1,0	16,5	11,4	14,2	5,0	12,3	6,8
- ricreative e/o sportive	16,3	3,8	21,8	4,1	12,9	6,0	15,6	3,7	17,8	4,0	21,6	6,3	12,7	4,6	13,6	1,2
- difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale e animale	13,0	5,5	16,3	4,1	7,8	3,4	14,4	8,6	7,9	5,0	16,3	6,3	15,0	5,8	17,9	5,6
- culturali e di tutela dei beni culturali	15,8	6,2	20,4	10,9	13,8	6,0	11,1	3,7	11,9	4,0	15,3	2,5	15,0	5,0	24,1	10,6
- progetti (o sostegno) di solidarietà Internazionale	10,7	6,0	10,2	4,1	31,9	23,3	17,3	11,5	5,9	3,0	3,8	1,3	7,3	2,3	8,6	4,3
- raccolta fondi per finanziare attività svolte da altre organizzazioni	7,1	0,8	10,9	1,4	3,4	0,0	8,6	1,3	5,0	1,0	1,4	1,3	9,6	1,2	6,2	0,0
- coordinamento e sostegno di gruppi o sezioni territoriali	3,8	0,1	1,4	0,0	0,0	0,0	4,1	0,4	5,0	0,0	7,6	0,0	2,3	0,6	4,3	0,0
- altre	2,1	0,4	2,7	0,6	0,9	0,0	0,0	0,0	3,0	0,8	3,8	1,3	1,9	0,6	1,9	0,0
<i>totale macrosettore della partecipazione civica</i>	<i>112,5</i>	<i>38</i>	<i>131,3</i>	<i>49,7</i>	<i>94,8</i>	<i>47,3</i>	<i>114,3</i>	<i>42,4</i>	<i>108,0</i>	<i>30,7</i>	<i>124,5</i>	<i>46,9</i>	<i>96,1</i>	<i>28,0</i>	<i>119,1</i>	<i>39,6</i>
totale %	217,3	100	218,3	100	178,4	100	216,8	100	220	100	241,2	100	208,4	100	226,4	100

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

L'attuale **tendenza alla specializzazione dell'offerta di servizi/interventi** delle OdV, che si riscontra nelle ricerche recenti sul volontariato, è un fenomeno che si palesa anche nel campione esaminato? In tal senso vi è una propensione a passare dalla logica del fare "giorno per giorno" rincorrendo i problemi e i bisogni, alla logica della programmazione e della progettualità specifica?

Le OdV esaminate confermano una **prevalente propensione a specializzarsi** in un settore di intervento o a limitarsi ad un massimo di tre tipi di attività ("bassa differenziazione"). 39 OdV su 100 risultano monosettoriali – ma in Trentino e nel bellunese tale componente è quella maggioritaria - il 37,8% è a bassa differenziazione, mentre poco meno di un quarto del campione spicca per la diversificazione dei settori di attività (Tab. 8). Le OdV "specializzate" sono maggiormente presenti nei comuni medio-piccoli e riguardano le OdV con più volontari (oltre 20), sorte in epoca più remota e appartenenti alle reti nazionali del volontariato (esemplare il caso delle organizzazioni che promuovono la donazione di sangue e organi).

Tab. 8. *Specializzazione/differenziazione delle attività delle OdV in totale e nelle diverse aree geografiche*

DESCRIZIONE*	IN TOTA LE	AREE GEOGRAFICHE									
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	TA	CS	SAR
- specialistiche	39,0	29,9	50,9	39,1	51,0	33,6	33,7	37,6	40,8	20,3	43,8
- bassa differenziazione	37,8	39,5	44,0	44,0	40,0	44,5	53,9	47,5	25,9	22,8	28,8
- medio-alta differenziazione	23,2	30,6	5,2	16,9	9,0	21,8	12,4	14,9	33,3	57,0	27,4
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1.329</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>162</i>	<i>79</i>	<i>260</i>

* *specialistiche: svolgono 1 solo tipo di attività; bassa differenziazione: svolgono da 2 a 3 tipi di attività; medio-alta differenziazione: svolgono più di 3 tipi di attività*

F onte: rilevazione FIVOL 2006 e 2008

1.5. Beneficiari/destinatari delle OdV

Le OdV, in particolare nell'ambito del *Welfare*, operano a beneficio di **svariate categorie di cittadini** segnati da bisogni e condizioni di disagio più o meno conclamato, con compiti che toccano più versanti: dalla prevenzione o riduzione del rischio, al recupero sociale, all'assistenza, all'accoglienza in specifiche strutture e al sostegno a diversi livelli, realizzando un ampio spettro di attività e di servizi. Possono avere come beneficiari anche gruppi di persone non segnate da problematiche specifiche, ma coinvolte sia da pratiche di prevenzione e di socializzazione ri/creativa che da iniziative di sensibilizzazione ed educazione, compresa quella permanente.

Il 77,6% delle organizzazioni esaminate nelle dieci aree del paese dichiara di occuparsi di specifiche utenze o di gruppi di cittadini, in media due tipi diversi per unità, ma tale aliquota sale tra le OdV più grandi.

La **tipologia analitica dei diretti beneficiari** delle OdV è descritta nella Tab. 9. Esse hanno come destinatari privilegiati i **malati in generale** e le **persone vittime di infortunio**, ovvero l'utenza più tipica o tradizionale del volontariato sociale di cui però si occupa soprattutto sul versante dei bisogni socio-assistenziali. In proporzione cospicua esse operano anche a beneficio delle **persone anziane**, in relazione al fatto che la popolazione senile costituisce un'entità oggi ragguardevole sul totale della popolazione nel 2008 (rappresenta il 19,1% della popolazione totale). Non è un caso che tale utenza, come quella

dei malati/infortunati, sia presa in carico dalle unità più dotate di risorse umane, come si ricava dagli incroci. Inoltre chi si occupa di malati significa ha anche avere tra la propria utenza molti anziani, come nel caso del volontariato bellunese dove la componente anziana è più elevata della media nazionale (21,3%).

Importante è anche la componente di OdV che ha come beneficiari gli **adulti** (3 su 10), di diversa condizione e tipo, **in stato di momentanea difficoltà** e quindi non segnati da bisogni conclamati, ma spesso rivelatori di **nuove povertà**. Sono gli utenti tipici di sportelli informativi e dei centri di ascolto, spesso disorientati rispetto ai servizi disponibili e poco informati sull'esigibilità dei loro diritti. Tra questa utenza vi sono anche i portatori di nuovi bisogni per i quali non essendovi servizi specifici le OdV si impegnano a costruire percorsi originali di intervento. Solo dopo vengono le unità impegnate per le **giovani generazioni** (29 OdV su 100) utenza che vede le OdV delle province Biella e di Cosenza quelle più inclini ad occuparsene. Al di sopra del 20 per cento vi sono le OdV che si fanno carico dei **disabili** (23,4%, soprattutto nel tarantino, 31%).

Sulla soglia del 20% vi sono le OdV che trattano la **povertà** intesa non solo come indigenza ma anche come condizione di disoccupazione e di chi non ha una fissa dimora con un contributo maggiore in questo campo della solidarietà organizzata della Sardegna e del rodigino. E' evidente che nell'attuale crisi economica del Paese il volontariato in grado di attivare una consolidata azione antipovertà costituisce un importante patrimonio di conoscenza e di operatività.

Quote superiori al 10% di OdV si fanno carico di famiglie (17 unità su 100) e di immigrati extracomunitari (13,5%), dato quest'ultimo non elevato se si considera la crescita continua del fenomeno dell'immigrazione in Italia che rappresenta ormai il 7% della popolazione complessiva. Minore attenzione ricevono tutti gli altri tipi di cittadini/utenti, dalle donne con problemi ai tossicodipendenti, ai detenuti ed ex-detenuti, fino alle vittime di abusi, usura e tratta.

Tab. 9. Tipi di utenze o categorie di cittadini destinatari delle OdV in totale e nelle diverse aree geografiche

BENEFICIARI	IN TO- TA- LE	AREE GEOGRAFICHE									
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	TA	CS	SAR
- no utenze	22,4	29,9	25,9	18,2	23,0	24,5	15,7	22,8	29,6	13,9	18,1
- 1-2 tipi di utenza	51,2	51,1	49,1	55,8	59,0	43,6	63,0	48,5	45,1	44,3	52,7
- 3 o più tipi di utenze	26,4	19,0	25,0	26,1	18,0	31,9	21,3	28,7	25,3	41,8	29,2
<i>totale v.a. (N. = 105)</i>	<i>100</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>162</i>	<i>79</i>	<i>260</i>
TIPOLOGIA BENEFICIARI											
- malati e infortunati	44,3	33,0	40,7	37,3	54,5	43,4	49,3	39,7	35,3	29,1	50,2
- anziani	33,2	31,1	36,0	27,0	36,4	34,9	22,7	33,3	32,8	34,2	32,4
- adulti, persone in Difficoltà	30,4	26,2	31,4	31,4	22,1	26,5	22,7	28,2	31,0	27,8	32,4
- minori/giovani	29,0	40,8	29,1	30,8	16,9	26,5	24,0	28,2	27,6	39,2	19,2
- disabili	23,4	20,4	15,1	22,2	15,6	28,9	24,0	24,4	31,0	26,6	18,8
- indigenti	19,2	14,6	22,5	10,8	7,8	26,5	12,0	19,2	19,0	20,3	26,3
- coppie e famiglie	16,9	13,6	16,3	15,1	10,4	18,1	9,3	23,1	19,0	16,5	17,4
- immigrati, minoranze etniche	13,5	7,8	11,3	14,1	6,5	26,5	17,3	20,5	8,6	15,2	8,9
- donne con problemi	7,7	5,8	6,3	8,6	6,5	10,8	9,3	16,7	7,5	7,6	2,0
- tossicodipendenti, etilisti	6,2	2,9	10,5	3,2	7,8	10,8	6,7	6,4	4,5	10,1	4,1
- detenuti, ex-detenuti	5,9	4,9	2,3	5,9	7,8	9,6	6,7	5,1	4,5	8,9	4,1
- vittime di violenza, abuso, usura	3,5	1,0	5,0	3,8	2,7	3,6	1,3	1,3	4,5	5,1	4,1
- prostituzione	1,7	1,9	1,3	3,2	0,0	3,6	0,0	1,3	0,2	1,4	2,0
<i>totale %</i>	<i>234,9</i>	<i>204</i>	<i>227,8</i>	<i>213,4</i>	<i>195</i>	<i>269,7</i>	<i>205,3</i>	<i>247,4</i>	<i>230</i>	<i>242</i>	<i>214,3</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

2. IDENTITA' DELLE ODV E DEI VOLONTARI

Alcune domande del questionario erano finalizzate a rilevare il punto di vista dei presidenti sulla “parola-chiave” che esplicita meglio la mission della propria organizzazione e dei volontari rispetto al **concetto di volontariato** e alle sue principali funzioni nonché a registrare il significato essenziale del loro essere volontari e della scelta di fare volontariato in un’organizzazione piuttosto che in modo individuale.

2.1. Parole chiave identitarie della specifica “mission” delle OdV

Per cogliere sinteticamente la funzione e il senso della *mission* si è chiesto ai responsabili delle compagini solidaristiche di indicare fino a tre delle nove **parole-chiave** prefigurate dai ricercatori, circa il modo di essere o di fare della propria organizzazione di volontariato. Tutti i rispondenti hanno fornito almeno due risposte (2.4), solo una delle quali raccoglie la maggioranza dei consensi (Tabb. 10-11).

Si tratta del termine “**assistenza**” (51,4%), ovvero quello più tradizionale per definire oggi la *mission* di una OdV e precede di dieci punti percentuali quello di “**promozione**”, che è invece il termine più attuale di concepire l’attività di volontariato, considerata anche l’evoluzione lessicale che ha accompagnato negli ultimi tempi la trasformazione del *Welfare* e del sociale.

Se la prima è paradigmatica di un tradizionale *modus operandi* del volontariato, la seconda rispecchia sia vocazioni diverse dalla sola cura della persona in stato di bisogno comprendendo anche i “beni comuni”, sia l’idea dell’intervento sociale di tipo non risarcitorio bensì orientato a sostenere le potenzialità dei soggetti in stato di bisogno e i cittadini affinché possano affrontare i loro problemi con maggiore “potere” e competenza (*empowerment*).

Il termine “**educazione**” (33,8%), che è al terzo posto di questa graduatoria, richiama sia la funzione tipica delle OdV come divulgatrici credibili della cultura e della prassi della solidarietà, che l’oggetto specifico di intervento di molte OdV (realizzazione di corsi o attività formative per i loro beneficiari diretti e indiretti). “Educazione” è spesso un’esigenza trasversale a molte organizzazioni che coniugano l’azione con la sensibilizzazione, l’aiuto materiale con il sostegno pedagogico, l’attività di servizio con la formazione del cittadino solidale. Tale parola chiude la trilogia di quelle più utilizzate dagli intervistati per esprimere la *mission* delle proprie organizzazioni; insieme esse sono prioritarie per il 58,2% delle OdV.

In una posizione medio-alta della graduatoria delle parole emblematiche della missione del volontariato vi sono, nell’ordine:

- «**tutela**», in coerenza con l’orientamento di *advocacy* rafforzato dalla componente di unità che realizzano attività anche a favore degli associati portatori di bisogno;
- «**partecipazione**», connessa con la funzione sociale identitaria del volontariato in quanto organizzazione della cittadinanza attiva finalizzata ad incidere sulle scelte collettive oltre che per “*dare voce a chi non ha voce*” e quindi sollecitare il protagonismo di tutti i cittadini, a cominciare da chi è in stato di bisogno;
- «**prevenzione**», che unitamente a promozione, ribadisce la funzione non risarcitiva o meramente compensativa del volontariato rispetto ai rischi di disagio o di degrado bensì presidio vigile per una società fondata sul benessere e sulla qualità della vita dei cittadini.

Infine emerge una focalizzazione minore delle OdV su “soccorso” - mutuata in particolare dai presidenti sardi, in riferimento al forte impegno del volontariato isolano per i servizi a valenza sanitaria e di protezione civile - “testimonianza” - marginale pressoché ovunque, anche se più nel modenese che nel biellese, e “gestione” di servizi in coerenza con la funzione erogativa propria del fornitore di un servizio.

Tab. 10. Parole chiave della mission delle OdV in totale e nelle diverse aree geografiche (fino a tre risposte, in % su 1.250 presidenti intervistati)

PAROLE CHIAVE	IN TOTALE	AREE GEOGRAFICHE								
		TN	BI	MO	BL	RO	TV	VE	TA	SAR
- assistenza	51,4	50,9	43,5	56,3	48,0	49,1	46,1	49,5	42,6	63,1
- promozione	41,0	38,8	46,3	41,9	34,0	50,9	40,4	43,6	40,1	36,9
- educazione	33,8	34,5	36,7	38,2	21,0	35,5	32,6	41,6	37,0	28,5
- tutela	27,9	21,6	23,8	26,1	26,0	31,8	21,3	29,7	37,7	28,8
- partecipazione	26,3	31,0	27,2	23,7	26,0	23,6	32,6	25,7	29,0	23,1
- prevenzione	25,0	16,4	25,9	28,5	32,0	23,6	27,0	23,8	27,2	22,7
- soccorso	21,0	15,5	21,1	20,0	25,0	15,4	15,7	9,9	18,5	32,7
- testimonianza	19,8	27,6	23,8	13,3	21,0	29,1	16,9	19,8	11,1	20,0
- gestione (di servizi)	15,4	12,1	15,6	21,3	15,0	18,2	16,9	18,8	11,1	12,7
<i>totale % di colonna</i>	<i>245,4</i>	<i>248,4</i>	<i>263,9</i>	<i>269,3</i>	<i>248</i>	<i>277,2</i>	<i>249,5</i>	<i>262,4</i>	<i>254,3</i>	<i>268,5</i>
<i>Totale</i>	<i>1.250</i>	<i>116</i>	<i>147</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>162</i>	<i>260</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Tab. 11. Parola chiave prioritaria della mission delle OdV in totale e nelle diverse aree geografiche

PAROLE CHIAVE	IN TOTALE	RISPOSTA PRIORITARIA								
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	TA	SAR
- assistenza	30,5	27,9	33,6	33,3	30	33,8	32,6	31,7	19,8	33,3
- promozione	14,3	15,7	16,4	10,9	9	21,0	22,5	17,8	14,2	10,0
- tutela	13,4	8,8	5,2	9,7	16	13,6	7,9	19,8	20,4	16,2
- soccorso	9,8	7,5	9,5	10,9	12	5,4	7,9	4,0	11,1	13,4
- prevenzione	7,9	10,2	5,2	10,3	9	10,0	7,9	6,0	6,8	6,4
- educazione	7,3	11,6	11,2	9,7	3	4,5	2,1	6,9	8,6	5,4
- partecipazione	6,8	6,1	6,9	6,7	7	4,5	10,1	4,9	8,6	6,4
- testimonianza	6,1	8,8	8,6	3,0	10	4,5	5,6	4,9	4,9	5,8
- gestione (di servizi)	3,9	3,4	3,4	5,5	4	2,7	3,4	4,0	5,6	3,1
<i>totale % di colonna</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>99,9</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1.250</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>162</i>	<i>260</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

2.2. Concezione del volontariato

A questa domanda sull'identificazione del significato del termine volontariato al riscontro dei 1.423 intervistati attivi nelle nove province e in Sardegna si aggiunge quello dei 79 presidenti della provincia cosentina e dei 300 volontari della provincia di Cuneo e

della Val d'Aosta pur se intervistati negli anni 2005-2006⁴. trattandosi di un dato di tipo identitario.

Le due parole chiave che meglio identificano il volontariato per i volontari interpellati sono «solidarietà» e «utilità sociale». La prima è opzionata da 66 volontari su 100, la seconda da 62 su 100. La prima specifica lo scopo dell'azione volontaria, la seconda il valore aggiunto sociale della stessa. Rispetto alle 9 proposte, esse sono le uniche definizioni sintetiche di volontariato indicate dalla maggioranza degli intervistati. In particolare, la prima - che per il 31,5% dei rispondenti è anche la definizione prioritaria - è patrimonio concettuale discretamente distribuito tra tutte le componenti del campione, mentre «utilità sociale» appare quella maggiormente discriminante (Tab. 12).

La definizione che segue in ordine di frequenza e di priorità è «senza scopo di lucro» - paradigma identitario non specifico del volontariato e valido per tutte le organizzazioni di Terzo settore, chiamate non a caso proprio *nonprofit*.

Solo al quarto posto viene indicata la «gratuità», segnalata con diversa priorità da 30 intervistati su 100, pur trattandosi di una caratteristica peculiare e distintiva del volontariato, ben rimarcata nella legge 266 del 1991 e nella Carta dei valori del volontariato, e in relazione al fatto che è l'unica componente del Terzo settore che non può remunerare in alcun modo i propri aderenti.

Un quarto dei volontari identificano invece il volontariato come modalità di «partecipazione» mentre una componente residua come pratica di «sussidiarietà» che è espressione più genuina e radicale della partecipazione. Non sembra ancora farsi strada una concezione del volontariato come *modello di partecipazione*, ovvero di cittadinanza responsabile oltre che come azione donativa. Tale valenza assume un'enfasi particolare solo in Trentino e nel cosentino..

Nelle posizioni medio-basse della graduatoria vi sono quindi termini come «umanizzazione», «servizio» e «mutuo aiuto».

La ricerca ha saggiato anche le differenze intracampione rispetto ai termini considerati. Il termine «solidarietà» è nel DNA di chi ha una carriera di volontario più lunga, mentre «utilità sociale» appartiene più a chi ha esordito nel volontariato in età giovanile. La componente meno impegnata nell'OdV mutua in misura superiore l'attributo di «senza scopo di lucro», mentre gli anziani (1 su 2) sono in consonanza con il verbo della «gratuità». Per quanto concerne le differenze di genere se i maschi sono più in linea con il paradigma dell'«utilità sociale» e propendono maggiormente per il «mutuo aiuto», le femmine optano maggiormente per la «partecipazione».

In definitiva per i volontari le due parole maggiormente identificative del volontariato sono «solidarietà» e «utilità sociale», enfatizzando i due aspetti dello scopo e del risultato di tale azione, mentre «gratuità» non è più importante della coppia partecipazione-sussidiarietà. *Si può leggere in questo risultato un cambiamento in atto di paradigma nella concezione del volontariato come esercizio di cittadinanza e non solo come pratica donativa.*

⁴ Si suppone che trattandosi di un dato di tipo identitario non vi siano significative differenze rispetto ai campioni esaminati nel 2008

Tab. 12/1. Cosa definisce meglio il volontariato, in totale sulle risposte e in ordine di priorità; confronto tra i volontari delle diverse aree geografiche

DEFINIZIONI	CUNEO		VAL D'AOSTA		TRENTO		BIELLA		MODENA		BELLUNO		ROVIGO	
	in totale	prio-rità 1	in totale	prio-rità 1	in totale	prio-rità 1	in totale	prio-rità 1	in totale	prio-rità 1	in totale	prio-rità 1	in totale	prio-rità 1
- solidarietà	64,0	33,4	59,0	19,7	61,2	27,9	66,8	25,1	70,9	37,5	77,0	33,0	74,1	33,3
- utilità sociale	63,5	28,4	73,0	44,4	55,9	21,6	63,6	32,6	66,7	32,0	65,0	37,0	47,2	23,1
- senza scopo di lucro	42,6	11,4	32,0	5,6	26,1	4,5	27,3	7,5	32,1	6,7	25,0	9,0	38,0	12,0
- gratuità	34,9	8,2	20,2	6,2	41,4	18,0	26,2	10,2	22,6	5,0	25,0	2,0	42,6	8,3
- partecipazione	19,2	3,8	15,7	2,8	36,0	10,9	27,8	7,0	27,8	5,9	27,0	6,0	24,1	4,6
- umanizzazione	17,7	5,4	24,2	6,2	16,2	7,2	22,5	7,5	17,9	4,2	27,0	7,0	28,7	9,3
- servizio	24,3	6,0	27,0	8,4	21,6	5,4	25,7	7,5	17,9	3,3	20,0	3,0	22,2	5,7
- mutuo aiuto	9,6	3,1	18,0	6,7	15,3	3,6	11,8	2,1	10,7	4,5	10,0	3,0	11,1	2,8
- sussidiarietà	3,2	0,3	6,2	0,0	9,4	0,9	4,8	0,6	2,1	0,9	6,0	0,0	5,6	0,9
<i>totale % *</i>	<i>279</i>	<i>100</i>	<i>275</i>	<i>100</i>	<i>283</i>	<i>100</i>	<i>267</i>	<i>100</i>	<i>269</i>	<i>100</i>	<i>282</i>	<i>100</i>	<i>294</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>178</i>	<i>178</i>	<i>122</i>	<i>122</i>	<i>111</i>	<i>111</i>	<i>189</i>	<i>189</i>	<i>234</i>	<i>234</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte; ° il totale supera il 100% per alcune risposte indicate ex-equo al primo posto o come prioritarie

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Tab. 12/2. Cosa definisce meglio il volontariato, in totale sulle risposte e in ordine di priorità: confronto tra i volontari delle diverse aree geografiche

DEFINIZIONI	TREVISO		VENEZIA		TARANTO		COSENZA		SARDEGNA		IN TOTALE	
	in totale	prio-rità 1	in totale	prio-rità 1	in totale	prio-rità 1	in totale	prio-rità 1	in totale	prio-rità 1	in totale	prio-rità 1
- solidarietà	67,4	31,4	72,3	34,6	54,2	30,8	69,6	26,6	69,6	37,0	66,1	31,5
- utilità sociale	66,3	32,2	50,5	21,8	55,6	26,2	53,2	29,2	64,5	33,3	61,7	30,6
- senza scopo di lucro	30,3	7,9	30,7	8,9	26,2	9,8	31,6	2,5	37,4	12,1	32,8	8,7
- gratuità	29,2	6,7	38,6	10,9	25,7	11,7	26,6	11,4	30,8	8,1	29,6	8,7
- partecipazione	27,0	4,5	21,8	5,9	28,0	9,8	41,8	10,1	20,9	5,1	24,9	6,0
- umanizzazione	30,3	6,7	25,7	8,9	24,8	9,3	26,6	10,1	29,3	12,1	23,6	7,8
- servizio	25,8	6,0	20,8	5,0	16,4	5,1	24,1	10,1	18,3	5,9	21,4	6,0
- mutuo aiuto	10,1	4,6	9,9	4,0	13,6	3,3	10,1	0,0	12,5	3,3	11,9	3,6
- sussidiarietà	2,2	0,0	3,0	0,0	3,3	0,5	8,9	0,0	6,6	2,9	4,7	0,8
totale % *	289	100	273	100	247,8	106,5*	292,5	100	290	119,8*	276,7	103,7*
totale v.a.	100	100	100	100	214	214	79	79	275	275	1.802	1.802

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte; ° il totale supera il 100% per alcune risposte indicate ex-aequo al primo posto o come prioritarie

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

2.3. Cosa significa “essere volontario”

Ai volontari è stato chiesto anche quali sono le **parole-chiave che essi più associano al loro essere volontari?** Si tratta di parole identitarie circa la percezione di sé come volontario. Delle 8 proposte nell'84% dei casi ne sono state scelte 2, numero massimo di quelle richieste. Nessuna è stata indicata dalla maggioranza dei volontari, anche per la valenza multipla della loro identità.

La parola identitaria maggiormente indicata è «**altruismo**» che precede di circa dieci punti percentuali la coppia «**crescita umana**» e «**condivisione**» (Tab. 13). La prima si raccorda coerentemente con la motivazione principale del fare volontariato, già esaminata. L'essere per gli altri è pertanto la dimensione costitutiva della propria identità di volontario.

La «crescita umana» segnala l'ampia consapevolezza del valore intrinseco della propria esperienza di volontariato, che richiama l'orientamento al sé che è un asse fondamentale della motivazione al volontariato (cfr. Allegato).

La parola «condivisione» accentua la dimensione della relazione con l'altro e prefigura la possibilità di un rapporto di reciprocità. Più periferica appare la parola-chiave di «**dono**» appaiata ad «**azione**» che sembra richiamare la relativamente minor considerazione del valore-requisito della «gratuità», precedentemente riscontrata. Quasi sullo stesso piano viene richiamato anche il termine «**cittadinanza attiva**» che conferma la ancora debole identità del volontario/volontariato come soggetto della partecipazione rilevato nel campione degli intervistati.

Su posizioni di residualità compaiono poi nella graduatoria le parole quali «**testimonianza**» e, soprattutto, «**militanza**». E' ormai pacifico il fatto che il volontario non è più considerato come emblema di “militante”, così come non viene assunto ad “eroe”, ma come una persona che si mette a disposizione per fare qualcosa in più rispetto all'inderogabile dovere della solidarietà che spetta per Costituzione a tutti i cittadini. Meno scontata è concettualmente la sottovalutazione del sé volontario come testimone di valori, dato che il volontariato è per definizione “*testimonianza saldata al fare*”, e ciò che importa dell'azione del volontariato non è tanto quello che realizza, ma quello che

trasmette con il proprio realizzare, il saper essere, i valori che danno significato alla vita e che prefigurano un mondo migliore, più giusto e sostenibile.

Emergono delle differenziazioni all'interno del campione. L'«altruismo» è un significato maggiormente pregnante per i volontari bellunesi e per quelli sardi, i quali insieme ai modenesi sono anche più consapevoli di vivere un'esperienza di «crescita umana», mentre il valore della «condivisione» caratterizza maggiormente gli attivisti biellesi. Infine il «dono» insieme alla «testimonianza» è fattore maggiormente identitario nell'esperienza dei volontari rodigini.

Tab. 13. Parole associate all'«essere volontari», in totale e nel confronto tra volontari di diverse aree geografiche

DESCRIZIONE	IN TOTA-LE	BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	TA	SAR
- altruismo	44,4	38,1	40,5	42,2	52,0	48,1	30,0	49,5	43,9	51,1
- crescita umana	35,3	34,4	33,3	38,7	32,0	32,4	37,8	35,6	30,4	39,1
- condivisione	32,4	46,0	36,0	29,8	32,0	27,8	43,3	36,6	22,0	28,8
- azione	19,2	19,0	18,9	17,8	17,0	13,9	24,4	13,9	29,0	16,1
- dono	19,0	14,3	21,6	20,4	22,0	30,6	16,7	21,8	19,2	15,0
- cittadinanza attiva	18,2	13,2	19,8	23,3	17,0	18,5	14,4	13,9	19,6	19,3
- testimonianza	13,1	10,1	16,2	12,4	14,0	16,7	14,4	16,8	15,0	9,5
- militanza	2,1	3,2	2,7	3,1	0,0	1,9	2,2	0,0	2,8	1,1
<i>Totale %</i>	<i>183,7</i>	<i>178</i>	<i>189</i>	<i>188</i>	<i>186</i>	<i>190</i>	<i>183</i>	<i>188</i>	<i>181,9</i>	<i>180</i>
<i>Totale v.a.</i>	<i>1.423</i>	<i>189</i>	<i>111</i>	<i>234</i>	<i>100</i>	<i>109</i>	<i>90</i>	<i>101</i>	<i>214</i>	<i>275</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

2.4. Funzioni del volontariato

Gli intervistati sono stati interpellati anche circa le **funzioni principali del volontariato**. Essi potevano fornire fino a tre risposte, tra le 9 preordinate, in ordine di priorità decrescente.

Una funzione riceve il suffragio della maggioranza dei rispondenti (56 intervistati su 100), oltre ad essere prioritaria per tre volontari su dieci: è quella che esplicita il ruolo di *tutela e promozione dei diritti* a partire dai soggetti più deboli, funzione che esprime la ragione d'essere e quindi l'origine di molte OdV (Tab. 14). Ed è paritariamente sostenuta dai volontari di ogni estrazione geografica. E' un compito particolarmente sentito dai volontari adulti-maturi (46-65 anni) e da coloro che hanno un'istruzione elevata.

Seguono, nella parte alta della graduatoria delle funzioni, per almeno quattro intervistati su dieci:

- la funzione oggi più importante del volontariato, vale a dire, «l'educazione ai valori della solidarietà e della cittadinanza attiva» (45,3%), compito che è particolarmente evidenziato dai volontari veneziani rispetto al campione complessivo delle undici province o regioni esaminate;
- quella più tradizionale di soggetto che «realizza interventi specifici o servizi in assenza di quelli pubblici», ovvero quella **sostitutiva delle carenze pubbliche**, di gran lunga più considerata di quella **complementare** («gestire servizi insieme») che è più pertinente nell'ottica odierna di un sistema integrato dei servizi e interventi;

Poco più di un terzo dei volontari segnala poi l'impegno ad operare per la tutela, la valorizzazione e l'allargamento della fruizione dei «beni comuni», sensibilità anch'essa

relativamente recente del volontariato che si fa carico di ciò che eleva la *qualità della vita* di tutti i cittadini di una comunità e che fa propria un'attiva politica di prevenzione del rischio, del disagio e del degrado.

Nella posizione basse della graduatoria vi sono tre funzioni che risultano invece oggi strategiche per il volontariato e in grado di declinare operativamente il principio di sussidiarietà:

- «*la sperimentazione di nuovi interventi o servizi*» (19,7%) in coerenza con i nuovi bisogni, ovvero la funzione profetica e innovativa del volontariato e che nella fase di crescita e di modernizzazione del sistema di *Welfare* ha contribuito allo *start up* di molte realtà di Terzo settore;
- «*l'organizzazione della partecipazione dei cittadini*» (13,3%), che risulta più spiccata per i volontari sardi e trentini;
- «*la partecipazione attiva*» ai processi decisionali che concernono le politiche sociali del territorio (13%), con il dato più incoraggiante dei volontari della provincia di Treviso (21,1%).

Sembra esservi una difficoltà a declinare l'antica funzione di tutela e di promozione dei diritti, di cui vi è ampia consapevolezza, con le nuove funzioni partecipative e culturali che elevano l'efficacia anche di quella funzione: operare per l'*empowerment* dei cittadini e per la partecipazione diffusa, ispirare nuovi servizi sulla base di una operatività finalizzata all'innovazione, essere *partner* alla pari con i decisori pubblici nel determinare le scelte di Politica sociale del territorio.

Merita invece una considerazione in positivo il fatto che solo 6 volontari su 100 abbiano menzionato come funzione propria del volontariato la «*gestione dei servizi su delega o per conto dell'Amministrazione pubblica*», ovvero il ruolo ancillare e strumentale di un volontariato attivo come qualsiasi altro fornitore di servizi con il rischio di anteporre questa ad altre funzioni costitutive e peculiari del volontariato (tutela, critica, proposta, educativa...) finendo per snaturarlo.

Tab. 14/1. Funzioni principali del volontariato secondo i volontari intervistati sul totale delle risposte e in ordine di priorità; confronto fra i volontari delle diverse aree geografiche

TIPOLOGIA DI FUNZIONI	CUNEO		VAL D'AOSTA		TRENTO		BIELLA		MODENA		BELLUNO		ROVIGO	
	in totale	prio-rità 1	in totale	prio-rità 1	in totale	prio-rità 1	in totale	prio-rità 1	in totale	prio-rità 1	in totale	prio-rità 1	in totale	prio-rità 1
- tutelare persone e soggetti deboli e promuovere i diritti di cittadinanza	58,1	32,6	44,5	23,7	48,6	29,7	55,9	31,2	54,1	33,3	46,0	21,0	59,3	28,7
- realizzare interventi specifici o servizi in assenza di quelli pubblici	44,5	17,1	40,5	30,1	41,4	23,4	48,4	31,7	39,7	20,4	45,0	25,0	48,1	31,5
- educare ai valori della solidarietà della cittadinanza attiva	46,1	11,7	43,9	16,2	40,5	17,1	37,1	10,2	49,6	16,5	44,0	15,0	50,9	12,0
- farsi carico della qualità della vita dei cittadini e dei beni comuni	37,6	17,5	31,2	10,4	33,3	9,9	33,9	11,3	40,6	14,3	37,0	16,0	40,7	12,0
- gestire attività o interventi insieme Ad altri servizi pubblici	21,5	8,8	27,2	5,8	28,8	13,5	25,9	8,1	23,9	10,1	30,0	15,0	25,0	7,4
- sperimentare nuovi interventi o servizi a fronte di bisogni emergenti	17,0	2,8	23,7	4,6	21,6	5,4	18,8	2,2	18,8	0,8	24,0	3,0	24,1	1,9
- organizzare la partecipazione dei Cittadini	15,5	4,4	11,6	2,9	14,4	3,6	11,3	3,8	11,1	1,3	6,0	2,0	10,2	1,9
- partecipare attivamente alle politiche sociali del territorio	13,6	3,8	7,5	1,7	10,8	2,7	15,6	1,1	12,8	2,5	8,0	1,0	13,9	3,7
- gestire dei servizi su delega o per conto della pubblica amministraz.	5,1	1,3	13,3	4,6	3,6	0,0	7,0	1,1	5,6	0,8	11,0	2,0	4,6	0,9
<i>totale % *</i>	<i>259</i>	<i>100</i>	<i>243,4</i>	<i>100</i>	<i>243</i>	<i>105</i>	<i>254</i>	<i>101</i>	<i>256</i>	<i>100</i>	<i>251</i>	<i>100</i>	<i>277</i>	<i>100</i>

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte; i totali sono approssimati; ° il totale supera il 100% per alcune risposte indicate ex-equo al primo posto o come prioritarie

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Tab. 14/2. Funzioni principali del volontariato secondo i volontari intervistati sul totale delle risposte e in ordine di priorità; confronto fra i volontari delle diverse aree geografiche

TIPOLOGIA DI FUNZIONI	TREVISO		VENEZIA		TARANTO		SARDEGNA		IN TOTALE	
	in prio- totale 1	rità	in prio- totale 1	rità	in prio- totale 1	rità	in prio- totale 1	rità	in prio- totale 1	rità
- tutelare persone e soggetti deboli e promuovere i diritti di cittadinanza	58,9	24,6	49,0	26,0	64,9	40,3	60,6	36,1	55,7	30,8
- realizzare interventi specifici o servizi in assenza di quelli pubblici	33,3	16,6	47,0	27,0	37,9	21,8	44,5	27,4	42,7	23,9
- educare ai valori della solidarietà della cittadinanza attiva	51,1	21,2	53,0	23,0	39,3	11,4	47,8	17,2	45,3	14,5
- farsi carico della qualità della vita dei cittadini e dei beni comuni	32,2	14,4	31,0	9,0	26,1	9,0	34,3	9,5	35,5	12,1
- gestire attività o interventi insieme ad altri servizi pubblici	25,6	10,0	26,0	8,0	15,2	5,7	21,2	5,8	23,5	8,2
- sperimentare nuovi interventi o servizi a fronte di bisogni emergenti	24,4	3,3	23,0	3,0	10,9	2,8	22,3	3,6	19,7	2,8
- organizzare la partecipazione dei Cittadini	11,1	4,4	11,0	2,0	16,1	4,3	18,6	4,0	13,3	3,2
- partecipare attivamente alle politiche sociali del territorio	21,1	4,4	8,0	1,0	18,5	6,2	11,7	4,0	13,0	3,0
- gestire dei servizi su delega o per conto della pubblica amministrazione	2,2	1,1	3,0	1,0	5,7	1,9	5,1	1,1	6,1	1,5
<i>totale % *</i>	<i>260</i>	<i>100</i>	<i>251</i>	<i>100</i>	<i>234,6</i>	<i>103,4</i>	<i>266,1</i>	<i>108,7</i>	<i>254,8</i>	<i>100</i>

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte; i totali sono approssimati; ° il totale supera il 100% per alcune risposte indicate ex-equo al primo posto o come prioritarie

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

3. RISORSE DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

Il tema delle risorse - umane, economiche e strutturali - è di importanza cruciale per qualsiasi organizzazione che vuole operare efficacemente. Si tratta di saper acquisire, valorizzare e mantenere nel tempo un flusso di risorse costante, se non crescente, in considerazione del ciclo di vita e della capacità di sviluppo dell'organizzazione.

3.1. Prevalente precarietà della sede

La prima risorsa su cui deve poter contare una OdV è quella strutturale, la *sede*. Si sa che la precarietà della *sede* - notoriamente elevata tra le organizzazioni solidaristiche - determina frequenti trasferimenti e instabilità che incidono sulla stessa operatività del gruppo. Inoltre essa riveste un ruolo simbolico in quanto permette il consolidamento del senso di appartenenza, della stabilità-continuità e della visibilità dell'organizzazione nel territorio in cui opera. L'aiuto fornito in tal senso dagli Enti locali non sembra sufficiente a colmare il fabbisogno delle organizzazioni.

Nel campione nazionale esaminato emerge una situazione non ancora soddisfacente, in linea con la percezione di un diffuso *deficit* locativo già evidenziato nell'analizzare i bisogni delle compagini solidaristiche (Tab. 15).

Attualmente su 100 unità 25 operano in condizioni soddisfacenti disponendo di sedi proprie o in affitto e 62 sono ospitate da organizzazioni pubbliche e private in locali o sedi temporanee e spesso non utilizzate in modo esclusivo. Alla precarietà di queste, salvo i casi di comodato gratuito e a lungo termine, si aggiunge l'assenza di una sede operativa per il 13,3% del totale. Lo **stato di precarietà della sede** è altresì suffragato dal tasso di mobilità delle OdV esaminate: il 56,5% di esse ha cambiato locali nel corso della propria esistenza e il 48,3% soffre attualmente di un livello medio-elevato di "disagio logistico", come è stato possibile verificare con l'apposito indice.

Tab. 15. Titolo di godimento e apertura della sede delle OdV in totale e nelle diverse aree geografiche

TITOLARITA'	IN TO-TALE	AREE GEOGRAFICHE						
		BI	TN	MO	VEN	CS	TA	SAR
- di proprietà	7,4	6,8	4,3	4,2	7,3	3,8	13,0	9,2
- in affitto	17,3	13,6	25,9	18,2	15,0	10,1	26,5	14,6
- messa a disposizione da altro organismo	62,0	66,0	52,6	64,8	64,7	68,4	48,1	64,6
- presso l'abitazione di uno dei suoi membri	13,3	13,6	17,2	12,7	13,0	17,7	12,3	11,5
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
- % di OdV che hanno cambiato sede dall'inizio dell'attività	56,5	49,0	62,9	55,7	55,0	51,9	62,9	58,0
- livello medio-elevato di disagio logistico	47,3	nd	40,0	53,3	41,8	53,2	49,4	52,3
- la sede ha un orario di apertura stabilito	49,4	37,4	44,2	59,4	47,8	48,1	51,2	53,9
<i>totale v.a.</i>	<i>1.329</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>165</i>	<i>400</i>	<i>79</i>	<i>162</i>	<i>260</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

3.2. Elevata strutturazione delle OdV

Un'organizzazione per funzionare, soprattutto se svolge un'attività continuativa di servizio, ha bisogno di appositi organi sociali o di governo che garantiscano la coerenza con la *mission*, che permettano la partecipazione di tutti e l'elettività delle cariche sociali, l'eventuale direzione esecutiva, nonché il controllo sull'uso delle risorse.

In generale le **organizzazioni di volontariato appaiono piuttosto strutturate per organi di governo** (Tab. 16). Quasi tutte dispongono di almeno due organi, quello di gestione, rappresentato dal Presidente e da un Consiglio direttivo che è presente pressoché nella totalità dei casi e l'organo di indirizzo che garantisce anche una effettiva democraticità nell'elezione delle cariche associative. Nella maggioranza delle OdV è attivo un organo di controllo - affidato ai sindaci, ai revisori di conti, ai probiviri - che fornisce trasparenza e buon utilizzo delle risorse finanziarie e patrimoniali alle OdV, necessario soprattutto per le realtà impegnate in progetti o convenzioni che richiedono una rendicontazione complessa e certificata. Infine, 3 OdV su 10 - le più grandi e strutturate - si avvalgono di una funzione esecutiva rappresentata da un direttore o coordinatore responsabile della realizzazione degli indirizzi strategici e programmatici degli organi superiori.

La strutturazione di governo delle OdV rivela qualche differenziazione per area geografica. Le unità maggiormente strutturate appaiono quelle veneziane, al contrario di quelle cosentine. L'organo di controllo è una istituzione diffusa soprattutto in Veneto mentre l'organo esecutivo, normalmente affidato a professionisti, divide a metà le dieci aree tra quante stanno sopra o sotto il dato mediano complessivo.

Tab. 16. *Organi sociali delle OdV in totale e nel confronto tra le aree geografiche*

TIPOLOGIA ORGANI	IN TO- TALE	P R O V I N C E									
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	CS	TA	SAR
- di indirizzo	88,6	90,5	90,5	90,9	93,0	91,8	93,2	93,1	79,7	87,0	82,3
- di gestione	97,8	99,3	98,3	95,2	100	99,1	96,6	100	97,5	98,1	96,9
- esecutivi	29,6	23,8	25,9	33,3	32,0	22,7	30,3	40,6	25,3	28,4	32,3
- di controllo	52,5	32,7	56,0	47,9	61,0	63,6	65,2	66,3	48,1	43,2	55,0
<i>totale %</i>	<i>268,5</i>	<i>246,3</i>	<i>270,7</i>	<i>267,3</i>	<i>286</i>	<i>277,2</i>	<i>285,3</i>	<i>300</i>	<i>250,6</i>	<i>256,7</i>	<i>266,5</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1.329</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>79</i>	<i>162</i>	<i>260</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

3.3. Presenza e dinamica delle risorse umane

Oltre alle risorse umane rappresentate da chi presiede gli organi di governo - i più autorevoli e orientati a trasmettere e ad attuare le finalità statutarie o gli intenti dei fondatori - vi sono normalmente altri volontari su cui le OdV basano essenzialmente la loro capacità operativa e la specifica testimonianza militante. Si è acclarato come molte organizzazioni siano oggi alle prese con il problema della disponibilità della risorsa umana gratuita ad elevata motivazione, a fronte del verificarsi di un assottigliamento del numero assoluto e medio di attivisti per unità, mentre continuano a nascere nuove organizzazioni per volontà di pochissimi fondatori.

I dati rilevati nella ricerca evidenziano alcuni aspetti degni di attenzione circa la presenza e composizione delle risorse umane all'interno dei gruppi solidali. La loro

dimensione media è piuttosto piccola dato che poco meno di 1 organizzazione su 2 aggrega non più di dieci volontari continuativi e tale aliquota sale significativamente nel cosentino e nel tarantino (Tab. 17). Le unità di medio-grande dimensione (oltre 20 operatori) costituiscono pressoché un quarto del campione e sono rintracciabili nelle province venete di Treviso e Venezia.

Tab. 17. Dimensione delle OdV per classe di volontari continuativi in totale e nelle diverse aree geografiche

CLASSI DI VOLONTARI CONTINUAT.	IN TOTALE	AREE GEOGRAFICHE									
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	CS	TA	SAR
- fino a 10	46,1	49,7	49,1	54,7	31,0	30,0	19,1	22,8	73,4	61,1	47,7
- da 11 a 20	29,3	26,5	27,6	21,4	37,0	45,5	41,6	44,6	17,7	22,8	26,9
- oltre 20	24,6	23,8	23,3	23,9	32,0	24,5	39,3	32,7	8,9	16,1	25,4
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>1.407</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>243</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>79</i>	<i>162</i>	<i>260</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Vi sono poi da considerare i mutamenti nella **composizione interna delle OdV** sempre meno costituite di soli volontari, caratteristica questa che si palesa più allo stato nascente che costitutiva del fenomeno (Tab. 18). Tali gruppi rappresentano una minoranza di casi e sono rintracciabili soprattutto tra le unità sorte più recentemente (dato fisiologico), di piccole dimensioni e attive nei settori emergenti (partecipazione civica). In misura più cospicua sono presenti nel fenomeno biellese, tarantino e bellunese, mentre nel cosentino e in Sardegna risultano in proporzione superiore le unità miste per la presenza di altre figure non remunerate (volontari non continuativi, soci, giovani del servizio civile, religiosi). Il processo di professionalizzazione delle OdV è stato intenso nella provincia veneziana, modesto nel tarantino e, in generale, nelle aree del Mezzogiorno.

Tab. 18. Composizione delle OdV in totale e nelle diverse aree geografiche

COMPOSIZIONE	IN TOTALE	AREE GEOGRAFICHE									
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	CS	TA	SAR
- solo volontari	25,0	34,0	28,5	18,2	32,0	23,6	29,2	12,9	21,5	32,7	20,0
- miste, con retribuiti	23,9	18,4	31,0	31,5	22,0	26,4	27,0	42,6	17,7	11,7	20,0
- miste, senza retribuiti	51,1	47,6	40,5	50,3	46,0	50,0	43,8	44,6	60,8	55,6	60,0
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>1.329</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>79</i>	<i>162</i>	<i>260</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Come si è avuto modo di documentare con la rilevazione FIVOL 2006 la diminuzione delle OdV composte dai soli volontari si deve a due fenomeni correlati:

- la *crescita degli organismi di tipo associativo e mutualistico*: la maggioranza delle OdV opera sia a vantaggio dei propri aderenti che dei non aderenti (6 su 10). In esse i soci quando non sono anche i beneficiari delle prestazioni, garantiscono sostegno economico e radicamento sociale;
- la presenza di *operatori professionali nel volontariato organizzato* con il graduale ma crescente inserimento di personale remunerato (Tab. 19). Rispetto al 1997, le OdV dotate di personale retribuito sono incrementate di 13 punti percentuali, mentre

diminuiscono le OdV di soli volontari (-18,5% nel periodo considerato). Il processo è ulteriormente avanzato tra le stesse organizzazioni monitorate nelle tre rilevazioni (+17 punti percentuali).

Tab. 19. *Composizione interna delle OdV nelle ultime tre rilevazioni e tra le stesse OdV che vi hanno partecipato*

TIPOLOGIA	TOTALE ODV			ODV NELLE ULTIME 3 RILEVAZIONI (100=2.125)		
	1997	2001	2006	1997	2001	2006
- solo volontari	34,0	21,0	15,5	27,5	17,4	13,0
- mix volontari e retribuiti	12,3	21,2	25,3	15,4	25,6	32,4
- volontari e altri non retribuiti*	53,7	57,8	59,2	57,0	57,0	54,6
<i>totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

*si tratta di giovani in servizio civile, religiosi o soci non attivi - Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Si tratta ora di rilevare la **dinamica delle risorse volontarie** dalle quali le OdV dipendono, registrata negli ultimi due anni. Il saldo aritmetico si rivela positivo in quanto il numero assoluto dei nuovi entrati supera quello degli usciti con un saldo attivo nel biennio di 2.854 unità⁵. Pertanto se nel 18,1% dei casi vi è stato un regresso di forze attive gratuite nel 45,8% vi è stato un incremento nel numero dei volontari (Tab. 20). La situazione maggiormente negativa è quella sarda (24,2% di OdV a saldo negativo) e quella maggiormente positiva riguarda la provincia di Modena (64,1% a saldo attivo). Le rimanenti unità (36,1%) hanno mantenuto il proprio organico, pareggiando le uscite con i nuovi ingressi o non subendo alcuna variazione nell'arco temporale considerato. Queste ultime costituiscono i casi di pareggio statico (24,1%), aliquota di % doppia rispetto a quella delle OdV a saldo zero (pareggio dinamico).

In sostanza, negli ultimi due anni 57 organizzazioni su 100 presentano un naturale flusso in entrata e in uscita, mentre per la parte rimanente del campione sono più le organizzazioni che rivelano stabilità di quelle che guadagnano o perdono volontari (variabilità). La stabilità è in genere prerogativa delle organizzazioni meno strutturate e più piccole, ma anche di quelle di origine più remota e talvolta è sintomatica di "staticità", ovvero di paludamento sul piano operativo.

Il tasso di ricambio è più importante nel modenese, mentre la stabilità contraddistingue maggiormente le unità cosentine, mentre nel rodigino si riscontra una variabilità degli effettivi in entrata o in uscita. Il saldo negativo più elevato spetta alle unità sarde, all'opposto di quelle modenesi il cui saldo positivo (64,1% delle OdV) rivela la più elevata vitalità del fenomeno. Infine nelle province di Cosenza e di Taranto non si constata alcun movimento di volontari, vuoi per staticità delle compagini solidaristiche che per la più recente formazione media di queste unità.

⁵ Su 1.329 OdV (comprese le 79 unità della provincia di Cosenza) tra il 2006 e il 2007 i nuovi volontari sono stati 8.042 mentre coloro che sono usciti dalle OdV sono stati 5.188.

Tab. 20. Indici di turn over dei volontari nelle OdV in totale e nelle diverse aree geografiche

INDICI DI TURN OVER	IN TOTA- LE	AREE GEOGRAFICHE									
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	CS	TA	SAR
- variabilità (entrati o usciti)	18,6	20,3	20,7	17,3	14,3	23,0	18,0	13,9	18,9	16,7	20,8
- ricambio (entrati e usciti)	57,2	61,5	52,6	76,9	63,3	50,0	62,9	71,3	21,7	38,9	60,4
- stabilità (né entrati né usciti)	24,2	18,2	26,7	5,8	22,4	27,0	19,1	14,8	59,4	44,4	18,8
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>SALDO ENTRATI/USCITI</i>											
- saldo negativo	18,0	20,3	17,2	16,0	16,3	17,0	16,9	20,8	12,2	12,3	24,2
- saldo positivo	45,8	51,0	37,1	64,1	51,0	51,0	49,4	49,5	13,5	35,8	45,0
- saldo pari (dinamico)*	12,0	10,5	19,0	14,1	10,2	5,0	14,6	14,9	14,9	7,4	11,9
- saldo nullo (statico)*	24,2	18,2	26,7	5,8	22,4	27,0	19,1	14,9	59,4	44,5	18,8
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1.304</i>	<i>143</i>	<i>116</i>	<i>156</i>	<i>98</i>	<i>100</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>79</i>	<i>162</i>	<i>260</i>

* Dinamico si intende che l'organizzazione ha acquisito un numero di volontari pari a quelli persi; statico, significa che l'organizzazione non ha perso né guadagnato alcun volontario

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

3.4. Fisionomia socio-anagrafica dei volontari

Degli attivisti solidali si è acquisita la **fisionomia anagrafica**. Nella distribuzione di genere, prevale leggermente la componente femminile (il 51,2% dei volontari, Tab. 21).

I volontari hanno per lo più un'età avanzata dato che il **58,8% è ultra45enne**. La distribuzione per classe di età segnala che la componente adulto-matura (45-65 anni) è quella prevalente in quanto riscontrata nell'85,1% dei casi e rappresenta il 40,8% dei volontari continuativi e quindi la densità maggiore: 8 volontari in media per OdV con una polarizzazione tra i 10 di Biella e i 4 di Cosenza. Seguono i giovani-adulti (30-45 anni), mentre i giovani hanno la presenza media più bassa.

Il fatto che 59 volontari su 100 abbiano un'età adulta avanzata è significativo di un tendenziale invecchiamento degli attivisti a fronte di un *turn over* non elevato nel breve periodo che sembra palesare una certa difficoltà del movimento solidaristico a realizzare un ricambio generazionale.

Tab. 21. Distribuzione per classe di età e sesso dei volontari delle OdV in totale e nelle diverse aree geografiche

CLASSI DI ETA'	IN TOTA- LE	% SU TOTALE VOLONTARI AREE GEOGRAFICHE						
		BI	TN	MO	VEN	CS	TA	SAR
- fino a 29 anni	15,2	10,1	15,7	17,8	10,5	25,2	19,5	19,1
- da 30 a 45 anni	26,0	17,9	27,1	27,8	23,3	36,0	32,5	28,6
- da 46 a 65 anni	40,8	40,9	44,8	37,2	44,9	32,5	42,2	37,5
- oltre i 65 anni	18,0	31,1	12,4	17,2	21,3	6,2	5,8	14,8
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
SESSO								
- maschi	48,8	56,4	47,3	49,5	45,9	41,7	52,6	47,4
- femmine	51,2	43,6	52,7	50,5	54,1	58,3	47,4	52,6
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>26.013</i>	<i>3.527</i>	<i>2.059</i>	<i>4.547</i>	<i>7.353</i>	<i>808</i>	<i>2.231</i>	<i>5.488</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

La distribuzione per classe di età e sesso dei volontari intervistati nelle diverse aree geografiche (Cosenza esclusa) riflette in buona misura la composizione rilevata nelle OdV esaminate (Tab. 22). L'incrocio tra queste due variabili evidenzia inoltre un'età relativamente più giovane delle donne che fanno volontariato, al contrario dei maschi.

Tab. 22. Classe di età e sesso dei volontari intervistati

CLASSI DI ETÀ:	S E S S O		TOTALE VOLONTARI
	maschi	femmine	
- fino a 29 anni	12,0	15,5	13,8
- da 30 a 45 anni	23,1	26,9	25,1
- da 46 a 65 anni	45,1	44,2	44,7
- oltre 65 anni	19,8	13,4	16,4
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.*</i>	<i>649</i>	<i>710</i>	<i>1.359</i>
% di riga	47,8	52,2	----

* il dato complessivo dei volontari dell'età dei volontari è inferiore

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

La **presenza dei giovani** (fino ai 29 anni) tra le fila del volontariato merita un approfondimento in quanto è un indicatore che segnala la capacità promozionale e attrattiva del mondo della solidarietà organizzata sia in funzione del fisiologico *turn over* che del ricambio generazionale.

I giovani sono presenti come volontari continuativi nel 41,9% delle OdV esaminate (Tab. 23). Complessivamente su 100 volontari assidui 14 sono in età giovanile. In 6 casi su 100 costituiscono la maggioranza degli attivisti. Nelle OdV del Veneto e delle aree del Nord si constata la minor presenza di giovani e tra le unità sarde quella più diffusa, mentre tra le organizzazioni cosentine vi è il contingente più elevato di associazioni giovanili.

Dai riscontri effettuati con gli incroci si evince che la maggior presenza giovanile spetta alle OdV dei comuni medio-piccoli, a quelle indipendenti rispetto alle affiliate, alle unità operative nei settori della partecipazione civica piuttosto che quelle impegnate nei comparti del *Welfare*. Infine vi sono più giovani nelle OdV di origine più recente rispetto a quelle di formazione remota che evidentemente fanno più fatica a operare il ricambio generazionale proprio perché composte da volontari di età mediamente più avanzata. Quanto più un'organizzazione cresce in dimensioni tanto più vede la presenza di giovani che prediligono inoltre le unità miste semiprofessionalizzate rispetto alle associazioni che richiedono l'adesione dei soci e le unità che incrementano i volontari rispetto a quelle che li perdono.

I dati estrapolati dalla rilevazione nazionale 2006 rivelavano una presenza maggiore di **volontari continuativi** in età giovanile rispetto al 2001: nel 47,1% delle quasi 13 mila OdV esaminate (8 giovani in media per unità) e nel 12,5% dei casi costituivano la metà o la maggioranza degli effettivi. Essi rappresentavano il 21,5% dei volontari attivi complessivi.

Tab. 23. Presenza giovanile nelle OdV in totale e nelle diverse aree geografiche

% GIOVANI	TOT. RIL. 2006	IN TO-TA LE	AREE GEOGRAFICHE									
			BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	CS	TA	SAR
- 0%	52,9	58,1	62,6	58,6	56,8	65,0	62,7	56,2	65,3	55,7	54,3	53,1
- da 1 al 50%	34,7	35,6	31,3	37,1	37,4	30,0	33,6	36,0	25,7	32,9	37,0	42,3
- oltre il 50%	12,5	6,3	6,1	4,3	5,8	5,0	3,6	7,9	8,9	11,4	8,7	4,6
<i>totale in %</i>	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
<i>totale in v.a.</i>	12.686	1.407	147	116	243	100	110	89	101	79	162	260

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Rispetto alla rilevazione 2001 l'incidenza della popolazione giovanile nel volontariato è aumentata di 4.2 punti percentuali (dall'8,3% al 12,5%, Tab. 24).

Il recupero dell'attivismo giovanile non è dovuto a caratteristiche diverse dei campioni esaminati nel 2001 e nel 2006 in quanto si registra anche tra le OdV che hanno partecipato alle due ultime rilevazioni. Ciò avviene soprattutto nelle regioni Sud-Insulari dove già era più elevata la presenza giovanile e i motivi al riguardo possono essere vari: il ciclo di vita più giovane delle compagini meridionali, la loro necessità di contare di più sulla risorsa umana gratuita in una realtà meno dotata di risorse economiche oltre, forse, ad una minore dispersione di "capitale sociale".

Tab. 24. I gruppi a prevalente presenza giovanile nelle ultime due rilevazioni FIVOL

Anni	CAMPIONE 2001	CAMPIONE 2006	OdV esaminate sia nel 2001 che nel 2006 (Italia = 5.329)	
			2001	2006
Aree geografiche				
NORD-OVEST	5,7	8,5	5,2	7,8
NORD-EST	5,8	9,1	5,9	7,6
CENTRO	9,2	11,9	7,8	10,5
SUD	13,8	22,0	13,1	22,1
ISOLE	11,3	16,0	9,5	16
ITALIA	8,3	12,5	7,6	11,4

Fonte: rilevazioni FIVOL 2001-2006

Per quanto riguarda lo stato civile prevale la condizione di coniugato/a o di convivente delle famiglie "affettive" (62,2%), con un contributo percentuale nettamente più favorevole di chi ha figli (l'80,1% del totale dei coniugati/conviventi), mentre la componente dei nubili/celibi è rappresentata dal 28,7% - caratteristica più diffusa tra i volontari tarantini in comparazione con gli altri - e quasi 1 volontario su dieci è rappresentato dallo status di vedovo/a o di separato/divorziato (Tab. 25).

La maggiore propensione a dedicare il proprio tempo per un'azione gratuita e motivata riguarda in particolare chi non ha alcun vincolo di natura civile (celibi/nubili e altra condizione come vedove/i o separati/divorziati) e chi vive la condizione genitoriale. Nel primo caso perché svincolato da impegni di natura familiare e/o da responsabilità di tipo finanziario, mentre i coniugati con figli in età non più tenera hanno raggiunto la stabilità economico-sociale che è caratteristica della fascia d'età in cui si situano in prevalenza.

Tab. 25. Stato civile dei volontari intervistati in totale e nelle diverse aree geografiche

TIPOLOGIA	IN TO-TALE	TN	BI	MO	BL	RO	TV	VE	TA	SAR
- coniugato/convivente con figli	49,8	46,9	52,4	45,7	54,0	56,0	51,1	56,4	43,0	51,3
- coniugato/convivente senza figli	12,4	16,2	12,8	15,0	11,0	15,6	10,0	17,8	6,5	10,9
- nubile/celibe	28,7	31,5	23,0	25,2	27,0	21,1	28,9	16,8	44,4	30,2
- altra condizione (vedovo/a, separato/a)	9,1	5,4	11,8	14,1	8,0	7,3	10,0	8,9	6,1	7,6
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1.421</i>	<i>111</i>	<i>187</i>	<i>234</i>	<i>100</i>	<i>109</i>	<i>90</i>	<i>101</i>	<i>214</i>	<i>275</i>

* Fonti: rilevazione FEO-FIVOL 2008

La disamina del **titolo di studio** rivela che la maggioranza relativa dei volontari interpellati ha raggiunto il livello di scolarizzazione medio-alto ovvero è in possesso di diploma di scuola media superiore (43,8%, Tab. 26). La quota rimanente degli intervistati appare più sbilanciata verso una scolarizzazione medio-bassa (39,2%) di proporzione doppia a quella di chi ha raggiunto la laurea (17 volontari su 100, ma sono 30 nel trevigiano e 11 nel bellunese).

Tuttavia una netta maggioranza di volontari ha una scolarizzazione medio-elevata (diploma secondaria superiore o laurea). Ciò significa che la popolazione più istruita è privilegiata rispetto alla partecipazione e alla possibilità di impiegare con competenza il proprio tempo libero (più dilatato?) per gli altri e per la comunità. Alla luce di questo dato, è evidente che uno degli obiettivi più importanti del volontariato è quello di promuovere e facilitare l'impegno solidale di ogni cittadino.

Tab. 26. Titolo di studio dei volontari e confronto tra le diverse aree esaminate

TITOLO DI STUDIO	IN TO-TALE	TN	BI	MO	BL	RO	TV	VE	TA	SAR
- licenza elementare	7,4	1,8	12,2	10,7	10,0	4,6	11,1	4,0	1,9	8,4
- licenza media	31,4	39,6	30,2	26,9	29,0	28,4	35,5	37,7	26,7	35,3
- diploma di scuola secondaria superiore	43,8	36,0	41,8	43,1	50,0	44,0	24,4	40,6	59,3	41,8
- laurea	17,4	22,5	15,9	19,2	11,0	22,9	30,0	17,8	12,1	14,5
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1.423</i>	<i>111</i>	<i>189</i>	<i>234</i>	<i>100</i>	<i>109</i>	<i>90</i>	<i>101</i>	<i>214</i>	<i>275</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

3.5. Condizione professionale dei volontari

Circa la condizione professionale dei volontari, la maggioranza di essi - il 55,2% - è attualmente in **condizione non attiva**. Solo nella provincia di Trento sono più gli occupati dei non attivi e a Treviso si equivalgono. Spiccano soprattutto i pensionati (36,3%) - data l'età media piuttosto avanzata dei volontari - seguiti dagli occupati alle dipendenze a tempo pieno (23,4%) e dalle altre forme di occupazione. Studenti e casalinghe raggiungono il 14,7% dei volontari.

Nel campione complessivo, ad eccezione dei volontari tarantini, è piuttosto rarefatta la presenza di persone in attesa di prima o di nuova occupazione, a confermare sia l'estrazione sociale medio-elevata dei volontari, sia l'ipotesi che chi fa volontariato non cerca un qualche improbabile vantaggio economico o un possibile impiego lavorativo e che per dedicare con serenità del tempo agli altri occorre aver risolto il proprio problema di reddito e di posizione sociale (Tab. 27).

L'elevata presenza di pensionati e di casalinghe (45,9%, ma sale al 55,5% nel veneziano) è coerente sia con l'alta densità di volontari nelle fasce anagrafiche più mature che con l'esigenza di chi non occupa una posizione professionale di mettere a disposizione degli altri il proprio tempo. Molti sono pensionati relativamente giovani, mentre si sa che gli anziani sono più presenti nei circoli o centri sociali autogestiti delle associazioni di promozione sociale che nelle organizzazioni di volontariato.

Il confronto tra i volontari delle diverse aree evidenzia un maggior accesso al lavoro da parte dei volontari trentini, in specie nel lavoro *part-time* e a termine, indicatore di una maggior flessibilità del mercato del lavoro di questa provincia, a fronte di una minor proporzione di pensionati che sono invece in entità ben più cospicua nel biellese.

Tab. 27. Condizione professionale dei volontari intervistati in totale e nelle diverse aree geografiche

TIPOLOGIA	IN TO-TALE	TN	BI	MO	BL	RO	TV	VE	TA	SAR
- occupato in proprio	9,4	7,2	10,1	11,1	8,0	10,1	8,9	6,9	11,2	8,4
- occupato alle dipendenze <i>full-time</i>	23,4	28,8	24,9	23,5	27,0	25,7	28,9	24,8	20,1	18,2
- occupato alle dipendenze <i>part-time</i>	5,3	9,9	3,7	5,1	5,0	4,6	4,4	4,0	5,6	5,5
- occupato a tempo determinato o a progetto	6,7	9,0	3,2	4,7	5,0	6,4	7,8	3,0	10,7	9,1
OCCUPATI	44,8	54,9	41,9	44,4	45	46,8	50	38,7	47,6	41,2
- in attesa di prima occupazione o disoccupato	4,2	0,0	2,6	1,3	3,0	0,9	0,0	1,0	11,7	7,6
- studente	5,1	5,4	3,7	6,4	4,0	3,7	2,2	5,0	8,9	3,3
- casalinga	9,6	7,2	6,3	5,1	11,0	11,0	5,6	13,9	10,3	14,5
- pensionato/a	36,3	32,4	45,5	42,7	37,0	37,6	42,2	41,6	21,5	33,5
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1.423</i>	<i>111</i>	<i>189</i>	<i>234</i>	<i>100</i>	<i>109</i>	<i>90</i>	<i>101</i>	<i>214</i>	<i>275</i>

* Fonti: rilevazione FEO-FIVOL 2008 e Censimento ISTAT 2001

I ruoli sostenuti dai volontari nella loro vita attiva si inquadrano nelle **posizioni medio-elevate della scala professionale**, in linea con il loro livello di scolarizzazione (Tab. 28). Prevalgono le qualifiche impiegatizie (44%) - quelle più compatibili con il volontariato - mentre il 19% dei volontari-lavoratori occupa posizioni dirigenziali o apicali (imprenditoriali, libero professionali e di massima responsabilità). Appena superiore (2 su 10) è la componente delle professionalità di tipo esecutivo-manuale, decisamente più ampia di quella del lavoro autonomo o degli artigiani (7,3%).

Nel confronto tra le diverse aree geografiche si nota un maggior numero di impiegati nell'area trentina, di lavoratori esecutivi (operai o similari) nel bellunese e nel trevigiano, di lavoratori autonomi nel biellese e nel tarantino.

Tab. 28. Posizione lavorativa degli intervistati occupati (oggi o in passato); confronto con i volontari di sei province del Nord

TIPOLOGIA	IN TOTALE	TN	BI	MO	BL	RO	TV	VE	TA
- attività impiegatizia	44,0	55,8	42,9	38,0	35,4	48,4	36,1	53,8	48,0
- operaio/a o assimilabile (ruolo esecutivo)	19,9	11,6	19,0	20,5	26,8	14,0	26,5	8,8	27,6
- lavoratore autonomo	7,3	9,5	12,9	5,0	3,7	2,2	1,2	2,5	12,6
- quadro, dirigente	13,5	10,5	18,4	12,7	14,6	14,0	13,3	16,3	8,7
- ruolo apicale e libero Professionista	5,5	2,1	4,3	8,8	6,1	9,7	3,6	7,5	1,6
- altro	9,8	10,5	2,5	15,0	13,4	11,8	19,3	11,3	1,6
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>955</i>	<i>95</i>	<i>163</i>	<i>205</i>	<i>82</i>	<i>93</i>	<i>83</i>	<i>80</i>	<i>127</i>

* Fonti: rilevazione FEO-FIVOL 2008 e Censimento ISTAT 2001

Quale connessione vi è tra volontariato e lavoro? Al gruppo dei volontari non ancora inseriti stabilmente nel mondo del lavoro (attivi a tempo determinato o a progetto), nonché a studenti e casalinghe è stata posta una domanda per far emergere l'eventuale **utilità dell'attuale esperienza di volontariato nella prospettiva di una futura attività lavorativa** da essi presumibilmente auspicata (Tab. 29). Il 51,8% di essi afferma di considerare utile l'esperienza di volontariato per una ipotetica futura attività lavorativa e tale aliquota si eleva significativamente tra i volontari trentini, i giovani e i maschi.

Ai volontari è stato chiesto anche di indicare quali **competenze o conoscenze** apprese nel fare volontariato essi ritengano maggiormente spendibili nella vita professionale. Essi segnalano, in particolare, le competenze relative al saper gestire i rapporti interpersonali - affinando disponibilità, ascolto pazienza, responsabilità - nonché la capacità di rendersi disponibili alle richieste di aiuto e al lavoro di gruppo. Subito dopo vengono citate le competenze tecniche legate a specifici settori di intervento o attività (es., comunicazione, organizzazione e progettazione, gestione delle risorse). Scarse sono invece le conoscenze di tipo strumentale (uso del PC o conoscenza linguistica). I contenuti menzionati fanno riferimento, nella maggior parte dei casi, alle cosiddette "competenze trasversali", ovvero a quelle abilità che possono essere definite anche più in generale "risorse della persona" e che non sono specificatamente legate ad un particolare ambito, ma appaiono necessarie a tutti i profili e livelli professionali. La rilevanza e l'utilità che tali competenze stanno assumendo contribuiscono a qualificare l'esperienza di volontariato.

Tab. 29. Valutazione dell'utilità della propria esperienza di volontariato per una futura attività lavorativa in totale e nelle diverse aree geografiche (in % sui volontari non attivi pensionati esclusi)

DESCRIZIONE	IN TOTALE	RISPOSTA AFFERMATIVA					
		TN	BI	MO	VEN	TA	SAR
% Sì	51,8	65,6	61,4	46,6	40,3	58,5	57,4
totale v.a.		21	29	34	73	76	74
Subcampione interessato*	593	32	48	73	181	130	129
- fino a 29 anni	80,0	88,9	81,8	79,2	80,0	76,6	84,4
- da 30 a 45	58,3	69,2	78,6	43,8	54,5	43,2	72,4
- da 46 a 65	35,6	44,4	36,8	26,9	26,3	57,1	40,4
Sesso							
- maschi	54,4	69,2	47,4	36,0	35,1	54,2	63,3
- femmine	51,3	63,2	65,5	52,1	42,7	62,0	54,1

* ovvero costituito da studenti, casalinghe, in attesa di prima occupazione, lavoratori a progetto o a tempo determinato

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Si è sondato anche il punto di vista dei volontari già inseriti nel mondo del lavoro e, capovolgendo la prospettiva precedente, si è cercato di capire se essi reputano **utile l'esperienza lavorativa per l'attività di volontariato**.

Un'ampia maggioranza di lavoratori o ex-lavoratori (il 63,6%) avendolo direttamente sperimentato, ritiene che **l'esperienza professionale acquisita nei luoghi di lavoro sia servita in qualche misura anche per l'attività di volontariato** (Tab. 30). La maggioranza relativa dei rispondenti (42,1%) dichiara di portare nel servizio la "cultura del lavoro", intendendo per *cultura* elementi come la mentalità orientata all'obiettivo, l'organizzazione e la continuità nell'impegno, mentre il 26,4% ammette di trasferirvi le competenze tecniche. Due intervistati su dieci dichiarano di portare nel volontariato entrambe le componenti.

Tab. 30. Utilità dell'esperienza lavorativa per l'attività di volontariato per il totale degli intervistati e nel confronto tra le diverse aree geografiche

DESCRIZIONE	IN TOTALE	AREE GEOGRAFICHE				
		BI	TN	MO	VEN	TA
- faccio nell'OdV le stesse cose	26,4	27,4	30,8	23,1	29,4	19,4
- porto nell'OdV la cultura del lavoro	42,1	51,2	48,9	24,8	46,4	41,9
- l'uno e/o l'altro tipo di utilità	63,6	68,3	67,1	55,4	68,3	55,8
totale v.a.	923	164	94	202	334	129

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

E' evidente che l'esperienza e la competenza lavorativa, soprattutto se di qualità e di responsabilità, che i volontari attivi mettono al servizio della loro organizzazione aiuta quest'ultima a qualificarsi e ne riduce la possibilità che essa debba ricorrere alle prestazioni professionali del mercato.

Vi è quindi un'osmosi tra l'esperienza in ambiti di lavoro e di volontariato, un'influenza reciproca tra due realtà solo apparentemente diverse, ma capaci l'una di contaminare positivamente l'altra, non solo in termini valoriali. Non a caso sono oggi all'ordine del giorno due temi che puntano al rilancio di una connessione virtuosa tra volontariato e mondo del lavoro:

- l'ipotesi di riconoscere ai volontari, soprattutto giovani e in attesa di inserimento o recupero di posizioni lavorative, le conoscenze e le competenze acquisite e validate nella loro esperienza di impegno sociale gratuito;
- la promozione di volontari adulti affermati nel mondo delle professioni affinché possano portare nella solidarietà organizzata le loro competenze gestionali e tecniche e aiutare così le OdV a crescere senza dover ricorrere a personale esterno remunerato.

3.6. Profilo dei Presidenti delle OdV

I Presidenti delle OdV esaminate nel 2008 sono in carica mediamente da 7 anni e quindi al loro secondo mandato, pur se nel 28,7% dei casi sono al vertice da 9 o più anni (Tab. 31).

Chi diventa Presidente ha alle spalle una carriera piuttosto lunga nel volontariato, in media 17 anni, ed è attualmente impegnato in media per 15 ore a settimana per la propria organizzazione, un numero di ore che è tre volte più alto di quello dei volontari continuativi.

Il presidente ha quindi le caratteristiche di un **militante di lungo corso**.

Tre presidenti su dieci svolgono anche un incarico di responsabilità o di rappresentanza in altri organismi partecipativi o di coordinamento e/o di secondo o terzo livello del volontariato (29,7%).

Tab. 31. Indicatori di impegno nel volontariato dei presidenti in totale e nelle diverse aree geografiche

TIPOLOGIA ATTIVITA'	IN TOTA- LE	AREE GEOGRAFICHE					
		MO	BI	TN	VEN	TA	SAR
- numero medio di anni di volontariato	17	18	19	20	13	17	18
- % in carica da più di 9 anni	28,7	25,6	21,1	38,8	30,5	30,9	26,5
- numero medio anni di presidenza	7	7	6	9	8	7	7
- ore settimanali di volontariato	15	16	15	12,5	14	17	18
- % presidenti con incarichi di responsabilità/rappresentanza in organismi di secondo livello	29,7	33,9	33,0	26,7	26,3	33,0	29,6
<i>totale v.a.</i>	<i>1.250</i>	<i>165</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>400</i>	<i>162</i>	<i>260</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Un aspetto da considerare, al fine di valutare la dinamicità e democraticità interna delle OdV, è la **periodicità del ricambio delle cariche**. Si può dire che in quasi otto casi su dieci vi sia un ricambio fisiologico in quanto le cariche vengono rinnovate entro i 4 anni - garantendo così una certa mobilità di *leadership* - anche se la carica di presidente tende ad essere confermata per più tempo nella stessa persona.

Nel 14,3% dei casi il ricambio delle cariche non appare fluido, ovvero non avviene con una cadenza regolare, con un'ampia forbice tra le unità biellesi (22,4%) e quelle rodigine (4,4%), come si evince nella Tab. 32 che segue.

Tab. 32. Periodicità del ricambio delle cariche elettive nelle OdV in totale e nelle diverse aree geografiche

DESCRIZIONE	IN TOTA- LE	P R O V I N C E									
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	CS	TA	SAR
- da 1 a 3 anni	57,6	52,5	69,9	59,4	74,0	51,8	62,9	58,4	63,3	43,8	55,0
- ogni 4 anni	21,1	19,7	12,9	20,0	13,0	37,3	21,3	22,8	13,9	21,0	24,2
- ogni 5 anni o più	7,0	5,4	6,0	3,0	7,0	6,4	5,6	5,0	7,6	14,8	7,3
- non avviene a intervalli regolari	14,3	22,4	11,2	17,6	6,0	4,5	10,1	13,9	15,2	20,4	13,4
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1.329</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>79</i>	<i>162</i>	<i>260</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

La componente maschile dei presidenti è nettamente prevalente ovunque in Italia⁶ e in tutte le classi di età, mentre le presidenti donne costituiscono il 35,4% del totale, pur se rappresentano il 51,2% dell'universo degli effettivi. Si è potuto poi rilevare che esse appartengono in più ampia proporzione alla classe di età adulto-matura e la loro presenza è prevalente solo tra le OdV con una maggioranza di donne, di piccole dimensioni e operative nei comparti del *Welfare*, che sono anche quelli a più elevata densità di presenza femminile (Tab. 33).

La proporzione più elevata di donne al vertice delle OdV si riscontra nella provincia cosentina contrariamente al Trentino dove tale componente è al di sotto del 30% dei casi. In questa provincia vi è anche la più elevata propensione alla lunga durata della carica di presidente ovvero il minor ricambio di *leadership*.

Tab. 33. Sesso dei Presidenti e anni di svolgimento dell'incarico nelle OdV in totale e nelle diverse aree geografiche

DESCRIZIONE	IN TO- TALE	A R E E G E O G R A F I C H E						
		BI	TN	MO	VEN	CS	TA	SAR
SESSO:								
- femmine	35,4	36,7	28,9	39,4	32,3	40,5	34,6	38,5
- maschi	64,6	63,3	71,1	60,6	67,8	59,5	65,4	61,5
ANNI PRESIDENZA								
- da 1 a 6	55,9	63,3	46,6	60,4	51,5	55,7	57,4	58,8
- più di 6	44,1	36,7	53,4	39,6	48,5	44,3	42,6	41,2
<i>totale v.a.</i>	<i>1.329</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>165</i>	<i>400</i>	<i>79</i>	<i>162</i>	<i>260</i>

Fonte: rilevazioni FEO-FIVOL 2008

L'estrazione professionale dei presidenti è di elevato profilo (quadro e apicale, compresa la libera professione) solo nel 30,1% dei casi (Tab. 34). Non rappresentano pertanto la classe dirigente come condizione elettiva di estrazione bensì la meritoria militanza nel volontariato (la carriera lunga e la sua dedizione).

La posizione professionale più frequente è quella impiegatizia (44,7%), seguita dallo *status* dei lavoratori dagli impieghi più modesti e degli autonomo (25,2% complessivamente).

L'estrazione professionale dei presidenti non è di elevato profilo soprattutto nelle aree meridionali, *in primis* nel tarantino dove solo il 18,1% di essi svolge una funzione di

⁶ Sulle 12.286 OdV esaminate nella rilevazione nazionale FIVOL 2006 essi rappresentano il 66,4%.

quadro o apicale o la libera professione, diversamente che nel modenese dove l'estrazione è quella elettiva per posizione nella scala professionale (36,7%).

Tab. 34. Attività professionali dei presidenti delle OdV in totale e nelle diverse aree geografiche

TIPOLOGIA ATTIVITÀ	IN TO-TALE	AREE GEOGRAFICHE					
		BI	TN	MO	VEN	TA	SAR
- attività manuali (ceti operai)	13,5	14,8	10,5	15,2	14,0	15,1	11,3
- attività impiegatizie	44,7	37,3	40,9	36,7	47,0	48,7	49,6
- lavoro autonomo	11,7	14,8	15,2	11,4	6,3	17,8	13,3
- attività di dirigente	18,6	20,4	24,8	15,8	19,3	11,2	20,4
- attività libero professionale o apicale	11,5	12,7	8,6	20,9	13,4	7,2	5,4
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>1.191</i>	<i>132</i>	<i>105</i>	<i>150</i>	<i>394</i>	<i>152</i>	<i>260</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Complessivamente il **48,1%** dei presidenti che lavorano o lo hanno fatto in passato viene dal settore pubblico e soprattutto dai comparti delle politiche sociali. Da questi proviene il 30,1% dei presidenti, ovvero il 55% di chi ha operato in un settore Pubblico. Tale aspetto è significativo di una commistione interessante tra Pubblico e volontariato oltre che di una contiguità e, presumibilmente, anche di un orientamento a fare nel volontariato quanto verificato essere carente o non realizzabile nel servizio pubblico.

3.7. Garanzie dei volontari e ai volontari

Entrare a far parte di un'organizzazione di volontariato comporta un **atto di formalizzazione reciprocamente vincolante**. Infatti l'organizzazione chiede ai volontari in ingresso alcune garanzie che vanno nella direzione di avere da loro piena adesione e coerenza di impegno nei comportamenti rispetto a quanto essa rappresenta e realizza.

Delle quattro fattispecie indicate l'85,4% delle OdV ne adotta almeno 1, e la metà di esse due o tre (Tab. 35). Se non si tratta di sottoscrivere un contratto tra le parti al volontario è chiesto per lo più di attenersi ad un «*regolamento o a linee-guida*» comportamentali che esprimono lo stile di intervento e i valori dell'organizzazione (nel 72,6% dei casi) e/o di formulare una «*domanda di iscrizione*» con cui il proponente dichiara la spontanea volontà di aderire all'OdV e al tempo stesso di riconoscerne l'identità (61%).

Scarsamente frequente è la sottoscrizione di un «*patto associativo o di adesione*» (19,9%) e inusuale la sottoscrizione di una «*lettera di adesione reciprocamente vincolante*» (3,5%), più impegnativa per le parti di una semplice domanda di iscrizione. Nella metà dei casi le richieste ai volontari sono più di una e le OdV maggiormente esigenti al riguardo sono quelle sarde seguite da quelle trevigiane che si distinguono per l'accesso a condizioni vincolanti dei loro volontari rispetto alle altre province venete. All'opposto, quelle modenesi spiccano per la minore formalizzazione del rapporto con i volontari.

Tab. 35. Numero tipi di richieste delle OdV ai nuovi volontari in totale e nelle diverse aree geografiche

DESCRIZIONE	IN TOTALE	AREE GEOGRAFICHE								
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	TA	SAR
- nessuna richiesta	14,6	12,2	16,4	27,9	13,0	15,5	9,0	13,9	17,3	7,7
- 1 richiesta	35,6	35,4	40,5	55,8	38,0	33,6	29,2	33,7	30,2	26,5
- da 2 a 4 richieste	49,8	52,4	43,1	16,4	49,0	50,9	61,8	52,5	52,5	65,8
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>1.250</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>162</i>	<i>260</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

I volontari dovrebbero operare con la **garanzia di una assicurazione contro rischi di infortunio e di malattia connessi allo svolgimento dell'attività, nonché per la responsabilità civile verso terzi**. Essi hanno quindi diritto all'accesso a meccanismi assicurativi semplificati e vantaggiosi, come stabilisce la legge 266 (art. 4).

Questo **obiettivo in Italia, stando al campione esaminato, è in gran parte realizzato ma non dovunque e allo stesso modo** (Tab. 36). Due OdV su dieci non forniscono, infatti, alcuna copertura assicurativa ai propri membri e il dato risente della situazione maggiormente inevasa delle province del Mezzogiorno e in particolare del barese (dato 2006). La copertura maggiore viene invece garantita dalle OdV venete dove solo l'8% di esse non assicura i propri volontari.

Nel 73,9% dei casi l'assicurazione è garantita ad alcuni o a tutti i volontari dall'organizzazione stessa e nel solo 6,5% da altro ente, per lo più Pubblico con cui l'organizzazione opera in convenzione.

Tab. 36. Copertura assicurativa dei volontari delle OdV e soggetto che se ne fa carico in totale e nelle diverse aree geografiche

DESCRIZIONE	IN TOTALE	AREE GEOGRAFICHE								
		AO	CN	MO	BI	TN	VEN	SAR	TA	BA
- No	19,6	19,7	15,7	13,3	10,9	15,5	8,0	25,4	38,3	41,5
- Sì, è garantita ad alcuni dalla nostra OdV	73,9	41,0	76,8	79,4	12,2	9,5	15,2	6,9	5,6	55,1
- Sì, è garantita a tutti dalla Nostra OdV					74,1	74,5	71,3	65,0	54,9	
- Sì, è garantita da altro ente	6,5	39,3	7,6	7,3	2,8	0,5	5,5	2,7	1,2	3,4
<i>totale %*</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1.735</i>	<i>108</i>	<i>198</i>	<i>165</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>400</i>	<i>260</i>	<i>162</i>	<i>179</i>

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazioni FIVOL 2006 (Cuneo, Aosta e Bari) e FEO-FIVOL 2008

I volontari che lavorano hanno diritto ad usufruire di una clausola di favore che ne agevoli l'accesso all'impegno solidaristico. Si tratta dell'istituto della **flessibilità dell'orario di lavoro o delle turnazioni** previsto anch'esso dalla legge quadro sul volontariato (art. 17) per i membri attivi delle unità iscritte al Registro del Volontariato.

Si sa che con tutta probabilità questo è l'articolo meno applicato della L. 266 e se ne ha prova con questa rilevazione (Tab. 37). Considerando le sole unità interessate a tale istituto facilitante, ovvero coloro che dichiarano di avere volontari attivi sul mercato del lavoro e di essere iscritte nel registro del volontariato (rendendo dunque gli attivisti titolari di tale opportunità) - **solo il 10,4% di esse vede applicato ai propri volontari lavoratori questo diritto**.

Dagli incroci realizzate per le singole aree si rileva che di fatto si tratta di un'opportunità disponibile esclusivamente per i volontari delle organizzazioni medio-grandi, oltre che presenti nelle regioni meridionali del Paese, di cui il confronto con la provincia di Aosta e le province di Bari e di Taranto appare eloquente.. Si riscontra così ancora una volta il differenziale di tutela del volontario a seconda della dimensione dell'OdV di cui fa parte.

Tab. 37. OdV con volontari che usufruiscono della flessibilità nell'orario di lavoro o di una turnazione favorevole, in totale e nelle diverse aree geografiche

DESCRIZIONE	IN	AREE GEOGRAFICHE								
	TOTALE	AO	CN	BI	MO	TN	VEN	SAR	TA	BA
- no, non ne usufruiscono	82,4	80,6	81,3	83,0	85,5	80,2	80,8	77,7	87,6	88,2
- non vi sono volontari che lavorano	7,2	3,7	5,1	7,5	5,5	8,6	9,0	10,0	6,2	5,6
- sì, 1 o più volontari	10,4	15,7	13,6	9,5	9,1	11,2	10,2	12,3	6,2	6,2
<i>Totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>Totale v.a.</i>	<i>1.735</i>	<i>108</i>	<i>198</i>	<i>147</i>	<i>165</i>	<i>116</i>	<i>400</i>	<i>260</i>	<i>162</i>	<i>179</i>

Fonte: rilevazioni FIVOL 2006 (Cuneo, Aosta e Bari) e FEO-FIVOL 2008

3.8. Motivi che inducono i volontari a lasciare l'organizzazione

Lo si è appurato con un'apposita domanda che ha pesato i vari motivi dell'abbandono (Tab. 38). *In primis*, vi sono quelli che fanno riferimento a **motivazioni estrinseche**, non soggette alla volontà della persona o di tipo oggettivo come i problemi di salute o di età avanzata, di trasferimento, di acquisizione dello *status* matrimoniale, il subentro di un lavoro faticoso o lontano, il determinarsi della necessità di cura nei confronti di un familiare non autosufficiente. Tali ragioni determinano la scelta del 64,7% dei volontari che hanno lasciato e si riscontano nella maggioranza relativa delle OdV.

Le ragioni **intrinseche**, ovvero riferite alla perdita delle motivazioni di origine, pesano per poco più del 16,6% dei casi e afferiscono a poco meno di un terzo delle OdV dove sarebbe opportuno intervenire con un'approfondita analisi dei bisogni interni e con un'azione formativa ad *hoc*.

Vi è poi il fattore **ambientale**, di conflitto patente con l'organizzazione o con alcuni membri che alimenta la disaffezione di quasi il dieci per cento delle OdV.

Infine, altre minoritarie motivazioni fanno riferimento al termine programmato di una esperienza nell'organizzazione (nel caso dei più giovani) oppure al passaggio ad altra OdV con cui la persona era già in contatto.

Il confronto tra le diverse aree geografiche rivela qualche eterogeneità. Nel veneziano si riscontra il tasso più elevato di chi lascia l'organizzazione per motivazioni estrinseche al contrario della provincia di Taranto dove vi sono in proporzione più casi di conflitto o non condivisione della linea di azione dell'OdV e in Sardegna di demotivazione.

Tab. 38. *Motivi dell'abbandono dell'organizzazione da parte dei volontari delle OdV in totale e nelle diverse aree geografiche (in % sui volontari che hanno lasciato l'organizzazione negli ultimi 2 anni)*

TIPOLOGIA DEI MOTIVI DELL'ABBANDONO:	IN TO-TALE	BI	TN	BL	RO	TV	VE	CS	TA	SAR
- ci sono stati cambiamenti significativi nella loro vita	64,7	70,0	72,0	70,8	60,0	54,4	75,5	65,6	66,9	57,8
- sono venute meno le motivazioni di partenza	16,6	13,6	17,2	10,6	14,9	20,2	12,0	13,2	13,3	21,2
- per motivi di conflitto interno	5,4	7,6	1,8	4,8	3,9	3,6	3,8	6,2	7,5	6,6
- non condividevano più la strategia o la linea di azione dell'OdV	5,2	5,0	1,8	5,4	5,3	7,4	1,7	6,0	12,3	5,1
- altri motivi	8,1	3,8	7,2	8,4	15,9	14,4	7,0	9,0	0	9,3
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>4.329</i>	<i>617</i>	<i>435</i>	<i>312</i>	<i>228</i>	<i>445</i>	<i>526</i>	<i>127</i>	<i>332</i>	<i>1.307</i>

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

3.9. Risorse finanziarie: tipologia, fonti ed entità

Se i volontari costituiscono la risorsa “determinante e prevalente” per la realizzazione delle finalità solidaristiche di una OdV risulta quasi impossibile realizzare attività e progetti - e quindi la *mission* - senza poter utilizzare congrue **risorse economiche**.

L’accesso a finanziamenti plurimi o differenziati si palesa anche come un indicatore di efficienza complessiva dell’organizzazione in quanto rivela buona aderenza (contributi di soci e sostenitori), reputazione sociale (soprattutto rispetto ai donatori), capacità progettuale (accesso ai finanziamenti vincolati), visibilità e accreditata funzionalità dell’OdV (contributi e rimborsi da parte di Amministrazioni pubbliche). Inoltre una buona dotazione finanziaria garantisce all’organizzazione autonomia rispetto ai soggetti finanziatori, in particolare nei confronti dell’Amministrazione pubblica.

La ricerca ha permesso di accertare le fonti, l’entità e l’andamento dei finanziamenti delle OdV, nonché della loro propensione ad estendere la funzione di *fund raising* (Tab. 39).

Le **fonti di finanziamento** su cui le OdV possono contare sono 3.5 tipi in media. Spicca per 72 unità su 100, in modo trasversale a tutte le sue componenti, la capacità di autofinanziarsi con il sostegno dei propri associati e sostenitori. Tale fonte di entrata costituisce la base del *budget* dell’OdV e, come verificato, non varia al variare del flusso delle entrate. Discretamente elevata è anche la propensione a svolgere direttamente attività di autofinanziamento (una su due), mentre **sono poche le OdV che vantano ricavi dalla vendita di beni e servizi, sia pur marginali (11,7%)**.

Quanto più le organizzazioni hanno una base associativa e un consenso nella comunità in cui operano tanto più ricevono attenzione rispetto alle proprie esigenze di raccolta fondi. Il 57,4% si avvantaggia delle donazioni, dei lasciti o delle offerte dei cittadini. E’ questo il segnale di una tendenza che trova oggi sponda favorevole nell’incrementata deducibilità fiscale delle donazioni e da qualche anno anche del 5 per mille della fiscalità generale.

Tra le fonti di entrata di rilevanza non marginale vi sono anche i contributi di **enti privati** usufruiti da 36 unità su 100. Questi peraltro sostengono una cospicua quota di OdV attraverso il finanziamento di progetti.

Importante è soprattutto la **fonte pubblica di finanziamento**, in particolare i contributi (55,5%), molto più diffusi dei rimborsi o dei corrispettivi per servizi resi sotto la forma del *contracting out* o convenzione (35,1%).

Appare altresì importante il riscontro che poco meno di 4 unità su 10 hanno ricevuto **finanziamenti di progetti**, a confermare una certa propensione a cimentarsi con pratiche di intervento sperimentali e innovative.

Si notano al riguardo delle differenziazioni tra le OdV delle diverse aree territoriali. La situazione delle OdV delle aree meridionali, in specie quelle cosentine appaiono meno sostenute finanziariamente e risulta distante da quella delle compagini modenesi, privilegiate per accesso ad almeno quattro fonti di finanziamento, compresi i proventi da vendita di beni e servizi marginali (20,6%) all’opposto del cosentino (7%), in virtù di un volontariato più maturo e quindi radicato e consolidato. Il volontariato veneziano spicca per il ricavato di contributi pubblici e di finanziamenti da progetti (in generale in Veneto dove i CSV erogano direttamente fondi per progetti) e quello trentino per i contributi di enti privati. Infine le OdV sarde rivelano il maggior contributo interno, di soci e tesserati.

Tab. 39. Fonti di entrata delle OdV in totale e nelle diverse aree geografiche nell'ultimo anno di esercizio

TIPOLOGIA DELLE FONTI DI ENTRATA:	IN TOTALE	AREE GEOGRAFICHE									
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	CS	TA	SAR
- contributi di soci o tesserati	71,6	72,1	67,2	74,5	68,0	61,8	68,5	73,3	71,8	72,2	76,5
- da autofinanziamento	49,6	55,1	45,7	61,2	32,0	53,6	58,4	47,5	42,3	55,6	42,3
- da vendita di beni e servizi marginali	11,7	18,4	6,9	20,6	8,0	9,1	11,2	14,9	7,0	9,9	8,5
- donazioni di cittadini, lasciti, offerte	57,4	60,5	56,9	70,9	53,0	57,3	58,4	69,3	32,4	48,8	56,9
- contributi di enti privati	35,7	40,1	61,2	54,5	40,0	43,6	48,3	41,6	15,5	15,4	17,3
- da convenzione o come corrispettivo di prestazioni	35,1	34,0	24,1	52,7	44,0	38,2	48,3	35,6	22,5	16,7	35,0
- finanziamenti di progetti	38,1	36,1	38,8	41,8	50,0	55,5	49,4	70,3	23,9	21,6	23,1
- contributi di Enti pubblici	55,5	52,4	70,7	45,5	57,0	70,0	64,0	74,3	35,2	32,8	60,4
<i>totale % *</i>	<i>354,7</i>	<i>368,7</i>	<i>371,5</i>	<i>421,7</i>	<i>352</i>	<i>389,1</i>	<i>406,5</i>	<i>426,8</i>	<i>250,6</i>	<i>273</i>	<i>320</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1.329</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>79</i>	<i>162</i>	<i>260</i>

*Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte - Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

La maggioranza delle organizzazioni può contare su **entrate complessivamente modeste**. Nel 2007 54 unità su 100 hanno incamerato non più di 10 mila euro, comprese le 3 unità su 100 che dichiarano di non avere proventi o di non disporre di rendicontazione al riguardo, mentre 28 OdV su 100 rivelano un *budget* consistente, superiore ai 25 mila euro (Tab. 40).

Le differenze territoriali sono in qualche caso molto vistose. I maggiori introiti vengono realizzati dalle compagini veneziane (42,6% sopra i 25 mila euro), trentine (40,5%) e modenesi (39%), al contrario delle formazioni tarantine (11,1%) di cui 6 su 10 hanno potuto contare su entrate che non superano i 5 mila euro.

Tab. 40. Distribuzione delle OdV per classi di entrata nel 2007 in totale e nelle diverse aree geografiche

TIPOLOGIA DELLE FONTI DI ENTRATA	IN TOTALE		AREE GEOGRAFICHE									
	%	cumulata	BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	TA	SAR	
- non calcolabile, prive di rendicontazione	3,3	-----	2,7	2,7	3,1	5,0	3,6	0,0	0,0	3,7	5,4	
- meno di 5.000 euro	35,8	39,1	38,8	33,6	23,3	38,0	38,2	31,5	21,8	59,9	33,5	
- da 5.000 a 10.000 euro	15,3	54,4	17,7	10,3	11,3	11,0	18,2	22,5	10,9	14,2	18,8	
- da 10.001 a 25.000 euro	17,3	71,7	21,1	12,9	23,3	15,0	10,9	12,4	24,8	11,1	19,6	
- da 25.001 a 50.000 euro	11,4	83,1	4,8	11,2	13,2	17,0	12,7	13,5	17,8	3,1	13,5	
- da 50.001 a 150.000 euro	10,4	93,5	8,8	15,5	17,6	8,0	13,6	10,1	14,9	3,1	6,9	
- oltre i 150.000 euro	6,5	100	6,1	13,8	8,2	6,0	2,7	10,1	9,9	4,9	2,3	
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>----</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	
<i>totale v.a.</i>	<i>1.250</i>	<i>----</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>162</i>	<i>260</i>	

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Circa il **contributo prevalente** delle diverse fonti di entrata si rileva che su 100 organizzazioni 37 ricevono dagli Enti pubblici le risorse necessarie per sostenere le proprie attività, 36 le raccolgono in modo diretto e 19 ricevono la maggior parte dei finanziamenti da soggetti privati. Il residuo 7,5% ha un *budget* in cui pesano pressoché allo stesso modo proventi propri, privati e/o pubblici (Tab. 41).

Complessivamente quasi un terzo di esse **dipende dai finanziamenti pubblici**. E' confermata l'ipotesi che al crescere della dimensione delle OdV per numero di volontari e di operatori in generale (anche retribuiti) cresce la probabilità che l'OdV sia foraggiata dai finanziamenti pubblici a scapito di quelli direttamente reperiti dalla compagine solidaristica facendo quindi aumentare il tasso di dipendenza dai primi. Di certo tale dipendenza si acuisce per le OdV semiprofessionalizzate che gestiscono servizi in convenzione con le Amministrazioni pubbliche.

Il dato geografico indica una situazione maggiormente sbilanciata sui finanziamenti propri nel tarantino, su quelli privati nel biellese e su quelli pubblici nella provincia bellunese, mentre nel cosentino è relativamente superiore l'aliquota delle OdV con entrate differenziate.

Tab. 41. Fonte prevalente delle entrate finanziarie e dipendenza dai proventi pubblici delle OdV in totale e nelle diverse aree geografiche*

PREVALENZA ENTRATE E DIPENDENZA DAL PUBBLICO	IN TOTALE	AREE GEOGRAFICHE									
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	CS	TA	SAR
- acquisite direttamente	36,4	38,1	26,7	30,9	24,0	38,0	34,8	33,7	39,2	56,8	35,4
- da soggetti privati	19,3	24,5	17,2	23,0	22,0	22,2	21,3	20,8	19,0	14,2	15,0
- da Enti pubblici	36,8	29,3	46,6	37,6	48,0	35,2	38,2	42,6	30,4	19,8	42,3
- mix (valore equivalente di più di lentrata)	7,5	8,2	9,5	8,5	6,0	4,6	5,6	3,0	11,4	9,2	7,3
<i>totale % *</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
DIPENDENZA DAI PROVENTI PUBBLICI (=>51% delle entrate)	32,6	26,4	41,3	32,7	44,0	29,6	32,6	34,7	27,8	18,5	38,1
Totale v.a.	1.325	143	116	165	100	110	89	101	79	162	260

* 4 OdV non hanno fornito il dato

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

3.10. Andamento dei finanziamenti e modello di acquisizione

L'ammontare delle entrate delle organizzazioni non è statico e di anno in anno può variare. Nell'ultimo anno una OdV su due ha mantenuto il *budget* dell'anno precedente, mentre l'altra metà ha riscontrato una flessione o, soprattutto, una crescita delle proprie entrate rispetto all'anno precedente (Tab. 42). L'aumento di queste ha riguardato 3 unità su 10 del campione. Dagli incroci si è potuto riscontrare che trasversalmente ai vari contesti territoriali le compagini più grandi, con qualche operatore remunerato e quelle che hanno un rapporto più stretto con Enti e servizi pubblici hanno incrementato in proporzione superiore il *budget* nell'ultimo anno.

L'andamento meno favorevole riguarda le unità sarde, mentre le unità modenesi mantengono le posizioni e quelle veneziane rivelano la più forte dinamica di crescita (4 su 10 hanno incrementato il proprio *budget*).

Tab. 42. Andamento del budget ultimi due anni delle OdV in totale e nel confronto tra le diverse aree geografiche

LIVELLI	IN TOTA- LE	AREE GEOGRAFICHE									
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	CS	TA	SAR
- inferiore	21,1	15,4	15,0	17,0	21,0	18,3	20,5	15,8	20,8	22,5	33,5
- uguale	49,8	48,3	56,6	57,2	48,0	49,5	48,9	44,6	45,8	53,8	42,7
- superiore	29,1	36,4	26,5	25,8	31,0	32,1	30,7	39,6	33,3	23,8	23,8
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1.329</i>	<i>143</i>	<i>113</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>72</i>	<i>160</i>	<i>260</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Si tratta di capire in modo più approfondito verso quale **modello prevalente di utilizzo/disponibilità delle risorse umane e finanziarie** stanno andando le organizzazioni solidaristiche, mettendo a confronto l'andamento del *budget* con quello dei volontari attivi negli ultimi due anni.

Si nota come i due fattori producano una situazione dinamica per il 77,3% delle organizzazioni che perdono o guadagnano in termini di finanziamenti e/o di volontari (Tab. 43). Le realtà statiche, ovvero dove vi è crescita "zero" per entrambi i fattori costituiscono l'aliquota residua (22,7%). L'incertezza o la perdita di risorse dell'uno o dell'altro tipo caratterizza la situazione di poco meno del 18% dei casi.

Il segno "più" prevale rispetto a quello "meno". L'incremento dei volontari nel biennio viene registrato in un contingente di OdV più grande (44,7%) di quello che vede crescere le entrate economiche (30,6%). Questo andamento può essere considerato un punto virtuoso dell'associazionismo pro-sociale italiano. Siamo sostanzialmente in presenza di un modello che privilegia la promozione della risorsa chiave del cittadino che dona gratuitamente il proprio tempo e la propria competenza.

E' interessante constatare che nelle realtà dove i finanziamenti tengono o incrementano si ha anche una maggior crescita di volontari, e viceversa. Fanno eccezione Trento e, soprattutto, Cosenza, unica realtà dove le OdV vedono crescere più i finanziamenti dei volontari.

Tab. 43. Andamento delle entrate economiche (budget) e dei volontari nelle OdV in totale e nel confronto tra le diverse aree geografiche

DESCRIZIONE	IN TO- TA- LE	AREE GEOGRAFICHE									
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	CS	TA	
- crescita di volontari e di finanziamenti	15,6	24,0	12,4	17,0	18,0	12,7	15,7	21,8	6,8	9,6	
- crescita di volontari	29,1	26,0	25,7	39,1	32,0	33,6	33,7	27,7	9,5	27,4	
- crescono solo i finanziamenti	15,0	11,6	17,1	8,8	13,0	19,1	14,6	17,8	25,7	14,0	
<i>OdV in crescita</i>	<i>59,7</i>	<i>61,6</i>	<i>55,2</i>	<i>64,9</i>	<i>63,0</i>	<i>65,4</i>	<i>64,0</i>	<i>67,3</i>	<i>42,0</i>	<i>51,0</i>	
- stabilità	22,7	18,5	26,7	19,9	17,0	17,3	21,3	15,8	39,2	31,2	
- incertezza o perdita*	17,6	19,9	18,1	15,2	20,0	17,0	14,6	16,8	18,9	17,8	
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	
<i>totale v.a</i>	<i>1.050</i>	<i>146</i>	<i>103</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>79</i>	<i>157</i>	

* significa che un fattore decresce e l'altro o decresce o si mantiene stabile

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

3.11. Contributo economico e “professionale” dei volontari

Oltre al tempo donato, i volontari contribuiscono in qualche modo anche al sostegno economico della propria organizzazione, mentre **nel 16% dei casi essi ricevono un rimborso delle spese** per l'attività solidaristica (Tab. 44), di cui nell'84,2% dei casi effettivamente sostenute e documentate e nel 17,8% come rimborso spese forfettarie, vale a dire che ricevono dall'OdV un piccolo compenso in “nero”, riscontrato soprattutto nel tarantino (il 37,5% di quanti ricevono un rimborso).

Si è potuto appurare che dei rimborsi spesa se ne avvalgono di più i maschi, giovani, i non attivi sul mercato del lavoro - quindi con meno risorse personali - ma anche coloro che si impegnano con maggiore intensità e partecipano di più alla vita associativa. L'aliquota più elevata di volontari a rimborso delle spese si ha nel bellunese e quella più bassa in Sardegna. Lo scarto tra le due realtà è significativo, e questa volta in modo opposto, anche rispetto al contributo in termini economici dei volontari.

Il contributo in termini economici dei volontari è palese in quanto il 57,8% versa all'organizzazione una quota associativa, il 37,2% ha fatto delle donazioni in denaro o ha sostenuto delle piccole spese per fare volontariato e il 43,1% ha partecipato ad attività di raccolta fondi (autofinanziamento attraverso pesche di beneficenza, vendita di beni....). Complessivamente **l'81,5% dei volontari contribuisce direttamente o indirettamente ad elevare le risorse economiche dell'OdV**. Quindi non solo tempo gratuito, ma anche donazione diretta o raccolta fondi per la propria compagine.

Si è potuto appurare che la contribuzione economica alla vita associativa sale considerevolmente con l'età matura dei volontari, il grado di istruzione formale, l'intensità dell'azione volontaria e con la carriera di volontario: quanto più è lunga tanto più il volontario è generoso nei confronti dell'OdV. Offrono più tipi di contributo economico alla loro OdV soprattutto coloro che partecipano maggiormente alla vita associativa.

Al riguardo i volontari delle diverse aree si comportano in modo non molto difforme salvo riscontrare in Sardegna un maggiore impegno nell'autofinanziamento (come peraltro riscontrato anche nella Tab. 1) al contrario dei volontari bellunesi che evidenziano il minor esborso degli associati, mentre in una posizione di più moderata partecipazione alle spese della loro organizzazione si situano gli attivisti veneziani.

Tab. 44. Contributi economici forniti dai volontari e rimborso spese ottenuto nelle OdV in totale e nel confronto tra le diverse aree geografiche

CONTRIBUTI DI TIPO ECONOMICO	IN TOTALE	AREE GEOGRAFICHE								
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	TA	SAR
- da 2 a 3 tipi	42,0	45,7	40,5	45,3	35,0	45,0	41,1	35,6	28,0	52,0
- 1 tipo	39,5	34,0	44,1	38,9	35,0	36,7	42,2	46,5	46,3	35,6
- nessun	18,5	20,2	15,3	15,8	30,0	18,3	16,7	17,8	25,7	12,4
<i>totale %</i>	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
USUFRUISCONO DI RIMBORSO SPESE	17,8	16,9	23,4	16,7	34,0	15,6	18,9	23,8	15,0	11,6
<i>totale v.a.</i>	1.423	189	111	234	100	109	90	101	214	275

* basso =nessuna esperienza/influenza pregressa o solo 1 tipo di influenza; alto: più esperienze e influenze
Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

3.12. Vantaggi fiscali per le OdV

Uno dei temi maggiormente affrontati nel dibattito è come agevolare l'attività delle OdV riducendone gli oneri fiscali e massimizzando gli effetti positivi della deducibilità fiscale sulle donazioni, come è di fatto avvenuto con una recente disposizione di legge.

La **possibilità di figurare come ONLUS** è un ulteriore vantaggio per le OdV in questa direzione. Il riscontro, visibile nella Tab. 45, è che il 65,6% delle OdV esaminate ha aggiunto l'acronimo ONLUS alla propria denominazione e in un'aliquota di poco inferiore ha usufruito dei relativi benefici fiscali previsti dal Decreto n° 460/1997.

Tuttavia quattro compagini su dieci non hanno ancora beneficiato di questa opportunità che contribuirebbe a far fronte all'inadeguatezza delle risorse finanziarie, lamentata dalla maggior parte delle OdV.

In sostanza pressoché la metà delle OdV esaminate ha usufruito sia della denominazione di ONLUS che delle agevolazioni fiscali connesse. E' evidente che la massiccia iscrizione al registro pubblico del volontariato (86 OdV su 100 nel campione esaminato) ha agevolato l'accesso a tale opportunità, pur se non ancora in modo generalizzato, mentre le unità del tutto estranee rispetto all'applicazione di tale norma costituiscono un quarto dei casi.

Tale problema è diversamente distribuito a livello territoriale. Una maggiore estraneità a tale opportunità caratterizza il bellunese, al contrario ne risultano privilegiate le OdV della provincia modenese.

Tab. 45. Utilizzo della denominazione di ONLUS e dei relativi benefici fiscali da parte delle OdV del esaminate in totale e nel confronto con le diverse aree geografiche

DESCRIZIONE	IN TOTA- LE	AREA GEOGRAFICA								
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	TA	SAR
- né denominazione di ONLUS nè benefici fiscali	24,1	18,4	21,6	19,4	37,0	15,5	15,7	18,8	35,2	28,1
- sì denominazione, no benefici fiscali	16,2	5,4	17,2	8,5	15,0	16,4	23,6	23,8	20,7	18,5
- no denominazione sì benefici fiscali	10,3	37,4	8,6	1,8	10,0	2,7	0,0	3,0	2,1	16,2
- entrambi sì	49,4	38,8	52,6	70,3	38,0	65,5	60,7	54,5	42,0	37,3
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>1.250</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>162</i>	<i>260</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

3.13. Propensione al fund raising e al people raising

I problemi del reclutamento di nuovi volontari e della raccolta fondi corrispondono ai due fra i principali bisogni espressi dai presidenti delle OdV. Come si analizzerà nel capitolo 4, se la promozione del volontariato e della solidarietà è ritenuto tra i servizi più utili dai presidenti delle OdV, date le difficoltà nel reperimento di nuovi volontari, la raccolta fondi è risultata, d'altra parte, la funzione organizzativa meno svolta in seno alle OdV e con il grado di adeguatezza più basso.

Si è chiesto pertanto ai presidenti di dichiarare la disponibilità a sviluppare in seno alla propria OdV una specifica competenza per fare in modo sistematico e organizzato reclutamento di nuovi volontari e raccolta fondi (in inglese e ormai di luogo comune, *people raising e fund raising*).

Poco più di un terzo del campione si chiama fuori rispetto a questa proposta, dichiarandosi non interessato a sviluppare tali competenze. Emerge come le OdV non interessate a sviluppare queste specifiche competenze hanno per lo più una dimensioni piccola, sono costituite soli volontari, appaiono poco vitali e distanti dalle Amministrazioni pubbliche.

Tuttavia il 63,5% di chi risponde affermativamente è interessato allo sviluppo di almeno una delle due competenze. Il 14,3% ad entrambe (Tab. 46). Il dato della provincia di Cosenza testimonia la massima tensione in tal senso per l'acquisizione di entrambe le competenze a differenza di quelle trentine.

Più folta oltre che più articolata è la componente di OdV che punta ad una rafforzare la propria competenza nella **raccolta fondi**. In questo caso sono anche le organizzazioni più vitali e dinamiche e che hanno un più intenso rapporto con il Centro Servizi per il Volontariato. La propensione delle OdV a crescere in tale competenza è connessa anche con un più stretto rapporto con le Amministrazioni pubbliche.

Le OdV maggiormente interessate a sviluppare una specifica competenza per entrambi i tipi di bisogno sono quelle miste semiprofessionalizzate e attive nei settori del *Welfare*, in relazione al fatto che le attività inerenti queste due condizioni richiedono una maggiore dotazione di risorse umane e finanziarie.

Tab. 46. *OdV interessate a sviluppare specifiche competenze per fronteggiare i problemi di raccolta fondi e di acquisizione di nuovi volontari, in totale e nel confronto tra le diverse aree geografiche*

ODV INTERESSATE A SVILUPPARE	IN TO-TALE	AREE GEOGRAFICHE				
		BI	TN	CS	TA	SAR
- una specifica competenza per la raccolta fondi	43,6	44,9	31,4	68,4	48,1	38,1
- una specifica competenza per il reclutamento di nuovi volontari	34,2	52,4	41,9	62,0	45,1	51,5
- nessuna delle due competenze	36,5	31,7	48,6	22,8	37,0	37,7
<i>totale % **</i>	<i>114,3</i>	<i>129</i>	<i>121,9</i>	<i>153,2</i>	<i>130,2</i>	<i>127,3</i>
<i>totale v.a.</i>	764	147	116	79	162	260

° Alle OdV venete e modenesi non era stata posta questa domanda

* sopra la media dei punteggi di bisogno; ** il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Attualmente la **situazione delle OdV per quanto concerne la raccolta fondi è caratterizzata da un moderato attivismo**. 28 unità su 100 - che salgono a 38 nel tarantino e al di sopra del dato medio nelle altre due aree meridionali - si dichiarano estranee a qualunque tentativo di reperire tale risorsa che spesso è anche l'unica o la principale su cui esse possono contare.

Una parte del campione di OdV sembra avere una specifica strategia in quanto basa l'acquisizione di proventi su almeno due modalità di raccolta. Quella maggiormente rincorsa è il "5 per mille" della fiscalità generale (51 unità su 100) che rafforza su scala più ampia la raccolta diretta di offerte o donazioni dei cittadini più vicini se non proprio beneficiari dell'organizzazione (26 OdV su 100). Per una minoranza cospicua di OdV (42 su 100) vi è poi quella dell'impegno diretto nelle attività di autofinanziamento (Tab. 47).

Le risposte minori o “altre”, sono di scarsa rilevanza numerica. A parte qualche eccezione, nella strategia di approvvigionamento delle risorse finanziarie non vengono indicati i proventi da convenzioni, rimborsi o contributi pubblici che fanno riferimento alle attività “istituzionali” dell’OdV, bensì quelli *a latere* dell’attività principale. Come è evidente che sia per una OdV che non realizza le attività per raccogliere fondi, ma per rispondere a bisogni e istanze della comunità territoriale.

Tab. 47. Situazione delle OdV esaminate per quanto concerne la raccolta fondi, in totale e nel confronto tra le diverse aree geografiche^o

DESCRIZIONE	IN TOTALE	AREE GEOGRAFICHE				
		BI	TN	CS	TA	SAR
- partecipiamo alla raccolta fondi attraverso il 5 per mille	51,4	67,3	57,8	45,3	35,9	51,2
- raccogliamo fondi con attività di autofinanziamento (comprese le quote associative)	41,6	53,7	40,5	49,3	35,3	36,9
- raccogliamo oblazioni dai cittadini	26,3	29,6	33,6	16,0	21,8	27,3
- vi sono altre organizzazioni o un’agenzia incaricata che raccoglie fondi anche per la nostra OdV	2,4	2,7	6,0	1,3	1,9	1,9
- non abbiamo i mezzi e le competenze per poterla realizzare	23,6	15,6	12,9	25,3	35,3	25,0
- non siamo interessati o non raccogliamo fondi	4,3	2,0	5,2	6,3	2,5	5,6
- altro	5,1	4,7	9,5	7,0	3,7	4,0
NR	2,5	2,0	1,7	5,1	3,7	1,6
<i>totale % *</i>	<i>157,2</i>	<i>177,6</i>	<i>167,2</i>	<i>155,6</i>	<i>140,1</i>	<i>153,5</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>764</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>79</i>	<i>162</i>	<i>260</i>

^o Alle OdV venete e modenesi non era stata posta questa domanda

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

3.14. Quale sostegno dai Centri di Servizio per il Volontariato?

Quale ruolo può svolgere il Centro di Servizio per il Volontariato al fine di assecondare la strategia di raccolta fondi delle OdV? E’ legittimato a svolgere tale compito? La domanda non è peregrina dato che se solo 6 intervistati su 100 escludono che questo debba essere un compito del CSV poco meno di un terzo dei presidenti interpellati non si esprime o non ne ha idea (Tab. 48). Sull’alto numero dei non rispondenti incide la quota di coloro che non conoscono le funzioni del CSV in quanto ne sono “distanti”. Il riscontro va considerato quindi solo indicativo.

Per i rispondenti il CSV può svolgere essenzialmente un duplice ruolo:

a) di tipo consulenziale o di accompagnamento all’esercizio sul campo di modalità di *fund raising* alla stregua di un “incubatore” di strategie e competenze (il 37,3%, pari a poco più di un terzo del campione); questa risposta ottiene anche il massimo delle priorità;

b) di qualificazione delle OdV o loro incaricati (*fund raiser*) attraverso un’attività formativa specifica (il 31,1% del campione).

Le altre proposte raccolgono piccole minoranze di consensi, come quella improbabile di un CSV collettore diretto di risorse per tutte le OdV, mutuando il compito ben più incisivo che potrebbe essere svolto al riguardo da una Fondazione di Comunità.

Infine, la concertazione con le banche per agevolare il ricorso al credito e fornire le dovute garanzie trova il consenso dell’11% dei rispondenti. Anche in questo caso sarebbe forse auspicabile un accordo con le banche realizzato da un autorevole istituzione (Provincia) e la possibilità di ricorso ad una finanziaria etica.

Tab. 48. Ruolo del CSV a favore delle OdV per quanto concerne la raccolta fondi, in totale e nel confronto tra le diverse aree geografiche

IL CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO:	IN TOTALE		BIELLA		TRENTO		COSEN- ZA* % OdV	TARANTO		SARDEGNA	
	% OdV	Priori- tà 1	% OdV	Priori- tà 1	% OdV	Priori- tà 1		% OdV	Priori- tà 1	% OdV	Priori- tà 1
- può fornire alle OdV una consulenza specifica o un affiancamento per tale attività	37,3	34,5	51,7	29,8	35,3	28,4	48,1	28,4	16,7	32,3	32,0
- può aiutare con corsi di formazione specifici per elevare la competenza Nella raccolta fondi delle singole OdV	31,1	28,3	44,9	30,6	23,3	12,2	43,0	34,0	24,1	21,5	19,2
- dovrebbe farsi carico per tutte le OdV di questa funzione, raccogliendo Direttamente tali fondi	17,3	20,6	15,6	11,6	7,8	3,4	22,8	14,2	9,3	22,7	34,3
- può concertare con le banche locali prestiti a tassi agevolati alle OdV	11,0	6,5	11,6	4,8	6,0	3,4	19,0	13,6	4,9	8,8	6,4
- il CSV non dovrebbe svolgere attività in questo campo	5,8	8,4	6,1	6,1	9,5	9,5	6,3	3,1	3,1	5,4	8,1
- altro	2,6	1,7	1,4	1,4	4,3	2,6	3,8	1,9	1,9	2,7	0,0
- non saprei	31,4	----	15,7	15,7	40,5	40,5	17,7	40,1	40,0	35,0	----
<i>totale %*</i>	<i>136,5</i>	<i>100</i>	<i>147,0</i>	<i>100</i>	<i>125,7</i>	<i>100</i>	<i>160,7</i>	<i>135,3</i>	<i>100</i>	<i>128,4</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>764</i>	<i>462</i>	<i>147</i>	<i>124</i>	<i>116</i>	<i>69</i>	<i>79</i>	<i>162</i>	<i>97</i>	<i>260</i>	<i>172</i>

* Alle OdV cosentine non è stato chiesto l'ordine di priorità delle risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

4. ATTUALE VITALITÀ E DINAMICITÀ

4.1. Andamento dell'attività

Lo stato di salute delle OdV esaminate appare buono, se misurato sul **regolare svolgimento della loro attività**. Nel corso del 2007 nella loro maggioranza sono state “regolarmente attive”, mentre 38 su 100 dichiarano di avere addirittura incrementato la propria attività per numero di interventi, servizi, prestazioni od ore di volontariato. Pertanto solo il residuo 4,2% riconosce di aver dovuto ridurre l'attività o è in una fase di stasi operativa (Tab. 49). Si è potuto verificare che le OdV più dinamiche sono sorte nel periodo più recente (dato fisiologico) e hanno una certa consistenza per numero di volontari in esse impegnati.

Per tale indicatore non si notano differenze significative tra le diverse aree della ricerca se non una dinamica accrescitiva nel modenese e nel trevigiano e qualche problema in più nel bellunese, mentre nel tarantino, dove il fenomeno è mediamente più recente, prevale nettamente la regolarità.

Tab. 49. Andamento dell'attività delle OdV nell'ultimo anno in totale e nelle diverse aree geografiche

DESCRIZIONE:	IN TO- TA- LE	AREE GEOGRAFICHE								
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	TA	SAR
- è stata regolarmente attiva	57,6	58,5	55,2	49,7	51,0	60,0	50,6	59,4	66,7	60,8
- ha aumentato l'attività	38,2	38,1	38,8	47,3	42,0	36,4	47,2	38,6	30,8	32,7
- ha ridotto/sospeso l'attività	4,2	3,4	6,0	3,0	7,0	3,6	2,2	2,0	2,5	6,5
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>Totale v.a.</i>	<i>1.250</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>162</i>	<i>260</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Un indicatore della dinamicità di un'organizzazione è la sua **propensione a crescere**, a differenziare servizi, aree di utenza, a intercettare nuovi bisogni con una tensione ad affrontarli adeguando struttura e risorse a questo scopo.

Negli ultimi due anni **38 unità su 100 dichiarano di aver ampliato la propria offerta di servizi**, mentre 28 su 100 hanno programmato di farlo prossimamente. Le OdV intraprendenti in passato e/o in proiezione futura costituiscono il **49%** dei casi, mentre la restante quota di OdV non ha registrato cambiamenti di sorta negli ultimi due anni (Tab. 50). Queste ultime, pur operando quasi sempre con continuità, non rivelano alcuna particolare tensione alla crescita, probabilmente per aver raggiunto uno *standard* accettabile di servizio - anche se modesto - talvolta anche per i limiti ad una espansione di attività ed utenze imposta da carenza di risorse, umane e finanziarie. Infatti si è potuto rilevare che sono le unità più piccole ad essere maggiormente estranee ad un incremento di attività realizzate o progettate, al contrario delle OdV “semifessionalizzate” e che dispongono di maggiori entrate finanziarie.

Tale propensione fotografa una situazione delle OdV non dissimile nelle diverse aree geografiche, salvo constatare una dinamicità relativamente meno costante nel tempo (“ieri e oggi”) tra le OdV del trevigiano e del modenese forse perché sono in misura maggiore già consolidate. Nel bellunese si constata la maggiore stazionarietà operativa delle OdV.

Tab. 50. Propensione alla crescita delle attività negli ultimi 2 anni da parte delle OdV in totale e nelle diverse aree geografiche

NUOVE AREE DI INTERVENTO O SERVIZI	IN TOTALE	AREE GEOGRAFICHE								
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	TA	SAR
- no	51,0	53,7	50,9	41,2	63,0	53,6	37,1	53,5	53,1	52,3
- si ieri od oggi	29,2	34,7	31,9	27,9	20,0	28,2	31,5	20,8	29,0	32,7
- ieri e oggi	19,8	11,6	17,2	30,9	17,0	18,2	31,5	25,7	17,9	15,0
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1.250</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>162</i>	<i>260</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

4.2. Realizzazione di progetti e relativi vantaggi

Un altro elemento probante della propensione a crescere e della vitalità di una OdV consiste nell'impegno alla **realizzazione di progetti** che aggiungono peso specifico all'attività ordinaria. Operare per progetti, sempre più incoraggiati e sostenuti dalle Amministrazioni pubbliche e da finanziatori privati, testimonia una tensione innovativa e un orientamento alla sperimentazione, aspetti considerati qualificanti oltre che specifici del volontariato. "Lavorare per progetti" trova oggi sponda favorevole nell'operatività dei Centri di Servizio per il Volontariato⁷, non solo per il sostegno alla funzione progettuale, ma anche in termini di proposta autonoma di specifici bandi per il finanziamento di iniziative/interventi su aree tematiche connesse con i bisogni del territorio e, possibilmente, con gli orientamenti e le scelte dei Piani di Zona.

Nel 2007 le unità impegnate nella realizzazione di specifici progetti costituivano il **46%** del totale. Di esse, la maggioranza ne ha realizzato più di 1, attingendo a finanziamenti delle Amministrazioni pubbliche e/o dei soggetti privati.

Due considerazioni meritano una particolare sottolineatura: il preminente ruolo del **volontariato come soggetto proponente**, oltre che attuatore di progetti, dato che nel 70,2% dei casi questi nascono per iniziativa delle OdV e l'**importanza dell'erogatore privato**, vale a dire delle Fondazioni locali, delle imprese, delle altre realtà di Terzo settore, e in alcune aree dello stesso Centro di Servizi per il Volontariato (come in Veneto) nell'erogare finanziamenti e realizzare bandi per progetti così che la promozione di attività di utilità sociale nel contesto italiano non è prerogativa prevalente dell'ente pubblico.

Tab. 51. OdV che nell'ultimo anno hanno realizzato progetti da esse proposti o richiesti/banditi da enti erogatori in totale e nelle diverse aree geografiche

TIPOLOGIA	IN TOTALE	AREE GEOGRAFICHE								
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	TA	SAR
- nessun progetto	54,0	57,8	52,6	52,1	50,0	38,2	38,2	32,7	65,4	68,5
- proposti da OdV	27,9	26,5	27,6	32,1	29,0	45,5	36,0	32,7	25,3	15,4
- proposti/richiesti da OdV e/o da altri	18,1	15,6	19,8	15,8	21,0	16,3	25,8	34,6	9,2	16,1
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1.250</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>162</i>	<i>260</i>

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte - Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

⁷ I Centri di Servizio sono autorizzati a investire risorse per promuovere e finanziare direttamente i progetti delle OdV in applicazione della lettera circolare della Ministra Livia Turco emanata nel 2000.

La situazione più soddisfacente è complessivamente quella delle OdV venete, avvantaggiate da una politica dei CSV fortemente orientata a sostenere la loro progettualità sociale, mentre quella relativamente meno soddisfacente della provincia di Biella (Tab. 52).

Tab. 52. Progetti proposti/richiesti dalle/alle OdV nell'ultimo anno in totale e nelle diverse aree geografiche (in % sulle OdV che hanno realizzato progetti)

TIPOLOGIA	IN TO-TALE	% SU ODV PROGETTUALI								
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	TA	SAR
- proposti autonomamente da OdV e finanziati da Amm. Pubblica	48,7	50,0	69,1	54,4	38,0	38,2	41,8	35,3	44,6	62,2
- proposti autonomamente da OdV e finanziati da soggetto privato	55,8	59,7	29,1	59,5	72,0	76,5	72,7	57,4	58,9	25,6
- richiesti, tramite specifico bando, da un soggetto pubblico	18,6	25,8	12,7	15,2	18,0	10,3	14,5	32,4	10,7	24,4
- richiesti, tramite specifico bando, da un soggetto privato	11,0	8,1	14,5	2,5	14,0	11,8	27,3	13,2	8,9	4,9
- richiesti da una Amm. Pubblica o da soggetto privato sulla base del rapporto fiduciario con l'OdV	14,8	8,1	20,0	17,5	14,0	8,8	7,3	10,3	12,5	29,3
<i>totale %*</i>	<i>148,9</i>	<i>151,7</i>	<i>145,4</i>	<i>149,1</i>	<i>156</i>	<i>145,6</i>	<i>163,6</i>	<i>148,6</i>	<i>135,6</i>	<i>146,4</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>575</i>	<i>62</i>	<i>55</i>	<i>79</i>	<i>50</i>	<i>68</i>	<i>55</i>	<i>68</i>	<i>56</i>	<i>82</i>
<i>% su totale campione</i>	<i>46,0</i>	<i>42,2</i>	<i>47,4</i>	<i>47,9</i>	<i>50</i>	<i>61,8</i>	<i>61,8</i>	<i>67,3</i>	<i>34,6</i>	<i>31,5</i>

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Sono stati quindi rilevati i **vantaggi derivanti per l'OdV dalla realizzazione di progetti**. I presidenti interpellati ne segnalano mediamente 3 anche se nessuno dei vantaggi ipotizzati è condiviso dalla maggioranza dei rispondenti (Tab. 53).

Le ricadute positive della realizzazione di progetti sono soprattutto di tre tipi: il «*consolidamento dell'attività ordinaria*», la possibilità di «*sperimentare*» nuove (o innovative) attività o interventi, elevando *standard* e qualità del servizio complessivamente fornito e, in terzo luogo, il vantaggio aggiunto della progettazione più «*opportunistico*», quello della «*maggior visibilità esterna*» della propria OdV, base di un rapporto fiduciario con i propri *stakeholder*. Segue «*un miglior rapporto con il CSV*» e quindi la garanzia di un sostegno a tutto campo, oltre alla possibilità di trovare in tale agenzia una funzione propulsiva rispetto a nuovi progetti.

In seconda schiera viene indicata l'opportunità di una «*migliore capacità di risposta ai destinatari finali dell'azione*».

Altri due tipi di «*valore aggiunto*» della progettazione sociale, rintracciabili nella parte mediana della graduatoria, meritano una citazione: l'impulso al *lavoro di rete*, ovvero l'effetto induttivo dei progetti sulle sinergie con i referenti pubblici e privati del territorio e lo «*sviluppo della capacità di lavorare per obiettivi*».

Piuttosto secondari gli altri vantaggi come un «*migliore o più costruttivo rapporto con le istituzioni e/o i servizi pubblici*», a sottolineare quella sinergia virtuosa tra progettualità delle OdV e rapporto con i *partner* pubblici. A quest'ultimo non ne consegue però una particolare «*attenzione alla valutazione dell'efficienza e/o dell'efficacia delle attività*», l'ultimo dei vantaggi considerati dagli intervistati. Sembra esservi ancora una ridotta sensibilità a collegare la realizzazione di progetti, fortemente induttivi di una

procedura di verifica e di valutazione circa il raggiungimento degli obiettivi, con l'introduzione di una pratica di rendicontazione puntuale dell'efficienza e dell'efficacia delle attività ordinarie.

Tab. 53. Vantaggi per le OdV a seguito della realizzazione di progetti in totale e nelle diverse aree geografiche (in % sulle OdV che hanno realizzato progetti)

TIPOLOGIA	IN TOTALE	AREE GEOGRAFICHE							
		BI	TN	BL	RO	TV	VE	TA	SAR
- consolidamento dell'attività ordinaria	45,2	41,9	36,4	41,7	50,0	44,2	72,3	44,1	30,5
- sperimentazione di nuove attività o interventi	43,5	45,2	40,0	54,2	56,5	48,1	43,1	36,8	30,5
- maggiore visibilità dell'OdV	42,7	45,2	32,7	47,9	48,4	36,5	38,5	54,4	40,2
- miglior rapporto con il CSV	39,5	40,3	18,2	58,3	58,1	48,1	24,6	30,9	39,0
- migliore capacità di risposta ai destinatari finali dell'azione	38,9	38,7	45,5	41,7	43,5	32,7	41,5	38,2	31,7
- propensione a lavorare o a coordinarsi con altre OdV	35,5	32,3	36,4	43,8	51,6	42,3	15,4	23,5	29,3
- sviluppo della capacità di lavorare per obiettivi	35,1	29,0	38,2	50,0	43,5	32,7	27,7	33,8	29,3
- migliore/più costruttivo rapporto con le istituzioni e servizi pubblici	25,4	27,4	38,2	29,2	32,3	25,0	13,8	33,8	11,0
- flusso di volontari più sostenuto o l'incremento di nuovi volontari	18,3	19,4	25,5	18,8	12,9	21,2	15,4	35,3	7,3
- attenzione alla valutazione della efficienza/efficacia delle attività	14,5	11,3	18,2	31,3	22,6	15,4	10,8	8,8	6,1
- nessun vantaggio particolare	4,8	1,6	5,5	0,0	0,0	5,8	3,1	2,9	15,8
<i>totale %*</i>	<i>343,4</i>	<i>332,3</i>	<i>334,8</i>	<i>416,9</i>	<i>419,4</i>	<i>352</i>	<i>306,2</i>	<i>342,5</i>	<i>270,7</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>496</i>	<i>62</i>	<i>55</i>	<i>50</i>	<i>68</i>	<i>55</i>	<i>68</i>	<i>56</i>	<i>82</i>

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte; ° Alle OdV del modenese non era stata posta questa domanda
Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Il 54% delle OdV che non ha mai partecipato ad un bando per l'aggiudicazione di un progetto indica **un preminente ostacolo all'accesso a questa opportunità**, così intesa nella generalità dei casi dato che solo il 6,6% dei presidenti non appare «*interessato*» a parteciparvi.

Il più diffuso dipende dalla *difficoltà ad operare per progetti*, data la natura particolare del proprio campo di intervento ordinario che non prevede progettazioni specifiche (ad esempio, un'organizzazione che fa promozione della donazione del sangue o di organi), pur se al riguardo si può avanzare qualche riserva critica; il secondo riguarda la *manca di risorse* - come tempo e competenze - per poter elaborare ipotesi progettuali da presentare (Tab. 54). Si tratta di una ragione plausibile, ma che si può affrontare attraverso il sostegno di un'agenzia come il CSV e/o mettendosi in rete con altre OdV più esperte e intraprendenti al riguardo. Meno rilevanti sono tutte le altre ragioni, eccetto il *deficit informativo*, evidenziato da due unità su dieci, a segnalare la necessità di una comunicazione ancora più efficace e mirata a dare massima visibilità ai bandi, fino ai motivi disincentivanti dovuti ad «*adempimenti e procedure troppo complesse*» che frenano soprattutto la propensione alle iniziative progettuali delle unità di più ridotte dimensioni e di soli volontari - e l'esiguità dei finanziamenti disponibili tramite i bandi.

Non si notano differenze apprezzabili rispetto alle OdV delle diverse aree provinciali se non una maggior sottolineatura da parte delle formazioni trentine delle difficoltà dovute all'investimento di tempo che ciò comporta.

Tab. 54. Motivi per cui le OdV non partecipano ai bandi per il finanziamento di progetti in totale e nelle diverse aree geografiche (in % sulle unità che non partecipano)

TIPOLOGIA	IN TOTA- LE	AREE GEOGRAFICHE				
		BI	TN	VEN	TA	SAR
- non operiamo per progetti	32,2	32,5	45,9	38,4	27,4	23,3
- non veniamo informati sulle opportunità	19,8	7,5	11,5	11,2	20,5	38,4
- non abbiamo il tempo per gestire nuovi progetti	18,1	20,0	24,6	19,2	13,7	15,7
- non abbiamo le competenze per partecipare a bandi su progetto	15,1	20,0	13,1	17,6	10,9	13,0
- gli adempimenti e le procedure richieste sono troppo complesse	10,5	12,5	3,3	14,4	13,7	7,5
- non siamo interessati a fare nuovi progetti	6,6	6,3	6,6	11,2	1,4	5,5
- i finanziamenti previsti ai bandi sono esigui	4,3	5,0	0,0	2,4	9,6	4,8
- la nostra OdV è nata da poco	4,5	6,3	3,3	3,2	9,6	2,7
- altro	16,3	21,3	19,7	15,2	11,0	15,7
<i>totale %</i>	<i>127,4</i>	<i>131,4</i>	<i>128</i>	<i>132,8</i>	<i>117,8</i>	<i>126,6</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>485</i>	<i>80</i>	<i>61</i>	<i>125</i>	<i>73</i>	<i>146</i>

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte; ° Alle OdV del modenese non era stata posta questa domanda.

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

4.3. Funzioni organizzative e bisogni delle OdV

La vita di un'organizzazione, soprattutto se composta da cittadini che operano con libertà e spontaneità, è alle prese tutti i giorni con inevitabili limiti ed elementi di criticità, qualunque sia lo stadio evolutivo che attraversa. Tali limiti sono riferibili agli aspetti organizzativo-gestionali, all'entità e qualità delle risorse, al clima interno e ai rapporti con l'esterno. Le OdV possono rivelare tensioni contrapposte, come il soddisfare bisogni conservativi e le spinte allo sviluppo (crescere e innovarsi), talvolta accontentandosi di lavorare giorno per giorno, o nell'emergenza, talaltra guardando avanti per ampliare e consolidare la propria capacità di servizio o di intervento o migliorarne la qualità.

In questo capitolo si intende anzitutto verificare l'**impianto organizzativo** delle OdV, ovvero la loro capacità di articolare funzioni e di distribuire ruoli. In seconda istanza ci si addentrerà nella disamina dei **bisogni più rilevanti** e quindi dei **servizi più utili** a soddisfarli. In tal modo si avranno elementi in grado di evidenziare i bisogni specifici di tali organizzazioni e di fornire *input* conoscitivi al CSV perché possa orientare ancora meglio la propria offerta di prestazioni.

Un'apposita domanda ha inteso verificare il livello di sofisticazione delle OdV sul piano delle funzioni organizzativo-gestionali, ovvero quelle che garantiscono una consapevole capacità operativa sia all'interno che verso l'esterno. Esse hanno a che vedere con la **distribuzione dei ruoli e dei compiti per specifiche competenze o per settori di responsabilità**. La ricerca non indaga in profondità sulle modalità organizzative reali ma si limita a registrare la distribuzione delle responsabilità per tali compiti e a rilevare l'attenzione specifica per ciascuna funzione proposta.

Al riguardo le OdV esaminate dichiarano di svolgere mediamente otto delle dodici ipotizzate come necessarie alla buona gestione di un'organizzazione (Tabb 55-56). Tutte vengono svolte nella maggioranza delle unità esaminate e tutte, tranne una - la raccolta fondi - riscontrano livelli di soddisfazione "abbastanza" elevati.

Nella totalità dei casi sono **funzioni esercitate in prevalenza dai soli volontari**, mentre in misura variabile sono assunte in modo esclusivo o non, da operatori specializzati e remunerati, anche in qualità di consulenti esterni.

Le funzioni maggiormente svolte spiccano in questo ordine di peso percentuale:

- quelle *organizzative interne e di supporto alle attività*, come «amministrazione e segreteria», «archivio e documentazione», «progettazione di attività e servizi», nonché «realizzazione delle attività». Tali funzioni sono anche quelle giudicate tra le più adeguate;
- quella *relazionale*, espressa dal rapporto con gli enti pubblici e con gli altri soggetti del territorio per intessere rapporti continuativi di collaborazione;
- quelle *strumentali* rispetto alla buona efficienza delle OdV, dalla «gestione dell'organizzazione e delle risorse umane», alla «valutazione di attività e servizi», alla «comunicazione interna/esterna»;
- quelle *promozionali del volontariato e della singola OdV* - funzione sempre più importante per farsi conoscere e rimpinguare le proprie fila dato che molte di esse tendono ad assottigliarsi; tale attività viene svolta anche attraverso un impegno diretto di comunicazione e di informazione che però non brilla per efficacia, presumibilmente per l'inadeguatezza degli strumenti utilizzati dalle OdV.
- Quelle oggi *strategiche* per lo sviluppo di questi gruppi: la «formazione», l'«analisi dei bisogni» e la «raccolta fondi».

Le tre funzioni che stanno in coda alla graduatoria di quelle esercitate sono pertanto, nell'ordine: la «raccolta fondi» - non svolta da circa 4 unità su 10 e che ha il punteggio di adeguatezza meno soddisfacente insieme alla comunicazione. Viene poi l'«analisi dei bisogni e delle risorse del territorio» (non svolta in modo organizzato da 39 unità su 100), aspetto che verrà poi approfondito in modo da cogliere la caratura di pratiche e metodi adottati allo scopo. E' questo un riscontro che non può essere archiviato senza una riflessione approfondita da parte del volontariato, dato che è proprio la capacità di recepire i bisogni e di utilizzare le risorse della comunità che giustificano il valore della sua operatività e autorevole presenza ai tavoli della programmazione e della progettazione. Infine, la «formazione del personale» (non svolta da 34 OdV su 100), che quando viene realizzata rivela invece la più elevata valutazione di adeguatezza, anche a fronte del fatto che in poco meno di tre unità su dieci viene svolta da personale qualificato (remunerato). E' evidente che soprattutto nelle realtà più complesse tale funzione richiede una specifica competenza in grado di presiedere alla "manutenzione" delle abilità e conoscenze dei volontari (e talvolta non solo) in termini di fabbisogni formativi da soddisfare, di accompagnamento e supervisione, di verifica motivazionale ed operativa.

Tab. 55. % di OdV che svolgono le diverse funzioni in totale e nelle diverse aree geografiche
(n = 1.250)

TIPOLOGIA DI FUNZIONI	IN TOTALE	AREE GEOGRAFICHE					
		BI	TN	MO	VEN	TA	SAR
- amministrazione e segreteria	91,3	96,6	91,4	97,6	95,7	73,5	88,4
- archivio e documentazione	87,4	91,8	86,2	94,0	89,5	79,0	83,0
- progettazione di attività	86,6	83,7	88,8	97,0	89,0	80,9	80,3
- rapporto con gli enti pubblici e con altri soggetti privati	85,3	84,4	90,5	97,6	88,5	75,3	77,0
- realizzazione delle attività/servizi	82,3	74,8	84,5	89,7	86,7	74,7	79,3
- gestione dell'organizzazione e delle risorse umane	77,5	77,6	75,0	87,9	81,0	63	74,6
- valutazione di attività e servizi	76,4	72,1	75,9	85,5	79,5	69,1	73,1
- comunicazione interna/esterna	71,4	76,9	75,0	83,7	73,2	75,3	53,8
- promozione del volontariato e della solidarietà	70,9	70,7	85,3	86,1	79,5	68,5	81,5
- formazione del personale	66,1	63,3	64,7	75,8	67,5	56,8	65,7
- raccolta fondi	64,2	71,4	60,3	80,0	63,0	56,8	58,1
- analisi dei bisogni e delle risorse del territorio	61,0	55,8	67,2	66,1	58,5	56,2	64,6

°°° i valori percentuali sono stati calcolati sulle OdV che dichiarano di svolgere la specifica funzione

* 1= molto adeguata; 2= abbastanza adeguata; 3= poco adeguata; 4=per niente adeguata

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Tab. 56. Punteggio medio di adeguatezza delle funzioni organizzativo-gestionali svolte dalle OdV in totale e nel confronto tra le aree geografiche

TIPOLOGIA DI FUNZIONI	AREE GEOGRAFICHE								
	BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	TA	SAR
- realizzazione delle attività/servizi	1.73	1.67	1.72	1.70	1.74	1.69	1.70	1.72	1.82
- amministrazione e segreteria	1.81	1.80	1.74	1.75	1.70	1.60	1.75	1.77	1.84
- progettazione di attività	1.82	1.75	1.82	1.86	1.82	1.75	1.84	1.66	1.88
- formazione del personale	1.85	1.72	2.02	1.87	1.87	1.85	1.97	1.75	1.93
- gestione dell'organizzazione e delle risorse umane	1.86	1.95	2.0	1.86	1.95	1.87	1.92	1.80	1.89
- valutazione di attività e servizi	1.94	1.87	2.03	1.91	1.90	1.88	1.91	1.89	1.92
- archivio e documentazione	1.96	1.89	1.95	1.98	1.83	1.75	1.85	1.87	1.92
- rapporto con gli enti pubblici e con altri soggetti privati	2.0	1.99	1.90	2.05	1.89	1.92	2.03	1.93	2.10
- promozione del volontariato e della solidarietà	2.0	1.91	2.20	2.0	1.85	2.06	1.93	1.97	1.90
- analisi dei bisogni e delle risorse del territorio	2.07	1.94	2.19	1.96	1.94	2.07	1.97	1.92	1.98
- comunicazione interna/esterna	2.10	2.19	2.30	2.0	1.97	2.14	2.25	2.17	2.09
- raccolta fondi	2.22	2.06	2.13	2.19	2.16	2.42	2.18	2.49	2.27

°°° i valori percentuali sono stati calcolati sulle OdV che dichiarano di svolgere la specifica funzione

* 1= molto adeguata; 2= abbastanza adeguata; 3= poco adeguata; 4=per niente adeguata

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

La vita di un'organizzazione, soprattutto se composta da cittadini che operano con libertà e spontaneità, è alle prese tutti i giorni con inevitabili limiti ed elementi di criticità, qualunque sia lo stadio evolutivo che attraversa. Tali limiti sono riferibili agli aspetti organizzativo-gestionali, all'entità e qualità delle risorse, al clima interno e ai rapporti con l'esterno. Le OdV possono rivelare tensioni contrapposte, come il soddisfare bisogni

conservativi e le spinte allo sviluppo (crescere e innovarsi), talvolta accontentandosi di lavorare giorno per giorno, o nell'emergenza, talaltra guardando avanti per ampliare e consolidare la propria capacità di servizio o di intervento o migliorarne la qualità.

Sono stati presi in esame pertanto i **bisogni più rilevanti** e i **servizi più utili** a soddisfarli.

Una specifica domanda del questionario ha sottoposto all'attenzione dei presidenti delle OdV una serie predefinita di 17 tipi di bisogni, emersi dalla letteratura sull'argomento e dall'esito di gruppi di lavoro e di riflessioni interne al mondo del volontariato, chiedendo loro di attribuire a ciascuno di essi un punteggio graduato da 1 a 5, ovvero dalla percezione di minima rilevanza a quella massima (Tabb. 57-58).

Il bisogno indicato con il punteggio di massima rilevanza (4 o 5) dalla quota più elevata di OdV (77 su 100) è quello di *«avere un maggior numero di volontari»* - massimamente indicato come prioritario - e al tempo stesso poter contare su *«volontari giovani»* (75 su 100), che oltre ad un fisiologico ricambio garantiscono una fruttuosa dinamica intergenerazionale. Quasi un terzo delle OdV interpellate indica l'uno o l'altro di questi due bisogni come prioritari. Solo di poco meno acuto è quello di *«avere più finanziamenti»* (70,4%). Ai primi posti della graduatoria vi è anche l'esigenza di disporre di *«operatori con specifiche competenze»* (62,4%), in relazione alla necessità di una professionalizzazione dell'attività solidale, spinta anche da un tendenziale orientamento alla gestione di servizi più strutturati. In tal modo si eviterebbe o si ridurrebbe il ricorso ai professionisti remunerati. Tra i bisogni più acuti e secondo in ordine di priorità, vi è anche quello di disporre di una *«sede propria o più idonea»* per svolgere le attività e fungere da punto di riferimento per la comunità locale (acuto per 57 unità su 100 e prioritario per il 15,1%) che accentua l'importanza dei bisogni **“conservativi”** finalizzati a ricreare costantemente le condizioni di una soddisfacente operatività delle OdV. Complessivamente tale tipologia di bisogni (comprensiva anche dei primi due della graduatoria) è prioritaria per **69 unità su 100**. La penuria di queste risorse condiziona, infatti, la realizzazione della *mission* specifica e, dall'altra, le potenzialità realizzative di queste organizzazioni.

Tra i primi tipi di bisogno ve ne sono due che fanno riferimento, l'uno, ad un'esigenza di tipo **“identitario”**, ovvero di *«mantenersi fedeli ai valori costitutivi e alle funzioni del volontariato»*, che presumibilmente segnala - per 72 presidenti su 100 - la percezione di appannamento circa l'identità del volontariato per i fenomeni in atto di promiscuità con altre forme giuridiche e organizzative del *nonprofit*⁸. L'altro fa invece riferimento al rapporto problematico con le Amministrazioni pubbliche dato che vorrebbero essere maggiormente *«valorizzate e sostenute»* (66,5%).

Tra i bisogni situati nelle posizioni alte della graduatoria ve è infine quello che si può definire **“strumentale”** per ampliare l'efficacia della propria operatività, *«sviluppare la comunicazione verso l'esterno»* - consapevolezza diffusa nel mondo del volontariato per l'esigenza crescente di accompagnare il proprio **“fare”** con il **“dire”**, veicolando messaggi, proposte e valori, attività che appare ancora realizzata con scarsi mezzi e competenze - anche rispetto alle intenzioni delle OdV - come dimostrerebbe il punteggio di adeguatezza tra i meno soddisfacenti rispetto a questa funzione, precedentemente riscontrato.

⁸ In qualche caso tale appannamento può essere determinato da fenomeni come l'attrazione degenerativa di **“sirene”** sempre in agguato come l'**“istituzionalizzazione”** e le relative conseguenze in termini di dipendenza e appiattimento nei confronti del Pubblico, oppure dal **“cambio di passo”** verso un'organizzazione imprenditoriale per partecipare alla competizione sul mercato sociale dei servizi.

In posizione mediana o più defilata appaiono i bisogni di tipo “**evolutivo**” in quanto aiutano le OdV a crescere in efficienza e qualità come quello di «*incrementare l’offerta formativa per i volontari*», che ribadisce per una unità su due la domanda esplicita di maggiore competenza per “fare bene il bene” se si vuole essere efficaci e incisivi nella propria azione, di «*sviluppare la capacità di programmazione e/o progettazione*» e nel contempo «*disporre di un sistema di valutazione...*» e quello di «*coordinarsi con le altre OdV*» per citare i principali.

Nel confronto tra le diverse aree di ricerca si nota un bisogno più acuto di finanziamenti nel tarantino, così come della conoscenza di bandi e opportunità e della formazione. Nel modenese e in Sardegna vengono massimizzate le esigenze di un aumento dei volontari e del turn over generazionale. Le OdV modenesi si distinguono anche per l’esigenza di disporre di operatori qualificati e per lo sviluppo della capacità di comunicazione. In Sardegna le OdV rivelano un più acuto bisogno di avere una sede idonea o propria ma avvertono anche come particolarmente acuto il bisogno di essere valorizzate e sostenute dalle Amministrazioni pubbliche. Infine, quello identitario appare un bisogno trasversale.

Tab. 57. Bisogni considerati rilevanti dalle OdV con punteggio elevato*, in totale e nelle diverse aree geografiche

TIPOLOGIA DI BISOGNI	IN TOTALE	AREE GEOGRAFICHE					
		BI	TN	MO	VEN	TA	SAR
- avere un maggior numero di volontari	76,6	66,0	70,7	84,2	76,3	77,2	80,4
- inserire nell’organizzazione volontari giovani	74,6	64,7	65,5	75,8	78,1	72,8	79,3
- mantenersi fedeli ai valori costitutivi e alle funzioni specifiche del volontariato	72,1	70,7	64,7	75,7	74,8	65,4	73,8
- avere più finanziamenti	70,4	70,7	48,3	75,2	65,5	81,5	77,5
- essere valorizzata e sostenuta dalle Amministrazioni pubbliche	66,5	61,2	50,9	72,1	65,3	63,6	76,6
- sviluppare la comunicazione verso l’esterno	63,0	58,5	54,3	73,3	60,0	71,6	61,9
- disporre di volontari od operatori con specifiche competenze	62,4	53,8	53,4	67,3	59,8	63,5	65,4
- avere una sede propria o più idonea	57,0	46,2	40,5	58,1	57,6	60,5	67,0
- conoscenza delle normative e delle opportunità (bandi, finanziamenti su progetti..)	53,6	45,6	36,2	50,9	57,5	66,7	53,4
- sviluppare la capacità di programmazione e/o di progettazione	51,7	46,3	37,1	57,6	49,8	56,8	57,3
- coordinarsi con altre OdV di settore o di territorio per essere più incisiva o efficace	50,4	40,8	36,2	58,7	47,6	52,5	60,0
- poter fare più formazione per chi opera nell’organizzazione	50,2	34,7	34,5	50,3	45,5	65,4	63,8
- disporre di un sistema di valutazione per rendicontare più efficacemente il raggiungimento della missione	44,2	42,8	40,5	37,6	43,3	46,3	51,2
- avere un supporto alla gestione dell’organizzazione	43,1	32,7	43,1	47,9	41,8	46,9	45,7
- una vita associativa più intensa e partecipata degli aderenti	41,4	34,7	33,6	39,4	37,3	48,8	51,9
- conoscere altre OdV di settore o di territorio	39,4	28,6	25,9	40,6	36,3	46,3	51,2
- struttura organizzativa più idonea allo svolgimento attività	33,4	27,2	29,3	31,0	28,5	43,2	41,9
<i>totale %</i>	<i>950</i>	<i>825,2</i>	<i>764,7</i>	<i>995,7</i>	<i>1325</i>	<i>1.029</i>	<i>1058,3</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1.250</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>165</i>	<i>400</i>	<i>162</i>	<i>260</i>

* Nella scala dei punteggi di rilevanza 4 e 5 rappresentano il livello elevato

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Tab. 58. Bisogno prioritario delle OdV in totale e nelle diverse aree geografiche

TIPOLOGIA DI BISOGNI	IN TOTA- LE	BISOGNO PRIORITARIO									
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	TA	CS	SAR
- avere un maggior numero di volontari	23,4	25,4	33,5	31,4	23,0	19,5	24,7	21,8	12,3	15,2	23,3
- avere una sede propria o più idonea	15,1	12,9	7,8	11,7	11,0	19,5	10,4	12,9	16,0	12,6	23,3
- avere più finanziamenti	14,7	15,6	10,3	11,7	10,0	12,0	9,4	15,8	26,5	12,6	15,9
- inserire nell'organizzazione volontari giovani	9,0	6,1	12,1	11,0	17,0	14,0	16,5	9,9	3,7	0,0	5,0
- mantenersi fedeli ai valori costitutivi e alle funzioni specifiche del volontariato	7,0	4,9	10,3	8,6	4,0	10,3	8,2	5,0	7,5	7,6	5,8
- disporre di volontari od operatori con specifiche competenze	6,8	4,9	6,9	6,7	10,0	5,6	7,1	10,9	6,8	12,6	4,2
- conoscenza delle normative e delle opportunità	6,8	2,0	1,7	5,5	8,0	2,8	7,1	5,9	11,7	15,2	9,0
- essere valorizzata e sostenuta dalle Amministrazioni pubbliche locali	3,9	6,1	2,6	3,7	2,0	0,9	1,2	7,9	5,0	5,1	3,9
- una vita associativa più intensa e partecipata	2,5	6,9	2,6	1,8	1,0	2,8	1,2	0,0	1,2	5,1	2,3
- poter fare più formazione per chi opera nell'OdV	2,6	2,0	0,9	1,2	3,0	0,9	4,7	0,0	4,3	6,3	3,1
- avere un supporto alla gestione dell'OdV	2,6	4,9	5,2	1,2	2,0	1,9	1,2	5,0	1,9	1,3	1,9
- sviluppare la comunicazione verso l'esterno	1,8	2,8	1,7	2,5	2,0	3,6	1,2	2,0	0,0	1,3	1,5
- coordinarsi con altre OdV di settore o di territorio per essere più incisiva o efficace	1,1	2,0	0,0	0,0	2,0	4,4	3,5	1,0	0,0	2,5	0,0
- sviluppare la capacità di programmazione e/o di Progettazione	1,0	1,4	2,6	1,2	2,0	0,0	1,2	1,0	0,6	0,0	0,4
- avere una struttura organizzativa più idonea allo svolgimento delle attività	0,7	0,7	0,0	1,2	2,0	0,9	2,4	1,0	0,6	0,0	0,0
- avere un sistema di valutazione per rendicontare più efficacemente	0,7	0,7	0,9	0,0	1,0	0,9	0,0	0,0	1,9	1,3	0,4
- conoscere altre OdV di settore o di territorio	0,3	0,7	0,9	0,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,3	0,0
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

* Nella scala dei punteggi di rilevanza 4 e 5 rappresentano quelli di massima rilevanza

** Rispetto ai primi 3, a parità di punteggio massimo.

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

4.4. Problemi endemici ed esogeni delle OdV

Una domanda sui **problemi** che le OdV esaminate avvertono principalmente per se stesse e per le formazioni solidaristiche del loro territorio di operatività, fornisce esiti empirici che attestano, in coerenza con il riscontro sui bisogni, la diffusa percezione di una problematicità legata soprattutto alla **carenza di risorse umane e/o finanziarie**: per 54 unità su 100 è il problema prioritario, ma lo è meno (42,4%) se proiettato sulla generalità delle OdV del proprio territorio. E' questo un vero e proprio "tallone di Achille" del volontariato, una condizione percepita come propria da ciascuna OdV non meno che proiettata sulla generalità delle OdV del territorio (Tabb. 59-60).

I problemi maggiormente percepiti sono quelli **endemici** rispetto agli ostacoli esterni, ovvero dipendono soprattutto dalle carenze delle OdV: scarsità di risorse, debole partecipazione e ridotta incisività nelle sedi consultive-decisionali, difficoltà di interazione e coordinamento con le altre OdV. I primi prevalgono in termini di citazioni (il 58,2% delle risposte guardando alla propria organizzazione) soprattutto in riferimento al complesso delle OdV del territorio (66,3%) per l'orientamento a proiettare maggiormente sulle OdV in generale la «*difficoltà di interagire e coordinarsi*» e quindi la frammentazione o la scarsa compattezza del fenomeno. Il *gap* tra chi pensa questo della propria OdV e quanti ritengono invece che sia una caratteristica delle altre compagini del proprio territorio è di ben 28 punti percentuali. E' evidente come questa "falsa" percezione di frammentazione, in quanto fortemente proiettata all'esterno di sé, non aiuti il movimento a compattarsi e coordinarsi su interessi e obiettivi comuni.

Va considerato che un quarto del campione ravvisa come un punto debole della propria o altrui organizzazione la capacità di contare nelle sedi decisionali delle politiche istituzionali circa i problemi che affrontano. Si tratta di un'aliquota di OdV sensibile a svolgere un "ruolo politico" niente affatto trascurabile e che chiede al CSV un impegno per metterle in condizione di esercitarlo al meglio anche attraverso i supporti formativi e organizzativi (magari a partire da incontri tematici tra le OdV).

Rispetto agli ostacoli riferibili ai soggetti esterni è interessante anzitutto constatare che il problema derivante dall'insufficiente aiuto fornito dal Centro di Servizio per il Volontariato appare decisamente modesto nell'immaginario collettivo dei rispondenti delle diverse aree e per ragioni opposte, siano esse positive, di un buon rapporto con tale agenzia, che negative per la scarsa conoscenza delle sue potenzialità da parte dei gruppi che ne sono ancora estranei. Pesano invece decisamente di più i limiti delle Amministrazioni pubbliche (per poco meno di 4 unità su 10), con effetti di strumentalizzazione, di scarsa valorizzazione di questa risorsa come integrativa di cittadinanza, e quelli della comunità locale (per 3 unità su 10) per *deficit* di sensibilità e di comprensione rispetto al sociale e quindi alle attività svolte dalle OdV.

Tab. 59. Percezione dei problemi maggiori riscontrati dalle OdV esaminate in totale e nelle diverse aree geografiche

TIPOLOGIA PROBLEMI	PROBLEMI PERCEPITI PER L A P R O P R I A O D V													
	IN TOTALE		BIELLA		TRENTO		MODENA		VENETO ^o		TARANTO		SARDEGNA	
	In totale	Prioritario	In totale	prioritario	In totale	prioritario	In totale	prioritario	in totale	prioritario	in totale	prioritario	In totale	prioritario
- scarsità di risorse umane e/o Finanziarie	69,7	53,7	73,3	55,2	67,2	53,7	73,9	55,1	68,5	53,7	65,5	46,5	70,4	56,8
- limiti e difficoltà delle amministrazioni pubbliche	38,3	13,0	47,9	17,2	24,1	12,0	38,8	13,6	37,6	11,3	42,0	14,5	38,1	12,1
- scarsa sensibilità della comunità locale	33,0	9,7	32,2	8,3	15,5	6,5	35,2	8,0	32,1	10,0	40,1	11,3	37,3	11,7
- difficoltà ad essere presente o incisiva nella partecipazione	24,9	10,5	28,1	8,9	25,0	14,8	37,7	13,0	24,5	10,0	19,8	9,4	18,8	9,3
- difficoltà a interagire e a coordinarsi con le altre OdV	20,2	9,9	17,8	8,3	23,3	9,3	22,4	8,6	24,8	13,4	14,1	8,9	15,8	7,3
- insufficiente aiuto complessivo del CSV	11,0	3,2	6,8	2,1	6,9	3,7	8,5	1,7	6,8	1,6	22,2	9,4	16,5	2,8
- non rispondono o non ritengono vi siano particolari problemi	3,9	----	1,4	----	7,0	----	3,6	----	5,0	----	1,9	----	3,8	100
<i>totale %*</i>	<i>201</i>	<i>100</i>	<i>207,5</i>	<i>100</i>	<i>168,9</i>	<i>100</i>	<i>220,1</i>	<i>100</i>	<i>199,3</i>	<i>100</i>	<i>205,6</i>	<i>100</i>	<i>200,7</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1.250</i>	<i>1.199</i>	<i>147</i>	<i>145</i>	<i>116</i>	<i>108</i>	<i>165</i>	<i>159</i>	<i>400</i>	<i>380</i>	<i>162</i>	<i>159</i>	<i>260</i>	<i>248</i>

*il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

^o le 4 province venete sono state accorpate

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Tab. 60. Percezione dei problemi maggiori proiettati sulla totalità delle OdV in totale e nelle diverse aree geografiche

TIPOLOGIA PROBLEMI	PROBLEMI PERCEPITI PER LE ALTRE ODV													
	IN TOTALE		BIELLA		TRENTO		MODENA		VENETO ^o		TARANTO		SARDEGNA	
	In totale	Prioritario	In totale	prioritario	In totale	prioritario	In totale	prioritario	In totale	prioritario	in totale	prioritario	In totale	prioritario
- scarsità di risorse umane e/o finanziarie	68,0	42,4	66,2	37,6	60,3	37,5	69,1	43,4	69,3	41,0	73,5	48,8	66,5	42,9
- difficoltà a interagire e a coordinarsi con le altre OdV	48,6	31,8	49,0	34,0	53,4	40,2	52,1	31,4	52,5	34,4	42,7	19,8	41,5	29,1
- limiti e difficoltà delle amministrazioni pubbliche	35,0	9,1	37,2	11,1	21,5	5,4	35,8	8,2	34,1	6,3	41,4	13,6	36,5	11,8
- scarsa sensibilità della comunità locale	29,1	7,7	36,6	9,7	22,4	8,0	23,0	5,0	28,4	7,8	33,9	7,4	29,6	7,7
- difficoltà ad essere presente o incisiva nella partecipazione	24,8	7,6	22,1	6,9	26,7	8,0	34,5	10,1	23,3	6,8	21,0	6,8	24,2	7,7
- insufficiente aiuto complessivo del CSV	7,7	1,4	4,1	0,7	6,0	0,9	7,3	1,9	4,1	1,0	17,9	3,6	10,0	0,8
. non rispondono o non ritengono vi siano particolari problemi	2,9	----	2,0	----	3,4	----	3,6	----	2,7	2,7	0,0	0,0	4,6	----
<i>totale %*</i>	<i>216,1</i>	<i>100</i>	<i>215,2</i>	<i>100</i>	<i>193,7</i>	<i>100</i>	<i>221,8</i>	<i>100</i>	<i>214,4</i>	<i>100</i>	<i>230,4</i>	<i>100</i>	<i>212,9</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1.250</i>	<i>1.213</i>	<i>147</i>	<i>144</i>	<i>116</i>	<i>112</i>	<i>165</i>	<i>159</i>	<i>400</i>	<i>389</i>	<i>162</i>	<i>162</i>	<i>260</i>	<i>247</i>

*il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

^o le 4 province venete sono state accorpate

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

4.5. Servizi considerati più utili dalle OdV per fronteggiare i loro bisogni

A fronte dei bisogni sopra evidenziati quali sono per i responsabili delle OdV i servizi ritenuti maggiormente utili per le loro organizzazioni? Sono stati così posti all'attenzione dei presidenti 10 tipi di servizi, corrispondenti allo spettro di quelli istituzionalmente attribuiti ai Centri di Servizio per il Volontariato (Tab. 61).

In media ne hanno indicati tre, ma nessuno è stato ritenuto utile dalla maggioranza dei responsabili. Il servizio maggiormente considerato in questa graduatoria di utilità è la «*formazione*» (45 OdV su 100) al fine di elevare la qualità delle risposte e al tempo stesso fidelizzare i volontari proponendo loro un percorso di crescita che ne alimenta anche il “capitale culturale”. Seguono a breve distanza l'uno dall'altro ma al di sopra del 40 per cento dei suffragi: il «*sostegno finanziario ai progetti*» (43,6%) coerente per altro con il bisogno, percepito tra i più acuti, di disporre di maggiori risorse finanziarie e ritenuto “prioritario” dalla percentuale più elevata di rispondenti (17,2%); la «*promozione del volontariato in generale*» (42,7%), quale opportunità di crescita del fenomeno locale attraverso eventi culturali, momenti di festa, di incontro e di socializzazione con la popolazione. Tale attività prevale di poco su quella “autoreferenziale” della «*promozione della propria organizzazione*» (41,1%) e con essa l'acquisizione di una maggiore visibilità attraverso una conoscenza diffusa tra la popolazione di “quello che fa” e di “come” opera l'OdV, con la divulgazione delle sue attività e la distribuzione di specifici materiali. E' questo, d'altra parte, il viatico indispensabile per acquisire le risorse umane necessarie, esigenza che è stata precedentemente identificata tra quelle preminenti.

Tra le attività di livello mediano della graduatoria dei servizi più utili si situano nell'ordine altri tre tipi ritenuti basilari per la qualificazione delle OdV. *In primis*, la «*consulenza per la gestione dell'organizzazione*» (33,7%) per far fronte ai diversi adempimenti di carattere normativo, legale, fiscale e tributario che attengono oggi la vita di un'OdV e, a seguire, due tipi di servizio veicolari rispetto alle opportunità, oggi crescenti con l'avvento del CSV e di altri soggetti che ne promuovono l'azione, come la «*consulenza per la partecipazione ai bandi e per la presentazione di progetti*» e l'«*informazione*».

Le differenze territoriali segnalano aspettative in parte diverse rispetto all'importanza dei vari tipi di servizi. In Sardegna e nel bellunese assume una particolare evidenza l'attività di formazione, nel tarantino il sostegno finanziario alla progettazione, aspettativa che nel trevigiano è distintamente quella prioritaria; la promozione del volontariato e della propria organizzazione rivela una considerazione superiore nel modenese dove è più elevata in assoluto così come è ritenuta maggiormente prioritaria anche l'esigenza del servizio d'informazione. Le unità trentine si distinguono invece per un'enfasi particolare sulle consulenze per la gestione, sui materiali di documentazione e sulle attività di ricerca. Infine le OdV della provincia biellese considerano più utili i servizi tecnico-logistici.

Tab. 61. Attività e servizi ritenuti più utili e quella/o prioritario/a dalle OdV in totale e nelle diverse aree geografiche

TIPOLOGIA SERVIZI/ATTIVITA'	IN TOTALE		BIELLA		TRENTO		MODENA		BELLUNO		ROVIGO	
	Tot.	1°	Tot.	1°	Tot.	1°	Tot.	1°	Tot.	1°	Tot.	1°
- attività di formazione	45,0	15,9	40,8	9,5	43,1	14,7	50,3	19,4	51,0	18,0	42,7	13,2
- sostegno finanziario di progetti dell'OdV	43,6	17,2	52,4	17,0	35,3	3,4	18,8	4,2	40,0	11,0	40,0	22,1
- attività di promozione del volontariato	42,7	13,2	32,0	4,8	52,6	18,1	57,6	18,8	42,0	5,0	40,0	21,3
- promozione della propria organizzazione	41,1	9,5	47,6	9,5	41,4	12,1	48,5	12,7	42,0	14,0	42,7	8,3
- consulenza per la gestione dell'organizzazione	33,7	13,9	36,7	15,5	46,5	25,9	37,6	15,8	39,0	17,0	39,1	12,9
- consulenza per la partecipazione a bandi e per la presentazione di progetti	33,4	9,5	38,8	12,9	21,5	3,4	32,1	9,1	41,0	18,0	30,0	5,5
- informazione su eventi, opportunità, tramite apposito servizio di sportello, bollettino, news	32,2	10,4	39,5	10,2	39,7	7,8	40,6	13,9	24,0	8,0	22,7	8,3
- servizi tecnico-logistici	20,4	5,7	48,3	16,3	28,4	1,7	16,4	1,8	14,0	3,0	12,7	2,0
- materiali di documentazione	17,3	1,7	19,7	0,7	30,2	6,1	13,3	1,2	14,0	1,0	18,2	5,5
- partecipazione ad attività di ricerca	13,1	1,5	19,9	3,4	20,7	3,4	5,5	0,0	15,0	3,0	11,8	0,0
- altro	2,7	1,5	2,0	0,0	3,4	3,4	5,5	3,0	3,0	2,0	1,8	0,9
<i>totale %*</i>	<i>325,2</i>	<i>100</i>	<i>377,7</i>	<i>100</i>	<i>362,8</i>	<i>100</i>	<i>326,2</i>	<i>100</i>	<i>325</i>	<i>100</i>	<i>301,7</i>	<i>100</i>

* Il totale supera il 100% perché erano possibili risposte multiple. - Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Segue Tab. 61

TIPOLOGIA SERVIZI/ATTIVITA'	TREVISO		VENEZIA		TARANTO		SARDEGNA	
	Tot.	1°	Tot.	1°	Tot.	1°	Tot.	1°
- attività di formazione	40,4	12,4	33,7	10,0	42,6	13,6	51,2	23,2
- sostegno finanziario di progetti presentati dall'OdV	60,7	31,5	53,5	24,9	66,0	30,2	37,3	15,8
- attività di promozione del volontariato	49,4	12,4	47,5	19,9	23,5	3,7	44,2	15,4
- promozione della propria organizzazione	32,6	3,4	43,6	10,0	46,3	13,0	30,4	5,0
- consulenza per la gestione dell'organizzazione	39,3	21,3	27,7	7,9	21,0	7,4	27,7	9,2
- consulenza per la partecipazione a bandi o per la progettazione	37,1	4,5	38,6	10,0	36,4	11,1	30,0	9,6
- informazione su eventi, opportunità	24,7	10,1	37,6	12,0	24,1	11,7	31,9	10,0
- servizi tecnico-logistici	13,5	2,2	13,9	1,2	37,0	7,4	30,8	8,6
- materiali di documentazione	15,7	1,1	13,9	1,0	15,4	0,0	16,5	0,8
- partecipazione ad attività di ricerca	15,7	0,0	4,9	1,0	12,3	1,9	13,5	1,2
- altro	1,1	1,1	4,0	2,1	2,5	0,0	1,5	1,2
<i>totale %</i>	<i>330,2</i>	<i>100</i>	<i>318,9</i>	<i>100</i>	<i>327,1</i>	<i>100</i>	<i>315</i>	<i>100</i>

* Il totale supera il 100% perché erano possibili risposte multiple.

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

5. PROCESSI

Analizzare il mondo del volontariato organizzato significa anche entrare nel merito di come funziona, di come rileva i bisogni, della capacità e attenzione nel reperire, inserire, formare e valorizzare le proprie risorse umane, delle modalità con cui fa comunicazione e dell'attenzione per l'autovalutazione.

5.1. Rilevazione dei bisogni come pratica abituale

L'azione del volontariato trova ragione d'essere e ispirazione dalla constatazione di bisogni di gruppi di cittadini o di comunità non ancora affrontati o non ancora divenuti domanda consapevole o codificata in appositi servizi. D'altra parte, anche quando i servizi vi sono, non sempre rispondono in modo appropriato e in termini di qualità ai bisogni in carico. Una delle caratteristiche peculiari dell'azione del volontariato è quella di saper intercettare i nuovi bisogni, di rilevarli, di definirli e quindi di prospettare soluzioni e interventi in grado di affrontarli, con il pregio di arrivare ad individuarli tempestivamente per quella funzione di "antenna" che è propria delle formazioni dei cittadini molto radicate sul territorio. Inoltre, quanto più una compagine è in grado di dimensionare il proprio operato sui bisogni - relativi a emergenti esigenze, a nuove utenze o con modalità nuove o più adeguate alla realtà che cambia - tanto più vi risponde coerentemente e quindi, si suppone, efficacemente. Tale impegno è connaturato con la prerogativa-funzione del volontariato recettore sensibile dei bisogni in costante evoluzione, in grado quindi di captarli e di promuoverli all'attenzione generale della comunità e di uno specifico sistema dei servizi.

Come è già stato esaminato, l'«*analisi dei bisogni e delle risorse del territorio*» è tra le funzioni più "deboli" e meno praticate in modo organizzato o sistematico dalle organizzazioni. Non viene svolta da circa un terzo esatto del campione, anche se chi la esercita lo fa con un livello di discreta adeguatezza.

L'importanza dell'argomento ha richiesto un approfondimento al riguardo, trattandosi di organizzazioni che fanno della consonanza con i bisogni del territorio la prerogativa più autorevole per giustificare la loro funzione critica e propositiva nei confronti dei decisori pubblici e al tempo stesso per legittimarne la partecipazione alle politiche sociali e del territorio.

Con un'apposita domanda si è indagato sullo svolgimento di **attività conoscitive specifiche per la rilevazione dei bisogni del territorio**. Le organizzazioni che dichiarano di realizzare tale attività costituiscono il **42,3%** del campione.

Nella disamina delle modalità o strumenti utilizzati prevalgono quelli *interni all'organizzazione*, non molto strutturati né di tipo tecnicistico (strumenti standardizzati e metodi rigorosi), mentre la delega ad esperti di questa funzione è del tutto marginale. E' evidente che esternalizzare tale attività richiede un ingente investimento finanziario che è prerogativa di pochi gruppi ben strutturati e piuttosto dotati di risorse.

Sono due, in particolare, le modalità di interrogazione, dato che riguardano la maggior parte del segmento attivo del campione e fanno riferimento a *processi interni di confronto tra gli operatori e a momenti programmati di verifica e di valutazione del lavoro svolto* (Tab. 62). E' evidente che quanto più i volontari sono immersi nella realtà in cui operano - anche attraverso sistematiche attività di ascolto - tanto più sono in grado di intercettare i bisogni e nella misura in cui socializzano tra di loro tale esperienza di contatto possono dare consistenza e forma a condizioni di bisogno effettivamente esperite.

Una terza via alla rilevazione dei bisogni è quella di avvalersi di un confronto periodico con organismi, pubblici e privati, che fanno programmazione o progettazione. Solo il 12,6% delle OdV utilizza strumenti di lettura del territorio (con indicatori, questionari...), pur se una maggiore propensione all'acquisizione interna di competenze specifiche di analisi del territorio e dei bisogni costituirebbe un fattore di miglioramento della progettazione e del processo di individuazione di nuove attività o interventi in coerenza con i bisogni stessi.

Nel confronto tra le diverse province e aree esaminate le OdV bellunesi e trevigiane si distinguono in modo più vistoso l'assenza di strumenti specifici di lettura dei bisogni al contrario delle unità tarantine - per l'uso di strumenti tecnici di lettura dei bisogni - e di quelle trentine; queste ultime rivelano una maggiore propensione al confronto interno e quelle sarde alla periodica valutazione interna al lavoro svolto., Nel modenese vi è invece un confronto più diffuso con gli *stakeholder* esterni.

Tab. 62. Modalità e strumenti in base ai quali le OdV individuano i bisogni del territorio in totale e nelle diverse aree geografiche

TIPOLOGIA MODALITA'/STRUMENTI	IN TO- TA- LE	AREE GEOGRAFICHE								
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	TA	SAR
- nessuna modalità e strumento specifico	57,7	59,2	54,3	55,8	73,0	67,3	71,9	62,4	45,7	50,4
- confronto costante tra gli operatori della nostra OdV	20,3	19,0	30,2	27,3	15,0	21,8	18,0	18,8	27,8	10,4
- periodica verifica e valutazione interna del lavoro svolto	20,2	17,0	24,5	26,7	11,0	9,1	20,2	11,9	21,0	27,3
- confronto periodico con altri organismi che fanno programmazione o progettazione	18,0	17,0	20,8	26,1	16,0	15,5	11,2	13,9	19,1	17,3
- attività strutturata di lettura del territorio (questionari, indicatori di monitoraggio..)	12,6	10,9	9,4	11,5	9,0	7,3	6,7	7,9	17,3	20,4
- affidamento a esperti esterni all'OdV	2,7	2,0	3,8	3,6	1,0	6,4	3,4	3,0	1,2	1,9
- altro	4,1	2,7	7,5	5,5	3,0	1,8	1,1	6,9	2,5	5,0
<i>totale % *</i>	<i>136</i>	<i>128</i>	<i>150</i>	<i>156</i>	<i>128</i>	<i>129</i>	<i>132</i>	<i>125</i>	<i>135</i>	<i>133</i>
	<i>1.250</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>162</i>	<i>260</i>

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

A prescindere dall'uso di strumenti di rilevazione, il 43,5% delle organizzazioni ha registrato negli ultimi due o tre anni **nuovi bisogni nella propria specifica area di operatività**, avvalendosi dell'esperienza e della conoscenza che i volontari hanno del territorio e dei bisogni che questo esprime (Tab. 63). Nell'86,9% dei casi la diretta constatazione di nuovi bisogni ha permesso alle stesse organizzazioni di soddisfarli, anche se il 72,6% ciò è stato possibile solo "in parte". Nel complesso questo riscontro depone a favore di chi attribuisce al mondo del volontariato organizzato una capacità di risposta tempestiva ai bisogni che emergono.

La maggiore capacità di rilevare nel tempo i bisogni e di soddisfarli spetta nell'ordine alle OdV modenesi e a quelle rodigine, mentre le OdV meno in grado di registrarli sono quelle tarantine.

Tab. 63. Percezione di nuovi bisogni e capacità di risposta da parte delle OdV in totale e nelle diverse aree geografiche

NEGLI ULTIMI 2/3 ANNI	IN TOTA- LE	AREE GEOGRAFICHE								
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	TA	SAR
- registrati nuovi bisogni e risposta soddisfacente da parte dell'OdV	11,9	10,9	12,1	9,1	16,0	17,3	11,2	13,9	12,3	9,6
- registrati nuovi bisogni e risposta parzialmente soddisfacente	31,6	29,3	32,8	44,2	25,0	32,7	37,1	30,7	25,3	28,9
- bisogni registrati senza alcuna risposta	6,6	6,1	3,4	10,3	5,0	4,5	6,7	5,9	4,3	9,2
- bisogni non registrati	49,9	53,7	51,7	36,4	54,0	45,5	44,9	49,5	58,1	52,3
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1.250</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>162</i>	<i>260</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

La programmazione delle attività delle OdV si basa su due principali pilastri che richiamano l'autonomia e la prerogativa specifica del volontariato: la *fedeltà alla propria mission e l'ascolto dei bisogni del territorio o dell'utenza*. Inoltre è compatibile con le risorse interne alle OdV che però sono anch'esse selezionate rispetto alle finalità specifiche (Tab. 64). Molto più blanda è l'evocazione delle *opportunità esterne* (come i bandi), comprese le indicazioni delle Amministrazioni pubbliche o di altri soggetti erogatori (più per le OdV trentine che per le altre). In sostanza il concetto è che prima si inquadrano le attività e i bisogni statutariamente definiti e poi si strutturano le attività e si cercano eventuali finanziamenti (mantenendo possibilmente il ruolo di promotori di progetti) piuttosto che piegare la propria operatività alle opportunità che di volta in volta si profilano o alla volontà, talvolta strumentale, di altri enti.

Le indicazioni della *mission* appaiono più vincolanti per le unità rodigine mentre la valutazione delle risorse umane interne è un fattore più importante soprattutto per le formazioni trentine e biellesi. Sono più attente alle opportunità esterne le compagini trevigiane, mentre lo sono di più delle indicazioni di altri soggetti e delle Amministrazioni pubbliche rispettivamente quelle trentine e le bellunesi.

Tab. 64. Di cosa tengono conto le OdV nella scelta dei servizi o delle attività da realizzare in totale e nelle diverse realtà geografiche

TIPOLOGIA	TOTALE		BIELLA		TRENTINO		BELLUNO		ROVIGO	
	% su totale	priorità I	% su totale	priorità I	% su totale	priorità I	% su totale	priorità I	% su totale	priorità I
- delle indicazioni della <i>mission</i> o finalità	69,6	49,7	69,4	42,2	65,5	35,3	68,0	49,0	79,1	59,1
- dei bisogni del territorio o dell'utenza	63,5	25,2	68,0	33,3	67,2	31,9	68,0	27,0	63,6	17,3
- dalle risorse umane e competenze dell'OdV	54,2	13,0	63,9	14,3	62,9	20,7	47,0	6,0	56,4	11,8
- delle opportunità esterne	14,7	1,7	9,5	1,4	12,9	3,4	14,0	1,0	17,3	0,9
- delle indicazioni che derivano da altri soggetti	9,6	3,5	6,8	2,7	12,1	4,3	7,0	1,0	9,1	1,8
- delle indicazioni delle Amministrazioni pubbliche	14,8	5,9	17,0	6,1	10,3	3,4	24,0	15,0	20,0	6,4
- di altro	2,8	1,0	0,0	0,0	5,2	1,0	2,0	1,0	3,6	2,7
<i>totale %</i>	<i>229,2</i>	<i>100</i>	<i>234,6</i>	<i>100</i>	<i>236,1</i>	<i>100</i>	<i>230</i>	<i>100</i>	<i>249,1</i>	<i>100</i>
<i>totale %*</i>	<i>1.085</i>		<i>147</i>		<i>116</i>		<i>100</i>		<i>110</i>	

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte - Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Segue Tab. 64

TIPOLOGIA	TREVISO		VENEZIA		TARANTO		SARDEGNA	
	% su totale	priorità I						
- delle indicazioni della <i>mission</i> o finalità	59,5	41,6	77,2	62,4	74,1	57,4	65,7	49,6
- dei bisogni del territorio o dell'utenza	69,7	31,6	55,4	17,8	46,3	17,8	69,2	25,8
- dalle risorse umane e competenze dell'OdV	58,4	16,8	54,5	10,8	40,7	9,3	53,4	13,8
- delle opportunità esterne	21,3	0,0	14,8	1,0	13,0	2,5	16,5	1,8
- delle indicazioni che derivano da altri soggetti	7,9	1,1	5,9	2,0	11,7	7,4	11,9	4,2
- delle indicazioni delle Amministrazioni Pubbliche	13,5	6,7	13,9	3,0	9,3	5,6	14,2	4,2
- di altro	7,8	2,2	6,9	3,0	0,0	0,0	1,5	0,6
<i>totale % *</i>	238,1	100	228,6	100	195,1	100	232,4	100
<i>totale v.a.</i>	89		101		162		260	

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

5.2. Promozione, selezione e inserimento dei volontari

Le OdV basandosi sull'impegno spontaneo e, per lo più a termine, dei propri volontari sono indotte a svolgere un'attività incessante di sensibilizzazione e di reclutamento in grado di rinnovare la risorsa umana fondamentale, se non proprio di incrementarla a seconda del ciclo di vita o della capacità di sviluppo della loro attività. Ma non per tutte è così. Un terzo delle OdV è alieno dal mettere in atto modalità strutturate di acquisizione di nuovi volontari. Prevale una **promozione dei volontari di tipo soft**, rispetto a specifiche campagne di reclutamento (14,7%) e/o finalizzate a sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi e problemi sociali trattati (9,8%). L'accostamento dei nuovi volontari avviene soprattutto nelle *manifestazioni pubbliche* (feste del volontariato o di altri eventi di piazza) in cui l'OdV si limita ad esserci, a testimoniare la propria causa in contatto diretto con la popolazione (39,7%, Tab. 65). Si tratta in questo caso di una promozione "passiva" e indiscriminata che si situa in un canale aperto di conoscenza e di dialogo con la popolazione interessata a fare volontariato ed è una modalità molto più diffusa tra le compagini solidaristiche cosentine all'opposto di quelle trentine.

Meno importante per frequenza è il secondo mezzo che consiste nella *pubblicazione di materiali* sull'OdV: *brochure*, bollettino o altri documenti distribuiti in forma cartacea (24,9%), o tramite il sito *web* e la posta elettronica (14,1%). Una o entrambe queste pratiche di diffusione vengono utilizzate dal 32% delle compagini trentine.

Vi sono poi quelle che privilegiano il contatto diretto con i giovani nelle *sedì scolastiche* (22,4%). E' questa una strategia promozionale ancora poco diffusa da parte delle organizzazioni solidaristiche, eccetto che in Veneto (31,5%) rispetto all'importanza ad essa attribuita in quanto mirata ad una popolazione sensibile o cruciale quale è quella giovanile al fine di educare alla solidarietà, far conoscere l'esperienza del volontariato e promuovere l'impegno nelle organizzazioni in modo da favorire nel tempo il ricambio di volontari riducendo la tendenziale senilizzazione degli attivisti solidali in atto nella

provincia come nel resto del Paese.

Modesta è complessivamente la componente di OdV (24 su 100), soprattutto quelle impegnate in alcuni settori del *Welfare*, che organizzano attività formative aperte a tutti i cittadini con cui sensibilizzano alla *mission* dell'organizzazione e al tempo stesso selezionano i candidati volontari per motivazione e interesse.

Infine il metodo presumibilmente più incisivo in tema di promozione di nuovi volontari risulta quello meno praticato, anche rispetto a quanto esaminato nelle altre province: l'uso di *sportelli dedicati* e di guide che oggi viene assunto dal CSV per orientare i cittadini e combinare domanda-offerta di impegno solidale.

Tab. 65. Adozione di modalità strutturate per l'acquisizione di nuovi volontari da parte delle OdV in totale e nelle diverse aree geografiche

TIPOLOGIA	IN TOTA- LE	BI	TN	VEN	TA	CS	SAR
- no, non vi sono modalità strutturate	33,2	36,7	29,5	32,8	45,1	24,1	40,0
- partecipano alle manifestazioni che permettono un contatto diretto con la popolazione	39,7	42,9	29,5	51,0	32,7	62,0	35,8
- pubblicano brochure, news, bollettino e/o altri materiali sull'OdV e attività svolte	24,5	28,6	22,9	35,3	17,3	29,1	17,3
- operano nelle scuole, a contatto con i giovani	22,4	19,7	16,2	31,5	19,8	27,8	20,0
- apposite campagne di "reclutamento" dei volontari	14,7	18,4	14,3	18,0	13,0	17,7	12,7
- invito ai cittadini a partecipare ad attività formative	14,7	16,3	23,8	n.r.**	21,6	34,2	26,9
- attraverso il sito web e la posta elettronica	14,1	13,6	17,1	21,3	12,3	10,1	8,8
- tramite l'adesione a campagne di sensibilizzazione sui temi e problemi sociali	9,8	7,5	12,4	n.r.**	17,3	39,2	15,0
- attraverso il Centro di Servizio per il Volontariato (sportello informativo o guida alle OdV...)	7,8	12,2	3,8	12,0	6,2	8,9	4,2
- altro	4,0	3,4	8,6	6,3	2,5	2,5	1,5
<i>totale %*</i>	<i>192,1</i>	<i>199,3</i>	<i>178,1</i>	<i>208,2</i>	<i>187,8</i>	<i>255,6</i>	<i>182,2</i>

** indicazioni di risposta non proposte ai presidenti delle OdV venete

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

La fase di selezione, che segue quella promozionale, viene condotta con modalità strutturate per una netta maggioranza di casi: il 65,2%. Quattro unità su dieci utilizzano più di un tipo di strumento per la valutazione delle caratteristiche del candidato.

Prevale il metodo del «colloquio» con la persona che si candida al fine di realizzare una conoscenza utile ad inquadrare motivazioni, esperienze pregresse, aspettative (38,1% ma con una punta del 50% per le compagini trentine).

In un contingente molto più ristretto di OdV (8,1%) è consuetudine ripetere il colloquio a distanza di tempo per far maturare la decisione del candidato, senza pressioni e smorzando eventuali slanci idealistici avulsi dalla realtà, e permettere ad entrambe le parti di valutare meglio se vi è convergenza di aspettative (Tab. 66).

Una seconda modalità, quasi altrettanto diffusa, consiste nel far compilare al candidato volontario una semplice *scheda anagrafica* (37,1%), mentre è prassi meno diffusa, quella di proporre la compilazione di una *scheda motivazionale* (12,5%), pur se si tratta di una dimensione fondamentale dell'opzione volontaristica. Questa modalità spesso si aggiunge e integra le precedenti.

In terza istanza l'OdV si limita a programmare con il candidato un «momento di informazione-orientamento sull'organizzazione» (37,9%) che può sortire anche in una visita

presso la sede per saggiarne il “clima” e avere un’idea di come viene organizzato il lavoro benevolo, nonché apprezzare chi vi opera, soprattutto se con incarichi di responsabilità.

Infine solo il 7,8% viene selezionato sulla base della conoscenza che di loro hanno i volontari già impegnati nell’OdV.

Nel confronto tra le OdV delle diverse aree geografiche emerge un minor impegno delle compagini trentine nella selezione dei volontari da inserire, al contrario di quelle cosentine e biellesi.

Tab. 66. Adozione di modalità strutturate di selezione dei volontari da parte delle OdV in totale e nelle diverse aree geografiche

TIPOLOGIA	IN TOTA- LE	AREE GEOGRAFICHE						
		BI	TN	MO	VEN	CS	TA	SAR
- nessuna modalità strutturata	34,8	28,6	44,0	25,5	36,3	27,8	37,0	38,5
- colloquio iniziale individuale per conoscere il candidato	38,1	46,3	50,0	41,2	32,5	38,0	34,0	37,7
- compilazione di una scheda anagrafica	37,1	37,4	37,1	40,6	33,0	48,1	38,9	36,5
- un momento di informazione ed orientamento sull’OdV	30,2	29,9	37,9	52,7	28,0	29,1	21,6	21,9
- compilazione di una scheda motivazionale	12,5	11,6	20,7	12,1	9,3	15,2	13,0	13,5
- più di un colloquio, a distanza di tempo l’uno dall’altro	8,1	8,2	13,8	12,7	6,8	6,3	7,4	5,8
- la conoscenza che dei candidati hanno i loro familiari o altri volontari dell’OdV	7,8	8,8	12,1	n.r.	n.r.	19,0	13,0	15,8
- altro	6,3	8,2	1,6	9,1	10,3	6,3	3,1	1,5
<i>totale % *</i>	<i>174,9</i>	<i>179</i>	<i>217,2</i>	<i>193,9</i>	<i>156,2</i>	<i>189,8</i>	<i>168</i>	<i>171,2</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1.329</i>	<i>147</i>	<i>105</i>	<i>165</i>	<i>400</i>	<i>79</i>	<i>162</i>	<i>260</i>

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Nella fase di selezione le OdV tengono anche conto, in modo esplicito o implicito, di una o più **caratteristiche oggettive e soggettive dei candidati**, considerate maggiormente congeniali a ciò che esse sono e che propongono al volontario, incoraggiando o meno il candidato a farne parte. Solo 6 unità su 100 non valuta alcun requisito di idoneità o qualità specifica del candidato attivista nella propria organizzazione. La pratica del colloquio o dei colloqui preliminari e orientativi, anche se per lo più non strutturati e non gestiti da persone specializzate nella selezione, permettono una valutazione delle caratteristiche dei candidati e fungono pertanto anche da filtro selettivo per il reclutamento dei volontari.

Dai riscontri emerge anzitutto che tra i tipi di requisiti richiesti o esplicitati dalle organizzazioni, anche se non formalmente sottoscritti, **le caratteristiche qualitative della persona prevalgono nettamente sui requisiti oggettivi** (Tab. 67). Su tutte ne spiccano tre segnalate da quote maggioritarie di OdV.

In primis si apprezza del candidato volontario l’attitudine al comportamento cooperativo come la «*disponibilità a collaborare con gli altri*» (63,6% con una punta nel biellese, 80,3%) - in considerazione della necessaria intesa e coerenza nella gestione di interventi sul bisogno che hanno una caratura “professionale” anche se di natura volontaria; seguono alla pari (56 OdV su 100) altre due qualità a forte selettività: la «*consapevole motivazione all’azione gratuita*», ovvero ciò che fonda l’essenza del volontario e l’«*accordo con i valori dell’organizzazione*» e quindi con la verifica di compatibilità del

candidato volontario con l'identità peculiare dell'organizzazione nel cui contesto specifico va a far parte.

Seguono le caratteristiche di personalità fungibili con il "saper essere" del volontario, come «*la disponibilità ad imparare, a mettersi in discussione*» e «*alle relazioni sociali*».

Molto meno richieste appaiono le attitudini per le specifiche attività e le esperienze lavorative pregresse, quale "capitale" eventualmente facilitante l'inserimento del candidato. L'apprezzamento per le esperienze professionali pregresse è maggiore nel tarantino (29,6%) dove è invece apparentemente meno richiesta l'istanza motivazionale. Non ha invece un peso specifico rilevante il «*credo religioso*» della persona che invece caratterizzava il volontario di epoca pre-moderna (fino alla metà degli anni '70) per il quale era importante soprattutto testimoniare la propria fede.

Il confronto tra le aree evidenzia solo qualche differenza nella gerarchia delle risposte. Se ovunque è più importante la propensione cooperativa del candidato volontario, nel biellese si apprezza maggiormente l'accordo con i valori dell'organizzazione e in Trentino e in Sardegna la consapevole motivazione. In quest'ultima regione si considerano con maggior interesse anche l'attitudine relazionale e il credo religioso. Nelle più esigenti unità biellesi si tiene conto maggiormente anche della propensione dei soggetti a imparare, a mettersi in discussione e specifiche attitudini o conoscenze per l'attività svolta e per entrambi i requisiti poco più che quelle cosentine.

Tab. 67. *Caratteristiche e/o capacità di fatto considerate dalle OdV nella selezione dei candidati a fare volontariato in totale e nelle diverse aree geografiche*

TIPOLOGIA DI REQUISITI E QUALITÀ	IN TOTALE	AREE GEOGRAFICHE						
		BI	TN	MO	VEN	TA	CS	SAR
- nessun requisito/qualità particolare	5,9	2,0	0,0	4,8	8,5	17,3	1,3	1,9
- disponibilità a collaborare con gli altri	63,6	80,3	64,7	65,5	55,8	53,1	69,6	69,2
- accordo con i valori della organizzazione	56,3	66,7	51,7	53,3	54,0	46,3	63,2	61,9
- una consapevole motivazione all'azione Gratuita	56,2	61,9	64,7	43,6	55,0	45,7	60,8	64,2
- disponibilità ad imparare, a mettersi in Discussione	43,3	56,5	39,7	41,8	37,0	40,1	54,4	46,9
- disponibilità alle relazioni sociali	40,9	44,9	32,8	38,2	36,3	37,0	44,3	52,7
- specifiche attitudini o conoscenze per il tipo di attività svolta	26,0	38,1	23,3	15,8	21,0	29,6	34,1	30,0
- specifiche esperienze professionali attuali o pregresse	20,0	26,5	19,0	9,7	13,5	29,6	20,2	27,3
- credo religioso	7,7	6,8	4,3	1,8	5,0	7,7	13,9	15,8
- altre	6,1	0,7	11,2	9,1	6,8	6,2	0,0	5,8
<i>totale % *</i>	326	384,4	311,4	283,6	292,9	312,6	361,8	373,8
<i>totale v. a.</i>	1.329	147	116	165	400	162	79	260

*Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Terminata la fase di selezione dei volontari subentra quella del loro **inserimento nell'organizzazione**. Si tratta di un momento importante e delicato perché una persona che entra in un gruppo già strutturato ha bisogno di essere accolta ed inserita in modo graduale e il più possibile personalizzato, in base alle attitudini e ai compiti che deve svolgere. È fondamentale quindi un clima iniziale di accoglienza e di reciproco adattamento fra il neoinserto e gli altri membri dell'organizzazione.

Il riscontro empirico segnala che pressoché otto unità su dieci attuano modalità specifiche di inserimento, in media di due tipi. Una sola modalità è adottata dalla maggioranza delle OdV e consiste nel fare precedere, all'ingresso del nuovo volontario, un *momento di orientamento e/o conoscenza sull'organizzazione* (56%) - talvolta anche come servizio di accoglienza di un incaricato *ad hoc* (il 16,6%, ma nel modenese sale al 27,3%) - mentre un nutrito gruppo di esse programma una *fase di accompagnamento/affiancamento* del nuovo volontario da parte di un *senior* o di un responsabile (35 OdV su 100, Tab. 68).

Significativa è anche l'aliquota di chi gestisce un percorso di inserimento graduale del volontario sul piano dell'*affidamento di responsabilità o di mansioni*, dalle più semplici alle più complesse (27,6%). Tale modalità è privilegiata rispetto all'attuazione di *forme di verifica* dopo un periodo di prova concordato (17 su 100).

Un quarto del campione, soprattutto le unità impegnate nei settori più delicati dell'assistenza alla persona o del soccorso sanitario, prepara l'inserimento con un *corso di formazione* che ha un vero e proprio valore propedeutico all'attività e funge, al tempo stesso, da momento di selezione del candidato volontario che ha così la possibilità di verificare motivazione e vocazione allo specifico campo di intervento.

I valori statistici maggiormente indicativi di un'attenzione specifica dell'inserimento dei nuovi volontari sono quelli delle unità modenesi soprattutto per l'impegno all'accompagnamento del novizio e per il suo graduale contributo alla causa dell'organizzazione. Al contrario sono le unità trentine quelle meno strutturate per l'inserimento dei nuovi volontari.

Tab. 68. Modalità di inserimento dei nuovi volontari nelle OdV in totale e nelle diverse aree geografiche

TIPOLOGIA:	IN TO- TA- LE	AREE GEOGRAFICHE									
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	TA	CS	SAR
- momento di orientamento e/o conoscenza dell'OdV all'ingresso	56,0	54,4	46,6	55,8	47,0	53,6	44,9	58,4	49,4	54,4	55,8
- fase di accompagnamento o affiancamento (<i>senior o tutor</i>)	44,3	46,3	35,2	58,2	40,0	25,5	43,8	44,6	33,3	31,6	45,4
- assegnazione di compiti in progress (da mansioni più semplici a più complesse)	27,6	29,9	21,6	41,8	23,0	20,0	19,1	30,7	21,0	22,8	23,8
- corso di formazione propedeutico all'inserimento	25,1	26,5	25,0	24,2	24,0	19,1	20,2	16,8	22,2	25,3	26,9
- verifica dopo un periodo di prova concordato o al primo incarico	16,9	12,2	11,2	17,0	18,0	10,9	21,3	14,9	19,8	13,9	17,3
- un'accoglienza garantita da un incaricato <i>ad hoc</i>	16,6	14,3	6,0	27,3	15,0	9,1	14,6	23,8	16,0	13,9	13,5
- in altro modo	3,6	0,7	4,3	1,8	10,0	3,6	3,4	5,0	2,5	6,3	1,9
- <i>in modo non strutturato o programmato</i>	22,2	19,0	23,3	17,6	21,0	27,3	28,1	15,8	28,4	13,9	17,3
<i>totale % *</i>	212	203	173	244	198	169	195	210	193	182	202
<i>totale v.a.</i>	1.250	147	116	165	100	110	89	101	162	79	260

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

5.3. Formazione dei volontari

La formazione è la risorsa strategica di qualunque organizzazione che vuole crescere. Anche nel volontariato non basta la buona volontà a trasformare una relazione di aiuto o l'impegno per un problema della comunità in un intervento socialmente utile, efficace. Il dono di sé e del proprio tempo - come recita anche la "Carta dei Valori del Volontariato" - deve essere un dono qualificato affinché raggiunga lo scopo e realizzi la *mission* dell'organizzazione. Alcune domande hanno quindi rilevato la propensione a favorire la formazione dei volontari e di eventuali altri operatori, ad identificare il soggetto attuatore della stessa e gli obiettivi che le OdV hanno inteso conseguire con tale investimento formativo.

Nell'ultimo biennio **61 OdV su 100 hanno promosso o realizzato attività formative di vario tipo per i volontari** realizzate soprattutto in proprio (Tab. 69). Ridotta è l'offerta formativa organizzata o realizzata solo o anche per altro personale e usufruita presso i Centri di Servizio per il Volontariato.

L'accesso alla formazione ha privilegiato significativamente e, nell'ordine, i volontari delle "grandi" OdV (sopra i 20 attivisti) così come le compagini semiprofessionalizzate che si avvalgono maggiormente di agenzie esterne.

Il confronto tra le OdV delle diverse aree geografiche fa emergere una propensione molto più elevata delle formazioni trentine e sarde per la formazione fatta in casa, di quelle rodigine per quella messa a disposizione del CSV, mentre nel modenese vi è l'aliquota più elevata di chi ha usufruito di una formazione realizzata da un *mix* di erogatori.

Tab. 69. Chi ha fatto formazione nelle OdV in totale e nel confronto tra le diverse aree geografiche

CHI HA FATTO FORMAZIONE:	IN TOTALE	AREE GEOGRAFICHE								
		TN	BI	MO	BL	RO	TV	VE	TA	SAR
- nessuno	39,3	44,8	34,0	32,1	33,0	32,7	46,1	36,6	47,5	43,1
- sì, solo in proprio	28,4	39,7	18,4	20,6	29,0	24,5	25,8	36,6	26,5	34,2
- sì, il CSV*	9,8	3,4	16,3	10,9	6,0	17,3	3,4	4,0	18,0	6,2
- sì, affidata ad altri*	22,5	10,4	31,3	9,7	11,0	4,5	9,0	12,9	4,9	9,2
- sì, in proprio e ad altri		1,7		26,7	21,0	20,9	15,7	9,9	3,1	7,3
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>1.250</i>	<i>116</i>	<i>147</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>162</i>	<i>260</i>

* anche in modo non esclusivo

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Da dove nasce un progetto formativo? Chi lo promuove o lo richiede?

L'attività formativa origina più spesso dalla valutazione interna alle OdV circa i fabbisogni formativi dei volontari - come si verifica ovunque - quando non anche da una specifica richiesta di approfondimento su tematiche connesse con l'operatività, proveniente dagli stessi volontari (più che nelle altre province). In seconda istanza e, sempre per la maggioranza delle OdV, la formazione è una leva strumentale allo sviluppo dell'operatività dell'OdV in nuovi campi e specializzazioni che richiedono specifiche competenze (Tab. 70). Ciò avviene meno diffusamente tra le compagini delle province di Treviso e di Trento a differenza che nel rodigino e del tarantino, realtà quest'ultima di più

recente sviluppo. Scarso è invece l'accesso alla formazione per cogliere le opportunità del momento o l'offerta disponibile, soprattutto da parte delle unità sarde.

Modesto è anche l'accesso alla formazione in virtù di una esplicita richiesta dell'ente pubblico con cui le OdV collaborano e da realizzare magari insieme agli operatori di tale ente. In Sardegna vi è il maggiore traino del l'ente pubblico alle attività formative dei volontari e in Trentino la richiesta è più direttamente avanzata dai volontari.

Tab. 70. Di cosa hanno tenuto conto le OdV nel programmare le esperienze formative per i volontari in totale e nelle diverse aree geografiche

TIPOLOGIA	IN TOTALE	AREE GEOGRAFICHE								
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	TA	SAR
- dei fabbisogni formativi dei Volontari	65,8	67,0	69,8	52,0	75,8	63,5	70,8	62,5	68,8	66,9
- dello sviluppo delle attività delle OdV	53,7	47,9	42,9	56,3	48,5	70,3	41,7	64,1	66,2	47,3
- delle richieste avanzate dai Volontari	26,0	27,7	41,3	26,2	30,3	16,2	33,3	26,6	14,3	25,7
- di una esplicita richiesta dell'Ente pubblico	8,3	4,3	1,6	10,7	9,1	5,4	8,3	3,1	7,8	15,5
- dell'opportunità di accesso ad un'attività di formazione esterna	5,5	7,4	4,8	4,9	9,1	6,8	8,3	4,7	6,5	2,0
- di altro	1,7	1,1	3,2	1,9	0,0	1,4	0,0	1,6	1,3	3,4
<i>Totale %*</i>	<i>161</i>	<i>155,4</i>	<i>163,6</i>	<i>152</i>	<i>172,8</i>	<i>163,6</i>	<i>162,4</i>	<i>162,6</i>	<i>164,9</i>	<i>160,8</i>
<i>Totale v.a.</i>	<i>746</i>	<i>94</i>	<i>63</i>	<i>103</i>	<i>67</i>	<i>74</i>	<i>49</i>	<i>64</i>	<i>84</i>	<i>148</i>

* Il totale supera il 100% perché erano possibili due risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008 (253 VENETO)

Negli ultimi due anni gli **obiettivi conseguiti** con l'attività formativa sono stati in media 2.6 per organizzazione e altrettanti sono i contenuti che prevalgono mobilitando ciascuno la maggioranza del campione (Tab. 71).

In prima istanza le OdV intendono favorire l'approfondimento circa la propria *mission o le specifiche finalità* (55 unità su 100) e per quasi la metà di esse costituiscono l'obiettivo più importante della formazione (26%). Pertanto promuovono e realizzano molto concretamente una formazione mirata al campo di intervento e agli obiettivi da conseguire non senza ricordare ai volontari le finalità peculiari che avvalorano la stessa operatività. Non basta, infatti, intervenire genericamente a beneficio di una categoria di cittadini o per il bene comune; occorre avere chiaro cosa concretamente si vuole fare, come si intende operare, per raggiungere quali obiettivi di utilità sociale. Spesso il campo di intervento è di notevole complessità e l'azione di una OdV deve tener conto del contesto, dei servizi già esistenti e di una serie di fattori (bisogni emergenti, risorse disponibili, competenze interne e necessità di valutare quanto si fa) per cui è necessaria una continua riflessione su quello che si fa in riferimento ai risultati da conseguire e a quello che si vuole essere.

Due tipi di contenuti piuttosto sviluppati seguono in ordine di frequenza e sono:

- le *competenze trasversali* (44,7%) - in particolare di quelle relazionali, dell'ascolto attivo, del lavoro cooperativo etc.. - collegate al loro "saper essere", capacità che sono anche quelle maggiormente richieste preventivamente dalle OdV e quindi rintracciabili nel profilo

medio di chi si candida ad operare gratuitamente, ma da affinare e sostanziare nella pratica operativa;

- le *competenze di tipo tecnico-professionale* orientate a specifici profili di operatore (43,8%) proposta soprattutto dalle OdV più grandi, con personale remunerato e in grado di gestire servizi in convenzione, che richiedono *standard* e competenze specifiche.

L'importanza di questi due tipi di contenuti formativi viene sottolineata dal fatto che l'uno e l'altro sono stati considerati quelli elettivi da 4 unità su dieci.

In zona mediana di questa graduatoria dei contenuti - per circa un terzo di OdV - seguono due obiettivi formativi consistenti, l'uno, nello sviluppo delle *conoscenze disciplinari*, quale opportuna formazione teorica connessa sia con quella di tipo tecnico-professionale che dei contenuti della *mission*, l'altro, negli *aspetti di tipo motivazionale* con cui nutrire le ragioni interiori che spingono i volontari ad operare nella società odierna e con una cultura attinente al volontariato.

Gli altri obiettivi sono relativamente meno importanti in quanto sono fatti propri da contingenti di unità inferiori al 30% del campione, come le *conoscenze di tipo organizzativo-gestionale*, per permettere all'OdV una buona efficienza attraverso la coerente realizzazione delle attività previste o al 20% per le *competenze strumentali di base*.. Del tutto residuale è la quota di chi segnala specifiche *competenze di ricerca e di documentazione*. E' evidente che questi due tipi di contenuti formativi, lungi dall'essere banali, vengono oggi soddisfatti soprattutto dai Centro di Servizio per il Volontariato.

Qualche rilevante differenza interterritoriale caratterizza il campione esaminato. I contenuti relativi alla *mission* o alle finalità delle OdV che le competenze trasversali e disciplinari sono maggiormente ricercati dalle compagini tarantine. Vi è un *gap* considerevole tra la maggior presenza di "competenze tecnico-professionali" nei progetti formativi delle unità bellunesi rispetto alle OdV trentine. Queste ultime si distinguono, insieme a quelle modenesi, per la maggior importanza riservata alle competenze trasversali. Nel modenese vi è una maggior propensione a introdurre nella formazione anche conoscenze di tipo organizzativo-gestionale, ma è nel biellese che assumono maggiore importanza.

Nella formazione delle unità trevigiane assumono maggior rilievo le conoscenze disciplinari, mentre le competenze strumentali di base vengono sviluppate maggiormente nel rodigino. Infine è nel veneziano che trovano maggior spazio e importanza le tematiche motivazionali che appaiono di non elevata diffusione in generale dato che negli ultimi due anni sono state sviluppate da poco meno di un terzo del campione, pur essendo decisive per rafforzare l'identità specifica dei volontari.

Tab. 71. Obiettivi delle attività formative promosse o realizzate per i volontari delle OdV negli ultimi due anni e quello indicato come più importante (in % sulle OdV che fanno formazione); confronto tra le OdV delle diverse aree geografiche

TIPOLOGIA DEI CONTENUTI DELLA FORMAZIONE	IN TOTALE		BIELLA		TRENTO		MODENA		BELLUNO	
	in totale	il più import.								
- conoscenza circa la <i>mission</i> o le finalità dell'OdV	54,9	26,1	49,5	25,8	57,6	24,2	43,0	14,0	49,3	17,9
- competenze trasversali (capacità di ascolto attivo, di relazione...)	44,7	18,8	36,1	15,6	50,0	24,2	50,9	19,3	43,3	19,4
- competenze di tipo tecnico-professionale	43,8	20,7	47,4	28,6	31,8	13,6	52,6	31,6	56,7	32,8
- conoscenze disciplinari (giuridiche, di medicina, di psicologia...)	32,3	9,3	27,8	5,2	42,4	13,6	29,8	5,3	32,8	6,0
- aspetti di tipo motivazionale o della cultura del volontariato	32,1	10,4	25,8	8,2	36,4	12,2	34,2	13,2	29,9	9,0
- conoscenze di tipo organizzativo-gestionale	27,4	8,1	28,9	12,4	24,2	7,6	36,0	9,6	32,8	10,4
- conoscenze strumentali di base (uso di PC, lingua....)	15,0	2,7	21,6	4,2	10,6	1,5	13,2	4,4	11,9	0,0
- competenze specifiche di ricerca e/o documentazione	5,9	1,4	5,2	0,0	4,5	1,5	3,5	0,0	9,0	3,0
- altro	2,1	2,5	0,0	0,0	1,5	1,5	2,6	2,6	1,5	1,5
<i>totale %</i>	<i>258,2</i>	<i>100</i>	<i>242,3</i>	<i>100</i>	<i>259</i>	<i>100</i>	<i>265,8</i>	<i>100</i>	<i>267,2</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>767</i>		<i>97</i>		<i>66</i>		<i>114</i>		<i>67</i>	

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Segue Tab. 71

TIPOLOGIA DEI CONTENUTI DELLA FORMAZIONE	ROVIGO		TREVISO		VENEZIA		TARANTO		SARDEGNA	
	in totale	il più import.	in totale	il più import.	in totale	il più import.	in totale	il più import.	in totale	il più import.
- conoscenza circa la <i>mission</i> o le finalità dell'OdV	56,8	27,0	56,3	32,7	57,8	23,4	67,8	39,1	58,4	31,2
- competenze trasversali (capacità di ascolto attivo, di relazione...)	32,4	5,4	20,8	6,1	31,3	12,5	40,2	15,0	32,2	12,9
- competenze di tipo tecnico-Professionale	36,5	14,9	37,5	10,2	42,2	14,1	40,2	18,5	54,4	24,7
- conoscenze disciplinari (giuridiche, di medicina, di psicologia...)	25,7	6,8	47,9	14,3	39,1	14,1	35,6	10,3	26,8	8,6
- aspetti di tipo motivazionale o della cultura del volontariato	40,5	23,0	41,7	24,5	48,4	25,0	36,8	9,2	38,9	7,5
- conoscenze di tipo organizzativo-gestionale	32,4	12,2	20,8	2,0	18,8	4,7	26,4	4,6	22,8	6,5
- conoscenze strumentali di base (uso di PC, lingua...)	33,8	8,1	10,4	2,0	12,5	1,5	11,5	1,1	10,7	1,1
- competenze specifiche di ricerca e/o documentazione	9,5	1,4	2,1	0,0	6,3	0,0	6,9	1,1	6,0	3,2
- altro	1,4	1,2	6,3	8,2	1,6	4,7	1,1	1,1	3,4	4,3
<i>totale %*</i>	<i>269</i>	<i>100</i>	<i>243,8</i>	<i>100</i>	<i>258</i>	<i>100</i>	<i>266,5</i>	<i>100</i>	<i>253,6</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>74</i>		<i>49</i>		<i>64</i>		<i>87</i>		<i>149</i>	

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

5.4. Partecipazione dei volontari

Oltre al reclutamento, all'inserimento e alla formazione dei volontari attivi è importante la loro valorizzazione attraverso il costante coinvolgimento nelle occasioni di riflessione sulle attività da programmare e da realizzare, nella valutazione degli esiti delle stesse e nella partecipazione alle decisioni che concernono sia l'ordinaria attività che le scelte strategiche dell'organizzazione. Tale processo di coinvolgimento degli attivisti è funzionale non solo ad una reale democrazia interna, che non si esaurisce dunque nel momento elettivo e rappresentativo, ma anche ad un'ottimizzazione delle risorse umane, favorendo il contributo di tutti alla causa comune, una migliore identificazione con valori e obiettivi dell'organizzazione, nonché una vita associativa più coesa.

Un primo indicatore esaminato è la possibilità per i volontari di **partecipare alle riunioni** di discussione e di verifica dell'operatività ordinaria dell'organizzazione.

Si rileva che nel 63,6% dei casi vengono realizzate riunioni periodiche – almeno mensili - con la presenza di volontari che possono così fornire il loro contributo (Tab. 72).

La **cadenza mensile di incontro-verifica** è quella maggiormente esperita nelle OdV in generale - soprattutto in Trentino e nel bellunese - in modo congruente con la scarsa disponibilità di tempo di cui dispongono mediamente i volontari. In due organizzazioni su dieci i volontari si incontrano per discutere della loro operatività ordinaria a cadenza almeno quindicinale, ma ciò si verifica più nel tarantino (30,2%) che nel bellunese (5) dove la cadenza delle riunioni è ultramensile nella cifra più alta dei casi (38 unità su 100).

Il 94,7% delle OdV esaminate ha realizzato almeno 1 assemblea nel corso dell'anno, 5 in media, coinvolgendo per lo più la maggioranza dei volontari (nel 55,4% delle OdV).

Tab. 72. Frequenza con cui i volontari partecipano alle riunioni di discussione e verifica della operatività ordinaria delle OdV in totale e nelle diverse aree geografiche

PERIODICITA'	IN TOTA- LE	% cumu- lata	AREE GEOGRAFICHE								
			BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	TA	SAR
- settimanali	11,0	11,0	12,2	5,2	7,9	5,0	11,8	9,0	13,9	18,5	11,9
- quindicinali	9,6	20,6	15,0	9,5	6,7	3,0	7,3	3,4	10,9	11,7	12,3
- mensili	43,0	63,6	42,9	48,3	40,5	48,0	45,5	46,1	43,6	42,0	38,8
- meno frequenti	29,7	93,3	25,9	26,7	35,8	38,0	25,5	33,7	29,7	25,3	28,8
- mai	6,7	100	4,0	10,3	9,1	6,0	10,0	7,9	2,0	2,5	8,1
<i>totale %</i>	<i>100,0</i>	<i>-----</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1.250</i>		<i>147</i>	<i>116</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>162</i>	<i>260</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Con un altro indicatore si è infine sondata la predisposizione di questi gruppi a promuovere **occasioni di incontro informale** tra gli aderenti al fine di elevare il clima relazionale interno. Si fa riferimento a eventi come cene, feste e gite associative che permettono momenti di socializzazione nonché di cementare rapporti e migliorare la conoscenza reciproca tra gli attivisti. Il risultato è in parte sorprendente se si considera che nel 2007 solo il 24,4% del campione non ha attivato alcun incontro di tipo informale tra i volontari. In media sono 3 gli eventi di socializzazione promossi dalle OdV nel corso dell'anno.

5.5. Valutazione interna delle attività

La valutazione, intesa sia come verifica delle attività svolte, che come riscontro degli esiti raggiunti e della qualità riconosciuta dai beneficiari, costituisce un complesso processo a cui non si arriva per caso. Occorre avere ben definito una programmazione a monte, con obiettivi chiari e misurabili, aver declinato aspetti di qualità ed essere disponibili a rendere conto dei risultati delle proprie attività ai soggetti esterni, a cominciare dai più diretti portatori di interessi e di tutela (*stakeholders*). E' un processo che all'apice della sua realizzazione si completa con un "bilancio di missione" con cui si può dimostrare di realizzare le proprie attività con esiti soddisfacenti per conseguimento degli obiettivi e per adesione ai valori che costituiscono la propria ragion d'essere.

A questo risultato, o a qualcosa di simile, vi arriva un quinto del campione, mentre all'opposto, il 9,3% delle compagini solidaristiche dichiara di non predisporre alcuna modalità strutturata di rendicontazione di quanto realizzato (Tab. 73). Nella maggior parte dei casi la valutazione consiste nella predisposizione della «*relazione annuale delle attività e dei risultati*» raggiunti (il 59,3%), oltre a quelli economici di bilancio. Tale modalità di rendicontazione è altresì usuale per la gran parte delle OdV in quanto richiesta come adempimento annuale di riconferma nei Registri del Volontariato.

Nel 47,9% dei casi la modalità di verifica/valutazione attuata consiste in «*incontri programmati all'interno dell'organizzazione*», e in una entità di poco inferiore, le OdV fanno ricorso ad una struttura di *indicatori di attività e di risultato* da soddisfare attraverso un sistematica raccolta di dati (36,3%). Queste ultime sono già avviate sulla strada di una rendicontazione sociale. Tale funzione non viene esternalizzata, con l'affidamento a consulenti esperti, modalità esperita da pochissime unità. Si fa largo quindi la convinzione che la verifica e la valutazione, sempre più tradotte in una rendicontazione puntuale, di

chi si è, di cosa si fa e come, debba essere un processo condiviso dagli stessi operatori.

Tab. 73. Modalità con cui le OdV hanno verificato nell'ultimo anno i risultati della loro attività in totale e nelle diverse aree geografiche

TIPOLOGIA	IN TOTA- LE	AREE GEOGRAFICHE									
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	TA	CS	SAR
- relazione annuale sulle attività e i risultati	59,3	63,9	65,5	72,7	72,0	63,6	68,5	65,3	46,9	53,2	42,7
- incontri interni programmati per la valutazione	47,9	39,5	43,1	57,6	32,0	43,6	41,6	48,5	38,9	36,7	67,7
- raccolta dati sistematica su alcuni indicatori di attività e di risultato	36,3	36,1	33,6	40,0	46,0	38,2	28,1	40,6	32,7	27,8	36,5
- realizzazione di un bilancio di missione (o sociale)	20,5	19,7	20,7	17,6	18,0	24,5	33,7	22,8	14,2	12,7	23,1
- affidamento della valutazione ad esperti esterni	2,9	2,0	1,7	1,8	4,0	2,7	5,6	1,0	3,7	6,3	2,7
- altro	2,4	2,0	2,6	3,0	6,0	1,8	2,2	3,0	1,2	2,5	1,5
- nessuna modalità strutturata e Sistematica	9,3	9,5	12,1	3,6	4,0	5,5	6,7	5,9	16,7	17,7	10,0
<i>totale %*</i>	<i>178,6</i>	<i>173</i>	<i>179</i>	<i>196</i>	<i>182</i>	<i>180</i>	<i>186</i>	<i>187</i>	<i>154</i>	<i>157</i>	<i>184</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1.329</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>162</i>	<i>79</i>	<i>260</i>

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Valutare gli esiti di un'attività o del proprio impegno nel tempo significa assumere una serie di **indicatori in grado di misurare il raggiungimento di specifici obiettivi**. Implica anzitutto una scelta valoriale rispetto a che cosa è importante misurare e una presa di decisione sui destinatari finali della valutazione (quali tra i propri *stakeholder*, diretti o indiretti?). Per questo motivo gli indicatori variano per numero e qualità a seconda di cosa vogliono valutare e a chi vogliono comunicare il risultato.

In media gli intervistati segnalano, con diversa rilevanza per le loro OdV, dieci dei quattordici indicatori di valutazione prospettati (Tab. 74).

Essi mettono al primo posto nella scala di frequenza, per l'incidenza del punteggio massimo (scala da 1 a 5) e per il valore medio più elevato, l'«*acquisizione di nuovi volontari*», evidenziando la forte tensione nell'impegno di rinnovare le risorse umane che risulta oggi più difficile attrarre. In altri termini la «*cartina di tornasole*» più eloquente del **buon funzionamento dell'OdV è data dall'attrazione che esercita su chi si candida a fare volontariato**. Tale aspetto è altresì coerente con il loro bisogno più diffusamente dichiarato di avere un numero maggiore di volontari.

Altri due indicatori probanti per la valutazione dell'attività primeggiano a brevissima distanza per frequenza:

- la «*crescita della qualità degli interventi*» che si intreccia strettamente al precedente. Il paradigma della qualità appare complessivamente ben assimilato da parte delle OdV come meta a cui tendere affinché l'azione benevola non sia solo espressione di valori, ma anche di efficacia operativa;
- la «*soddisfazione espressa dagli utenti*» - citato da tutte le unità che hanno un *target* di popolazione definito - che è la ragion d'essere esclusiva dei servizi offerti dal volontariato che non ha di per sé lo scopo di creare occupazione o di stare sul

mercato dell'offerta. Tale indicatore significa anche ascolto nei confronti dei beneficiari non solo *ex-ante*, ma anche *ex-post* quando gli stessi sono da considerare degli *stakeholder* a cui dare conto.

Solo poco meno rilevante per punteggio massimo e medio è l'indicatore della «*maggior visibilità esterna*», fondante i rapporti fiduciari dell'OdV con i propri *stakeholder* diretti e indiretti, e di cui si è già valutata l'importanza come esito positivo della realizzazione di progetti.

Tale requisito di merito precede l'«*aumento dei fondi privati*» - maggiormente considerato rispetto a quello dei «*fondi pubblici*» e «*dell'acquisizione di una convenzione e/o mantenimento di quelle pregresse*». Tra gli indicatori di fascia mediana per valori medi, troviamo quelli di tipo quantitativo come - la «*crescita del numero di prestazioni e attività*» nonché del «*numero di soci non attivi e relative quote associative*», quali risorse di capitale sociale ed economiche di basilare importanza per la maggioranza delle OdV, che precede l'«*incremento della partecipazione nelle apposite assemblee o in riunioni decisionali*».

Lo scarso rilievo del criterio dell'«*aumento delle collaborazioni operative con altre nonprofit*» segnala una non ancora diffusa propensione a lavorare in rete.

E' interessante osservare che al *top* della graduatoria dei punteggi di attenzione valutativa vi è più la soddisfazione degli utenti e la qualità degli interventi che non la quantità di prestazioni, di attività e di beneficiari. Un'importanza residuale assumono i proventi delle attività economiche marginali e l'aumento dei contatti con il sito *web*, nonostante che ne sia provvisto per ora più della metà delle realtà esaminate. In definitiva, nel valutare la bontà dei risultati dell'attività svolta, le organizzazioni solidaristiche tengono maggiormente conto della capacità di attrarre le risorse umane - prima ancora di quella finanziaria, di seconda fascia - e di realizzare attività che soddisfino i beneficiari rispondendo qualitativamente ai loro bisogni e godendo di visibilità e di buona reputazione (riconoscimento pubblico), con presumibili effetti positivi sul piano finanziario.

Rispetto alla cultura della valutazione registrata attraverso questa domanda la situazione delle OdV delle diverse aree geografiche appare eterogenea. Si va dal picco più elevato di sensibilità alla valutazione delle OdV modenesi a quella più bassa registrata in Sardegna.

Tab. 74. Importanza attribuita dalle OdV ai diversi indicatori di valutazione dei risultati dell'attività in totale e nelle diverse aree geografiche

TIPOLOGIA DI INDICATORI	PUNTEGGIO MEDIO DI IMPORTANZA NELLE DIVERSE AREE GEOGRAFICHE									
	BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	TA	CS	SAR
- acquisizione di nuovi volontari	3.94	4.16	4.30	4.16	4.35	4.23	4.11	4.34	4.08	4.11
- soddisfazione espressa dagli utenti	4.01	3.89	Nr°	3.49	3.49	3.57	3.47	4.44	4.13	3.98
- crescita della qualità degli interventi svolti	3.94	3.99	4.25	3.95	4.05	3.94	4.02	3.99	4.18	3.85
- maggior visibilità esterna (più attenzione da parte dei media, riconoscimenti pubblici o privati....)	3.59	3.32	4.04	3.56	3.82	3.78	3.85	3.84	3.96	3.61
- aumento dei fondi privati (donazioni, contributi di imprese, banche..)	3.41	3.28	4.12	3.45	3.59	3.51	3.54	3.90	3.68	3.51
- crescita del n° di utenti che si rivolgono all'OdV	3.39	3.43	3.56	3.26	3.85	3.31	3.70	4.19	4.12	3.47
- aumento dei fondi pubblici	3.35	3.24	3.87	3.85	3.97	4.28	4.03	4.18	4.25	3.65
- acquisizione di una convenzione e/o mantenimento di quelle pregresse	3.22	3.22	4.12	3.82	3.53	3.92	3.68	3.46	3.42	3.46
- incremento della partecipazione nelle apposite assemblee o in riunioni decisionali	3.09	3.25	Nr°	3.45	3.58	3.41	3.34	3.47	3.70	3.54
- crescita del numero di soci (o sostenitori) non attivi e relative quote associative	2.99	3.21	3.61	3.27	3.45	2.96	3.44	3.88	4.05	3.52
- aumento delle collaborazioni operative con altre OdV, APS o <i>nonprofit</i>	3.06	3.17	3.46	3.61	3.40	3.44	3.35	3.94	3.64	3.42
- crescita del numero di prestazioni o attività	3.05	3.29	3.45	3.21	3.38	3.00	3.45	3.68	3.77	3.41
- aumento dei contatti con il sito <i>web</i> dell'OdV	2.80	2.69	2.95	2.68	2.69	2.82	2.57	3.47	3.07	2.71
- aumento dei proventi per le attività economiche Marginali	2.76	2.40	3.05	2.53	3.11	2.67	2.57	3.18	3.10	2.94

*1= importanza scarsissima (minima); 2= importanza modesta; 3=importanza media; 4= importanza considerevole; 5= importanza elevatissima (massima);
il punteggio massimo è pertanto 5

° item non proposti alle OdV modenesi

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

5.6. Crescente capacità comunicativa

La comunicazione è un fattore strategico di partecipazione: essa permette di dialogare con i diversi portatori di interesse e di tutela, di rendere visibili finalità e risultati della propria attività, di veicolare messaggi verso l'opinione pubblica, di mediare e implementare l'informazione che passa attraverso i *mass media* e di rivestire un ruolo culturale, oggi inscindibile da quello operativo e strettamente intrecciato a quello politico.

Nella ricerca si è saggiata la capacità delle unità solidaristiche di comunicare, sia all'interno che, soprattutto, all'esterno. Sono state **proposte dieci diverse modalità di informazione e di sensibilizzazione** realizzabili nei confronti dei loro beneficiari e dei cittadini in generale. Le OdV dimostrano di comunicare con una varietà di modalità e/o strumenti, mediamente 4 nell'ultimo anno. Solo otto unità su cento affermano di non aver promosso direttamente alcuna iniziativa in tal senso o di non aver partecipato ad alcun evento di questo tipo (Tab. 75).

Le modalità di comunicazione delle OdV fanno riferimento con diversa importanza ai seguenti quattro tipi:

- **autoreferenziale** in senso tecnico, ovvero finalizzata a divulgare materiali informativi sulla propria organizzazione; è una modalità menzionata da 64 unità su 100 e prioritaria per il 22,5%; se ad essa si aggiunge la gestione del sito *web* e la pubblicazione di un apposito bollettino o di una *news*, le OdV che usano tale comunicazione in modo prioritario sono 27 su 100. Tale modalità è particolarmente spiccata nel veneziano dove il 77,2% delle OdV diffonde materiali illustrativi/informativi e il 37,6% dispone di un proprio sito aggiornato;
- **promozionale**, attraverso la partecipazione a feste e ad altri eventi di piazza o culturali del volontariato locale, soprattutto allo scopo di farsi conoscere direttamente; è questa una modalità praticata da 57 unità su 100 (ben 73 su 100 nella provincia di Rovigo) e considerata prioritaria da 16 unità su 100;
- **animazionale:** attraverso l'organizzazione di *almeno un incontro Pubblico con i cittadini*, modalità animativa in termini socio-culturali che è iscritta nell'esperienza recente del 47,6% delle OdV. Si tratta di un dato significativo in quanto il volontariato si palesa così come agente di democrazia, in quanto non vi può essere alcuna partecipazione e quindi alcun tipo di mutamento sociale, senza una presa di coscienza generale sulle cause e sulle soluzioni di un problema. Ed è rilevante constatare che per il 18,2% sia stata questa la modalità informativa/di sensibilizzazione più importante tra quelle esperite nell'ultimo anno, con una punta del 30,1% in Trentino. In questa funzione è importante anche la strategia di comunicazione attraverso comunicati e conferenze stampa, e a supporto dei mass media attraverso il proprio patrimonio di dati, documentazione e testimonianze con cui soddisfare le esigenze informative delle diverse testate o emittenti locali, ma anche per orientarne i messaggi rispetto a temi o a problemi che l'organizzazione affronta e quindi per creare consapevolezza e coinvolgimento da parte della comunità in cui tale tema o problema è presente e avvertito;
- di **divulgazione mediatica:** attraverso pratiche comunicative che vanno nel segno della sensibilizzazione attraverso un uso diretto dei *mass media* locali, veicolando l'informazione direttamente ai cittadini. Rientrano in questa modalità comunicazionale la *realizzazione di articoli o di interviste sulla stampa locale* che sono alla portata della maggioranza delle OdV interpellate (52,1%, soprattutto nel rodigino con il 59,1%) e, a seguire, la fruizione di *spazi*

informativi autogestiti sugli organi di stampa locale (3 su 10, ma sfiora il 45% nel modenese) nonché la *partecipazione a dibattiti o incontri organizzati da TV e radio locali* (19%, soprattutto nel bellunese e nel tarantino). Ciò dimostra che il volontariato organizzato sta acquisendo fiducia nella capacità di fare comunicazione, non più solo come testimone o al servizio dei *mass media*, ma come soggetto attivo o protagonista della comunicazione.

Disporre soprattutto di mezzi moderni di comunicazione come posta elettronica e sito *web* significa oggi avere un potenziale importante per ricevere informazioni, scambiare esperienze e fare rete con altre realtà nel reciproco riconoscimento delle identità.

Nella rilevazione 2006 che ha riguardato un campione di 12.686 7 OdV su 10 risultavano dotate di nuove **tecnologie comunicative** come un indirizzo di posta elettronica e/o di un sito *web* (anche come spazio nel sito dell'ente nazionale o federativo).

Le capacità connettive attuali delle OdV sono cresciute in misura ragguardevole ovunque, con la punta più avanzata al Centro e quella meno nelle Isole. La percentuale di OdV che nel 2006 dispone di *e-mail* e/o di sito *web* (anche su piattaforme di altri soggetti) è quasi raddoppiata rispetto al 2001, salendo dal 38,7% al 70% (Tab. 76). Una progressione analoga ha riguardato le stesse unità esaminate nelle ultime due rilevazioni: dal 41,8% al 69%.

Tab. 76. Dotazione da parte delle OdV di mezzi di comunicazione online; confronto tra la rilevazione 2001 e le diverse aree geografiche del Paese

TIPOLOGIA	ITALIA		AREE GEOGRAFICHE				
	2001	2006	NORD- OVEST	NORD- EST	CENTRO	SUD	ISOLE
- nessuno dei due	61,3	30,0	31,2	29,4	26,8	27,4	40,2
- solo e-mail o solo sito web	24,3	39,7	37,3	39,2	41,1	43,8	37,4
- entrambi	14,4	30,3	31,5	31,4	32,1	28,8	22,4
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>13.089</i>	<i>12.686</i>	<i>3.874</i>	<i>2.758</i>	<i>2.591</i>	<i>2.283</i>	<i>1.180</i>

Fonte: rilevazioni FIVOL 2001 e 2006

Le ricerche condotte nel 2008 nelle dieci aree del Paese attestano la tendenziale capacità di utilizzo della comunicazione di rete da parte delle OdV, ridimensionandosi ulteriormente l'aliquota delle unità prive di posta elettronica o di un sito web (27,5%, Tab. 77) con alcune punte avanzate come le province di Venezia, Modena e Biella e altre meno come Belluno e la Sardegna.

Tab. 77. Dotazione da parte delle OdV di mezzi di comunicazione online in totale e nelle diverse aree geografiche

TIPOLOGIA	IN TOTA- LE	AREE GEOGRAFICHE									
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	CS	TA	SAR
- nessuno dei due	27,5	19,8	34,5	19,3	41,0	29,1	16,9	12,9	33,8	23,5	40,8
- solo e-mail o solo sito web	41,2	43,5	36,2	46,5	36,0	37,3	43,8	39,6	42,5	40,1	40,4
- entrambi	31,3	36,7	29,3	34,2	23,0	33,6	39,3	47,5	23,7	36,4	18,8
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1.407</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>243*</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>79</i>	<i>162</i>	<i>260</i>

* dato relativo alle 243 OdV che hanno risposto alla rilevazione FIVOL 2006

Fonte: rilevazioni FIVOL 2001, 2006 e 2008

Tab. 75. Modalità di informazione e di sensibilizzazione delle OdV nei confronti dei propri beneficiari e dei cittadini realizzate nel 2007 in proprio e/o attraverso i mass media e indicazione della più importante; confronto tra le OdV delle diverse aree geografiche

TIPOLOGIA RISPOSTE	IN TOTALE		BIELLA		TRENTO		MODENA		BELLUNO		ROVIGO	
	in totale	il più import.	in totale	il più import.	in totale	il più import.						
- diffuso brochure, manifesti, materiale Informativo	63,6	22,5	63,3	21,5	57,8	17,0	72,7	21,9	51,0	12,8	65,5	17,5
- partecipato alle manifestazioni locali, regionali e/o regionali sul volontariato (feste, convegni..)	56,8	16,4	57,1	24,6	50,9	16,0	70,3	21,3	59,0	23,7	72,7	21,4
- realizzato più di un articolo o intervista per la stampa locale	52,1	12,7	53,7	10,0	56,0	5,7	53,3	8,8	56,0	12,8	59,1	7,8
- realizzato almeno un incontro pubblico con i Cittadini	47,6	18,2	36,1	15,4	52,6	30,1	50,9	18,1	32,0	14,0	50,9	20,4
- fornito ai mass media locali materiale di documentazione poi pubblicati o resi noti	40,3	8,1	47,6	7,7	37,9	10,2	46,7	9,4	42,0	10,8	37,3	9,7
- usufruito di uno spazio informativo sulla stampa locale	29,9	3,9	31,3	5,4	24,1	0,9	44,8	4,4	36,0	6,5	34,5	5,8
- gestito e aggiornato il proprio sito web	27,9	4,4	32,0	4,6	27,6	7,4	37,0	2,5	20,0	5,4	30,0	2,9
- attraverso la propria pubblicazione	26,2	7,4	19,7	10,8	31,9	13,2	35,8	7,5	22,0	6,5	21,8	7,8
- realizzato almeno 1 conferenza stampa	20,1	1,0	15,6	0,0	25,9	0,9	19,4	0,6	20,0	0,0	30,9	2,9
- partecipato a dibattiti e a incontri organizzati da TV e radio locali	19,0	2,9	12,9	0,0	28,4	2,6	13,9	1,9	26,0	7,5	10,0	0,0
- altro	3,2	2,5	3,4	0,0	2,6	0,0	6,1	3,6	3,0	0,0	5,5	3,8
- nessuna modalità di informazione o di sensibilizzazione	8,5	0,0	11,6	0,0	8,6	0,0	3,0	0,0	7,0	0,0	6,4	0,0
<i>totale %</i>	<i>395,2</i>	<i>100</i>	<i>384,3</i>	<i>100</i>	<i>405,2</i>	<i>104°</i>	<i>453,9</i>	<i>100</i>	<i>374</i>	<i>100</i>	<i>424,6</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1.329</i>	<i>1.219</i>	<i>147</i>	<i>130</i>	<i>116</i>	<i>106</i>	<i>165</i>	<i>160</i>	<i>100</i>	<i>93</i>	<i>110</i>	<i>103</i>

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte; il totale supera il 100% per qualche risposta ex-equo.

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Segue Tab. 75

TIPOLOGIA RISPOSTE	TREVISO		VENEZIA		TARANTO		COSENZA		SARDEGNA	
	in totale	il più import.	in totale	il più import.	in totale	il più import.	in totale	il più import.	in totale	il più import.
- diffuso brochure, manifesti, materiale Informativo	60,2	21,0	77,2	27,3	65,4	31,4	41,8	15,4	66,2	27,5
- partecipato alle manifestazioni locali, regionali e/o regionali sul volontariato (feste, convegni..)	65,9	17,4	69,3	21,1	43,2	7,8	57,0	13,6	43,8	8,8
- realizzato più di un articolo o intervista per la stampa locale	54,5	6,2	56,4	2,0	55,6	20,3	43,0	13,6	42,7	24,6
- realizzato almeno un incontro pubblico con i Cittadini	43,2	21,0	48,5	16,2	63,6	17,6	49,4	23,8	45,4	15,4
- fornito ai mass media locali materiale di documentazione poi pubblicati o resi noti	39,8	4,9	48,5	7,1	38,3	4,6	41,9	13,6	31,9	7,9
- usufruito di uno spazio informativo sulla stampa locale	37,5	8,6	28,7	5,1	20,4	2,0	29,1	1,7	21,9	1,8
- gestito e aggiornato il proprio sito <i>web</i>	35,2	7,4	37,6	2,0	29,6	3,9	24,1	10,2	16,2	3,5
- attraverso la propria pubblicazione	27,3	4,9	31,7	15,2	34,0	5,2	32,9	6,8	15,4	2,6
- realizzato almeno 1 conferenza stampa	18,2	0,0	14,9	0,0	29,6	2,6	26,6	0,0	17,3	1,3
- partecipato a dibattiti e a incontri organizzati da TV e radio locali	19,3	3,7	20,8	2,0	25,9	3,3	20,3	0,0	10,8	5,3
- altro	6,8	4,9	3,0	2,0	0,6	1,3	1,3	1,3	1,5	1,3
- nessuna modalità di informazione o di sensibilizzazione	8,0	0,0	2,0	0,0	5,6	0,0	21,5	0	12,3	0,0
<i>totale %</i>	415,9	100	438,6	100	<i>411,8</i>	<i>100</i>	<i>388,9</i>	<i>100</i>	<i>325,4</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	88	81	101	99	<i>162</i>	<i>153</i>	79	59	260	228

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte; il totale supera il 100% per qualche risposta ex-equo.

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

6. RAPPORTO CON I SOGGETTI DEL TERRITORIO

Le organizzazioni di volontariato sono soggetti essenzialmente relazionali, perché nascono come reagenti rispetto a specifici temi e problemi del territorio - coagulando interessi e motivazioni di gruppi di cittadini - e assolvono meglio alla loro *mission* se operano in sinergia con gli altri soggetti pubblici e privati.

Il dialogo costruttivo e intenso con gli altri attori è tanto più importante nell'attuale assetto politico-organizzativo del *Welfare* municipale e solidaristico e quindi plurale. D'altra parte operare in modo distante e separato dagli altri attori del territorio non permette alle OdV di dare un contributo fattivo ai due principi basilari delle attuali politiche sociali: l'integrazione dei servizi/interventi e la partecipazione ai tavoli consultivi, oggi sempre più a quelli della programmazione, progettazione e valutazione degli stessi. Occorre quindi verificare la capacità di intrattenere rapporti stretti e incisivi con il Pubblico e con le altre realtà del terzo settore, pur nella distinzione dei ruoli e nel rispetto dell'autonomia di ciascuno. Infine, la frammentazione del fenomeno in sigle e in tante piccole organizzazioni rende necessario realizzare forme di coordinamento, soprattutto di settore, per poter esprimere rappresentanze e avanzare proposte unitarie, e quindi più autorevoli, alle istituzioni pubbliche. I temi della partecipazione e della rappresentanza impegnano oggi le organizzazioni solidaristiche in un processo non scontato e di non facile attuazione.

6.1. Partecipazione agli organismi di rappresentanza e di coordinamento

Una prima domanda al riguardo intendeva registrare la partecipazione delle OdV ai vari coordinamenti che nascono a livello locale e provinciale per affrontare tematiche specifiche o per interloquire meglio con i soggetti pubblici. Questi ultimi poi istituiscono apposite Consulte del Volontariato quali organismi in grado di fornire *input* per le linee di intervento delle politiche sociali locali, così come i vari Tavoli della nuova stagione della elaborazione concertata delle politiche sociali e del territorio.

Si rileva così una ampia maggioranza di esse (63,7%) partecipa ad almeno un tipo di organismo istituzionale e/o di coordinamento; il 28,5% ad entrambi. Il dato segnala una **buona propensione delle OdV a partecipare e a coordinarsi con le altre forze del territorio**. L'adesione più elevata delle OdV riguarda le Consulte territoriali o di settore o i Tavoli della partecipazione alle politiche sociali dei Piani di Zona (49%, Tab. 78).

E' minore ma comunque significativa anche la partecipazione delle OdV ai coordinamenti locali o settoriali e la partecipazione ai Forum del terzo settore territoriali laddove attivi; complessivamente vi partecipa il 43,2% delle compagini esaminate. La partecipazione ai primi raggiunge il quorum più elevato in provincia di Rovigo, mentre ai coordinamenti di unità omologhe partecipano maggiormente le unità della provincia di Treviso (56,4%) che è anche quella dove la propensione a fare rete e a partecipare agli organismi istituzionali è la più elevata. Al contrario le unità meno partecipative in assoluto sono quelle cosentine (54,4% a nessun tipo di organismo), seguite da quelle trentine (47,4%).

Inoltre la frequenza dei rappresentanti delle compagini solidaristiche locali agli incontri nel corso dell'ultimo anno è stata piuttosto rarefatta, soprattutto negli organismi istituzionali. Le OdV hanno partecipato in media una volta alla Consulta provinciale, due volte agli incontri delle Consulte comunali o di area e ai Tavoli di elaborazione dei Piani di Zona. I dati attestano una ancora **timida azione delle OdV come *partner* della**

programmazione delle Amministrazioni pubbliche e si confermano i problemi che attengono il loro reale contributo all'interno delle Consulte, presumibilmente per la scarsa incisività che esse mediamente consentono⁹.

Pressoché ovunque si evince che le OdV maggiormente partecipative ai tavoli istituzionali sono quelle semiprofessionali e di più grande dimensione, e ancor più quelle che rivelano una maggiore capacità di svolgere un ruolo sussidiario, attraverso attività di denuncia e di rivendicazione e/o di proposta di progetti e di atti deliberativi alle Amministrazioni pubbliche.

Tab. 78. OdV che partecipano o meno agli organismi consultivi e decisionali e ai coordinamenti del volontariato in totale e nelle diverse aree geografiche

DESCRIZIONE	IN TOTA- LE	AREE GEOGRAFICHE								
		BI	TN	BL	RO	TV	VE	TA	CS	SAR
- non partecipano	36,3	39,5	47,4	34,0	29,1	23,6	27,7	37,7	54,4	34,6
- partecipano solo a Consulte e/o a Tavoli	20,5	8,8	14,7	14,0	40,9	18,0	26,7	20,4	17,7	23,1
- partecipano solo a coordinamenti	14,7	21,1	21,5	26,0	7,3	5,6	5,9	16,0	11,4	13,5
- entrambi	28,5	30,6	16,4	26,0	22,7	52,8	39,6	25,9	16,5	28,8
<i>totale %</i>	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
<i>totale v.a.</i>	<i>1.164</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>162</i>	<i>79</i>	<i>260</i>

* per la provincia di Modena i dati non sono stati rilevati in modo omogeneo alle altre province

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Lavorare in rete, fare collegamento e realizzare progetti condivisi con altri soggetti, pubblici e privati, è un'esigenza abbastanza avvertita dalle organizzazioni di volontariato. Esse rivelano contatti diretti nell'ultimo anno, per qualche obiettivo condiviso, con almeno tre organizzazioni di diversa natura, mentre risulta isolata la quota marginale del 8,9% delle OdV, con la punta più elevata nel biellese (14,3%) e la più bassa nel modenese (2,4%, Tab. 79).

In assoluto il primo interlocutore delle OdV è il *Comune* con cui 61 realtà esaminate su 100 dichiarano di avere avuto un rapporto di qualche tipo. Meno importante è il raccordo con le *Aziende Sanitarie Locali* (40 unità su 100), strutture ausiliarie delle Regioni per la gestione della salute della popolazione. Ancor meno diffusa è l'interazione con la Provincia - ente gestore del registro del volontariato - con cui si è rapportato un terzo delle realtà esaminate. Se si aggiungono i contatti intercorsi nell'ultimo anno con altre istituzioni pubbliche (Tribunale per i Minorenni, Prefetture...) si rileva un generale interesse delle unità del Trentino ad entrare in interazione con le istituzioni pubbliche locali e non solo per svolgere attività in convenzione.

Le *istituzioni formative*, anch'esse per lo più pubbliche, costituiscono il luogo/referente di interesse per l'attività di una cospicua minoranza di compagini (il 41,5%), oggi peraltro strategico per far arrivare ai giovani i valori e i temi della solidarietà.

Nella graduatoria dei referenti vengono poi menzionate le diverse componenti *nonprofit*: *in primis* le organizzazioni di volontariato (51,3%), ma anche le associazioni di

⁹Si sa che il parere espresso da chi partecipa alle Consulte non è né obbligatorio né vincolante per le Amministrazioni pubbliche. Inoltre queste in genere non adottano criteri oggettivi e/o condivisi di selezione delle unità rappresentative in seno alle Consulte, né elaborano un regolamento sul loro funzionamento.

promozione sociale, le cooperative sociali nonché le fondazioni (9%); queste ultime possono oggi svolgere, se opportunamente stimolate, un ruolo di importanti propulsori di progettualità nel sociale. Complessivamente nell'ultimo anno una nutrita maggioranza di OdV ha dialogato e collaborato con altre organizzazioni *nonprofit*.

Le strutture sociali delle Chiese garantiscono invece ispirazione, sostegno e sede al 26% delle OdV. Queste si contraddistinguono in modo peculiare per il fatto di essere associazioni più remote (per epoca di fondazione) e tendenzialmente affiliate (come le Conferenze di S. Vincenzo e i G.V.V.), composte da soli volontari e attive nei comuni medio-piccoli.

Ancora poco interessante è il collegamento con le imprese (8,1%), alleanza che può giovare alla causa del volontariato in termini di maggiori risorse per finanziare progetti e realizzare sperimentazioni significative ed emulative. Del tutto residuale appare invece il collegamento con *partiti e sindacati* (4%).

Nella comparazione tra le aree le OdV modenesi risultano le più reticolari, in particolare spiccano per il rapporto diffuso con i Comuni, le scuole, le cooperative sociali, le fondazioni e con il mondo del *profit*. Nel tarantino emergono le più forti connessioni con le strutture di Chiesa e con l'associazionismo *tout court*, mentre nel rodigino i contatti sono più frequenti con organizzazioni omologhe e con la Provincia. Infine nel bellunese i rapporti sono maggiori con istituzioni pubbliche diverse dagli enti locali.

Tab. 79. *Soggetti pubblici e privati con cui le OdV hanno collaborato o interagito in modo significativo nell'ultimo anno in totale e nelle diverse aree geografiche*

TIPOLOGIA SOGGETTI	IN TOTA- LE	AREA GEOGRAFICA								
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	TA	SAR
- Comune e/o Comunità Montana	61,0	54,4	51,7	76,4	55,0	72,7	59,6	69,3	58,0	55,4
- Azienda Sanitaria Locale (ASL)	40,2	21,1	30,2	55,2	42,0	42,8	44,9	45,5	42,0	39,6
- Provincia	33,4	32,7	38,8	29,7	30,0	50,0	29,2	21,8	39,5	30,0
- Regione	21,8	15,0	12,9	18,2	21,0	31,8	24,7	37,6	23,5	20,0
- altro Ente pubblico (es. Prefettura, Tribunale)	12,2	8,8	6,9	10,9	19,0	11,8	7,9	8,9	18,5	13,5
- scuole, centri di formazione profess., università	41,5	29,3	33,6	59,4	32,0	43,6	39,3	39,6	59,3	33,8
- strutture ecclesiali	26,0	20,4	20,7	24,2	17,0	29,1	21,3	25,7	41,4	20,8
- organizzazioni di volontariato, associazioni di auto-aiuto	51,3	43,5	53,4	61,2	55,0	64,5	47,2	49,5	58,6	38,8
- associazioni di promozione sociale, centri sociali e centri socio-ricreativi	15,4	8,2	14,7	23,6	8,0	17,3	16,9	18,8	24,7	9,2
- cooperative sociali, imprese sociali	12,5	11,6	14,7	18,8	10,0	13,6	16,9	14,9	8,6	8,5
- fondazioni	9,0	12,2	7,8	24,2	8,0	10,0	3,4	5,9	3,1	4,6
- partiti, sindacati	4,0	4,8	6,0	6,1	2,0	2,7	3,4	3,0	4,9	2,7
- imprese, banche	8,1	2,0	15,5	20,6	4,0	9,1	9,0	6,9	6,8	2,3
- con nessun soggetto di natura pubblica o privata	8,9	14,3	7,8	2,4	10,0	4,5	12,4	5,9	8,0	12,3
<i>totale %</i>	345,3	278	315	431	313	403	336	353	397	291
<i>totale v.a.</i>	1.250	147	116	165	100	110	89	101	162	260

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

6.2. Rapporto con le Amministrazioni pubbliche

Si è già rilevato che sette unità su dieci hanno di fatto dichiarato di avere avuto un qualche rapporto o contatto significativo con una o più Amministrazioni pubbliche nel corso dell'ultimo anno. Sono stati quindi evidenziati gli obiettivi di comune interesse dei due interlocutori. Si tratta ora di approfondire le diverse modalità di rapporto del volontariato con le istituzioni a partire dall'iscrizione in un registro Pubblico che contrassegna una forma di regolazione istituzionalizzata tra i due referenti. Risultano iscritte ai registri provinciali o regionali del volontariato 84 unità sulle 100 esaminate. Il dato da conto della volontà a interagire con enti e istituzioni pubbliche, oltre che per godere dei relativi incentivi e i conseguenti vantaggi di tipo fiscale, come il titolo di ONLUS acquisito di diritto. L'iscrizione al registro non differenzia il campione al suo interno se non per una più elevata propensione a pubblicizzarsi da parte delle unità che operano nei settori del *Welfare* dato che per queste OdV l'iscrizione costituisce anche l'anticamera ad un rapporto di tipo pattizio con le Amministrazioni pubbliche.

L'interazione con i soggetti pubblici raggiunge la sua espressione più significativa attraverso l'**istituto della convenzione** per la gestione di qualche attività o intervento caratterizzando il 39,4% del campione (Tab. 80). Tale aliquota sale al 43,9% se si considerano anche le organizzazioni convenzionate in passato. La collaborazione con enti locali e istituzioni nella forma del *contracting out* se garantisce certezza di risorse alle OdV determina anche vincoli e condizionamenti. Le unità modenesi sono quelle maggiormente attive nelle forme contrattuali con il Pubblico: il 61,8% con una distanza abissale in termini percentuali rispetto alle unità tarantine: il 17,9%; e alle tre aree del Sud in generale (29,9%).

Tab. 80. Rapporto di convenzione delle OdV con una o più Amministrazioni pubbliche (nell'ultimo anno) in totale e nelle diverse aree geografiche

DESCRIZIONE:	IN TOTALE	AREE GEOGRAFICHE									
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	TA	CS	SAR
- Sì, con più di 1 A.P.	11,5	13,6	3,4	18,2	19,0	15,5	16,9	13,9	4,3	2,5	9,2
- Sì, con 1 A. P.	27,9	20,4	21,6	43,6	37,0	37,3	34,8	32,7	13,6	22,8	23,8
- Sì, in passato	4,5	1,4	2,6	3,6	2,0	6,4	3,4	0,0	4,9	17,7	5,8
- No	56,1	64,5	72,4	34,5	42,0	40,9	44,9	53,5	77,2	57,0	61,2
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1.329</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>162</i>	<i>79</i>	<i>260</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Quale funzione svolgono le OdV in rapporto alle Amministrazioni pubbliche locali?

Sono state ipotizzate quattro diverse funzioni: *sostitutiva*, *complementare*, *integrativa* e *delegata*. Nel complesso la maggioranza si rispecchia nelle funzioni "complementare" o "integrativa" ovvero di interazione collaborativa con il Pubblico (Tab. 81). Al riguardo le unità interpellate si distribuiscono con questa graduatoria di frequenza:

- il 39,6% svolge una funzione *complementare* a quella del servizio o Ente Pubblico, ma con propria autonomia progettuale ed operativa. Pur coordinandosi con un servizio o ente pubblico intende fornire un supporto di umanizzazione, di personalizzazione o di efficacia che arricchisce la qualità complessiva delle risposte. E' pertanto una risorsa aggiuntiva a quella pubblica, ma in grado di negoziare in ogni momento la sua compatibilità con le richieste e le esigenze dell'Ente o

dell'Amministrazione locale;

- b) il 15,1% svolge una funzione *integrativa* a quella del servizio Pubblico inserendosi nella comune programmazione e collaborando strettamente, fin dalla progettazione, alla miglior riuscita di un servizio condiviso negli obiettivi e negli esiti. E' il volontariato più orientato ad agire nel nuovo sistema di *Welfare* locale, tendente alla concertazione tra tutti gli attori sociali e integrato nelle risposte;
- c) il 16,9% realizza attività affidate dalle Amministrazioni pubbliche in funzione di *delega* di appositi servizi con il rischio di avviarsi verso una deriva istituzionalizzante con l'assumere gli *standard* e le caratteristiche dell'erogatore Pubblico a scapito della perdita dei connotati valoriali del volontariato;
- d) il 28,4% svolge, infine, una funzione *sostitutiva* rispetto a quella dell'Amministrazione pubblica per le inadempienze o le carenze di questa oppure un'attività *separata* o estranea alla programmazione pubblica locale come può essere quella di solidarietà internazionale, pur se sostenuta finanziariamente dall'ente locale.

Il modello della collaborazione tra le OdV e gli enti pubblici è per lo più caratterizzato da un **rapporto di complementarità-integrazione** (55 unità su 100), pur senza la necessità di un equivalente ricorso all'istituto della convenzione. Inoltre quasi tre di esse occupano uno spazio che l'ente pubblico non potrebbe occupare (certi tipi di servizi alla persona, i progetti di solidarietà internazionale, l'educazione permanente o ambientalista...).

Nel confronto tra le diverse aree geografiche emerge una più spiccata funzione complementare e integrativa nel trevigiano, un orientamento maggiormente compensativo delle carenze pubbliche nel tarantino, una delega più marcata nel bellunese.

Tab. 81. Funzione svolta dalle OdV del Trentino in rapporto alle Amministrazioni pubbliche; confronto con le OdV delle altre province del Nord

L'ODV SVOLGE UNA ATTIVITA'	IN TO-TALE	AREE GEOGRAFICHE								
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	TA	SAR
- che arricchisce le risposte delle A.P., con autonomia progettuale/operativa	39,6	42,2	45,2	41,8	35,0	38,2	46,1	31,7	34,0	41,2
- trascurata, separata o non programmata dalle A.P.	28,4	35,3	32,8	18,2	16,0	17,3	18,0	21,8	45,1	34,2
- delegata o ad essa affidata	16,9	11,6	4,8	28,5	33,0	30,9	15,7	26,7	4,3	10,0
- in stretta connessione con una A.P. e da questa programmata	15,1	10,9	17,2	11,5	16,0	13,6	20,2	19,8	16,7	14,6
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100,5</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1.250</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>162</i>	<i>260</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

E' stato chiesto ai presidenti di esprimere con una **parola-chiave** la **vicinanza-distanza delle loro OdV nei confronti di Comuni e ASL**, evidenziandone così anche la connotazione positiva o negativa (Tab. 82).

Emerge il rapporto più stretto di queste organizzazioni con il Comune che nel 51,1% è percepito in termini positivi, come «*alleato*», «*sostenitore*» o «*finanziatore*» e nel 16,7% come «*partner*». Al contrario, solo il 32,2% degli intervistati raffigura il Municipio

come «*controparte*» o, soprattutto, come «*soggetto non rilevante*», nel senso della assoluta mancanza di un qualche rapporto. Quest'ultima rappresentazione si raddoppia rispetto alla ASL con cui hanno un rapporto di qualche tipo unicamente le OdV impegnate in ambito sanitario o socio-sanitario. Tuttavia le organizzazioni solidaristiche attive nel settore della salute che si sentono in *partnership* con le ASL sono più numerose di quelle che vantano lo stesso tipo di rapporto con il Comune.

La probabilità di essere *partner* del Comune sale significativamente nei casi del volontariato modenese e veneziano e per il primo vale anche per la ASL. Meno frequente o positivo appare il rapporto delle unità tarantine con i Comuni e di quelle trentine con l'ASL che viene annoverata come ente finanziatore e sostenitore soprattutto dalle unità veneziane e trevigiane.

Tab. 82. Parole-chiave per descrivere il rapporto delle OdV con Comune e ASL in totale e per area geografica delle OdV

COMUNE	IN TO- TA- LE	AREE GEOGRAFICHE								
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	TA	SAR
- partner	16,7	14,3	10,3	24,8	11,0	19,1	20,2	24,8	18,5	11,5
- finanziatore, sostenitore	51,1	53,1	55,2	56,4	54,0	57,3	56,2	55,4	32,1	49,2
- controparte o non rilevante	32,2	32,7	34,5	18,8	35,0	23,6	23,6	19,8	49,4	39,2
ASL										
- partner	21,5	15,0	18,1	31,5	24,0	20,9	24,7	23,8	21,0	18,1
- finanziatore, sostenitore	16,8	8,2	3,5	18,8	18,0	20,9	22,5	23,8	19,1	18,1
- controparte o non rilevante	61,7	76,9	78,4	49,7	58,0	58,2	52,8	52,5	59,9	63,8
<i>totale v.a.</i>	<i>100</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>162</i>	<i>260</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

In questa ricerca si è anche voluto indagare sulla capacità delle OdV di essere un **soggetto di cambiamento** e di saper esercitare attivamente una sussidiarietà attiva e “circolare” nei confronti delle istituzioni (Tab. 83). Le unità che hanno dato prova di rivestire una “funzione pubblica” concorrente rappresentano il 29,1% del campione avendo esse interagito in modo condizionante e costruttivo con i decisori pubblici per l'ampliamento della progettualità sociale e/o per il miglioramento in uno specifico settore di intervento. In media chi è stato parte attiva delle politiche sociali ha agito due modalità di intervento in grado di influenzare o determinare un qualche cambiamento in senso migliorativo delle politiche sociali locali. I soprattutto in termini di partecipazione all'elaborazione di apposite “linee guida” all'operatività in specifici settori

Il dato più positivo al riguardo è quello rilevato in Trentino (in Veneto e nel modenese non è stata posta la domanda), e come risorsa di particolare *know how* a beneficio della formazione degli operatori pubblici. Maggiormente esperita delle unità biellesi è invece la partecipazione ad azioni di protesta e di denuncia delle disfunzioni pubbliche, mentre nel tarantino lo è il contributo all'elaborazione di apposite “linee per guida” per la specifica operatività. In Sardegna infine le OdV sono più attive nella sperimentazione di servizi che aiutano le istituzioni pubbliche a completare l'offerta di servizi.

Tab. 83. Capacità delle OdV di orientare le decisioni di Amministrazioni o istituzioni pubbliche, in totale e nelle diverse aree geografiche

TIPOLOGIA RISPOSTE	IN TOTA- LE	AREE GEOGRAFICHE			
		BI	TN	TA	SAR
- no, non ha avuto finora la possibilità di influenzare od orientare le decisioni di un ente o di un'A.P.	70,9	74,8	67,6	73,5	68,8
- sì	29,1	25,2	32,4	26,5	31,2
totale %	100	100	100	100	100
	685	147	116	162	260
MODALITA':					
- partecipazione all'elaborazione di un progetto dell'A.P.	47,4	62,2	50,0	41,9	43,2
- partecipazione all'elaborazione di apposite linee guida assunte dall'A.P. per l'operatività nello specifico settore	36,7	29,7	41,2	44,2	34,6
- direttamente consultati dall'A.P. prima di una deliberazione	34,2	43,2	32,4	41,9	27,2
- sperimentazione di un servizio che è stato poi inserito nella programmazione pubblica	28,6	21,6	23,5	23,3	37,0
- azione di protesta o di pressione con cui è stata condizionata una deliberazione dell'A.P.	23,0	29,7	17,6	25,6	21,0
- partecipazione ad attività di formazione per gli operatori pubblici in qualità di docenti o di esperti	19,4	8,1	26,5	23,3	19,8
- denuncia pubblica attraverso i mass media con cui è stata condizionata una deliberazione dell'A.P.	9,7	10,8	8,8	9,3	9,9
totale % *	199	205,3	200	209,5	192,7
totale v.a.	196	37	34	44	81

* Il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

7. RAPPORTO CON I CENTRI DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO

Dal 1996 hanno cominciato ad essere attivi in Italia i Centri di Servizio per il Volontariato (CSV). Si tratta di un'agenzia istituita con la legge 266/1991 (art. 15) allo scopo di qualificare e sostenere l'azione del volontariato.

Nella ricerca alcuni indicatori permettono di analizzare il rapporto instauratosi tra le dirette beneficiarie e i **Centri di Servizio per il Volontariato**.

Suddividendo le OdV per il loro rapporto con il CSV emergono tre fattispecie di casi (Tab. 84).

- *OdV "organiche"*: sono le attuali socie del Centro nonché fruitrici dei servizi; si tratta di una folta minoranza di casi (30,6%). In Trentino tale componente appare nettamente più marginale che in ogni altra provincia esaminata, al contrario del biellese;
- *OdV "utenti"* del Centro: costituiscono la maggioranza relativa di casi (41,7%), ma nel modenese e nel trevigiano la maggioranza assoluta;
- *OdV "distanti"* (27,7%) sono peculiarmente più presenti tra le compagini trentine e meno tra quelle biellesi che si palesano come le unità solidaristiche maggiormente prossime a questa agenzia.

Tab. 84. Tipo di rapporto tra le OdV e i Centri di Servizio per il Volontariato in totale e nelle diverse aree geografiche

LIVELLO DI RAPPORTO:	IN TOTALE	AREE GEOGRAFICHE									
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	TA	CS	SAR
- organiche	30,6	60,5	17,2	30,3	35,0	42,7	22,5	39,6	17,9	48,1	15,0
- utenti	41,7	30,6	34,5	57,0	35,0	40,0	52,8	37,6	35,2	30,4	50,0
- distanti	27,7	8,8	48,3	12,7	30,0	17,3	24,7	22,8	46,9	21,5	35,0
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>1.329</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>162</i>	<i>79</i>	<i>260</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

7.1. Servizi acquisiti

L'indagine ha consentito anche di rilevare i servizi finora ottenuti e le attività realizzate con i CSV da parte delle compagini del campione e il grado di soddisfazione espresso dai loro responsabili. In media i tipi di servizi fruiti sono stati meno di 2 (1.6) rispetto ai dieci considerati e istituzionalmente assegnati a tale agenzia.

Se consideriamo invece le unità "utenti" esse hanno finora usufruito di almeno 4 tipi diversi di servizi/prestazioni. Solo uno di essi sono stati acquisiti da una maggioranza cospicua di OdV: il servizio di «informazione circa eventi e opportunità», realizzato tramite attività di sportello, news, sito web (71,9%), mentre sono stati acquisiti da una maggioranza risicata di OdV le «consulenze per la gestione dell'organizzazione» (50,2%). Seguono, in una posizione mediana e quasi appaiati, altre cinque tipi di prestazioni: «consulenza per la partecipazione ai bandi e per la presentazione di progetti», «sostegno finanziario» dei medesimi, iniziative di «promozione del volontariato», «attività di formazione» e i «materiali di documentazione».

Il confronto tra OdV utenti delle diverse aree territoriali considerate evidenzia la posizione di preminenza delle unità cosentine rispetto a quattro tipi di prestazioni, dall'«informazione», alle «consulenze per la gestione dell'OdV» (poco di più di quelle trentine), ai «servizi tecnico-logistici» fino alla «partecipazione all'attività di ricerca». Le OdV sarde ricevono in proporzione superiore prestazioni relative alla «documentazione», alla «promozione del volontariato» e alla «formazione». Le compagini biellesi si trovano in una posizione di preminenza per quanto concerne la «consulenza per la gestione interna» e per la «promozione delle singole unità solidaristiche». Infine le formazioni veneziane ricevono in misura maggiore «sostegno finanziario» ai loro progetti, così come in generale per le unità delle province venete molto più sostenute che nella media nazionale nella progettazione sociale dai finanziamenti dei CSV (Tab. 85).

Considerando la graduatoria dei servizi per il *punteggio alto e medio di soddisfazione* è proprio il **sostegno finanziario dei progetti** quello più apprezzato e precede, nell'ordine, l'offerta informativa e la consulenza per la gestione dell'organizzazione.

I servizi maggiormente fruiti dalle OdV non sono sempre quelli da essi ritenuti più soddisfacenti. Oltre al sostegno alla realizzazione di progetti, altri servizi tra quelli meno acquisiti sono tra i più apprezzati, come la formazione, la consulenza per la partecipazione ai bandi, i servizi tecnico-logistici e le attività di promozione della singola OdV. Per essi evidentemente vi sono attese di *performances* non ancora soddisfatte.

Tab. 85. Servizi che le OdV hanno ottenuto dai Centri di Servizio per il Volontariato in totale e nelle diverse aree geografiche

TIPOLOGIA SERVIZI/ATTIVITA'	IN TOTA- LE	AREE GEOGRAFICHE									
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	TA	CS	SAR
- informazione su eventi e opportunità	71,9	89,6	61,7	60,0	60,0	69,2	65,4	54,6	81,4	93,6	76,3
- consulenza per la gestione dell'OdV	50,2	69,4	65,0	42,4	48,9	53,8	37,0	30,9	32,6	58,7	55,0
- consulenza per la partecipazione a bandi e per la presentazione di progetti	45,4	41,0	31,7	33,9	52,2	50,0	54,3	36,1	44,2	61,9	53,8
- sostegno di progetti tramite bando con assunzione diretta dei costi da parte del CSV	45,2	47,0	23,3	18,8	53,3	59,6	64,2	68,0	48,8	30,2	49,1
- attività di promozione del volontariato	45,1	58,7	38,3	39,4	18,9	26,0	19,8	21,6	57,0	65,1	69,8
- attività di formazione	45,1	59,7	30,0	44,8	33,3	47,1	30,9	22,7	38,4	46,0	61,5
- materiali di documentazione	44,6	53,0	43,3	31,5	16,7	43,3	25,9	16,5	37,2	68,2	77,5
- attività di promozione dell'OdV	36,4	66,4	26,7	26,7	12,2	26,9	13,6	8,2	38,4	60,3	52,1
- servizi tecnico-logistici	36,0	85,8	18,3	24,8	25,6	18,3	18,5	6,2	25,6	60,3	42,6
- partecipazione ad attività di ricerca	12,6	21,6	3,3	6,1	6,7	22,1	6,2	7,2	7,0	36,5	10,1
<i>totale %</i>	<i>432,5</i>	<i>592</i>	<i>342</i>	<i>328</i>	<i>328</i>	<i>416</i>	<i>336</i>	<i>272</i>	<i>411</i>	<i>581</i>	<i>548</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>962</i>	<i>134</i>	<i>60</i>	<i>144</i>	<i>70</i>	<i>91</i>	<i>67</i>	<i>78</i>	<i>86</i>	<i>63</i>	<i>169</i>

7.2. Congruità tra servizi ritenuti utili e servizi acquisiti dal CSV

Si può ora apprezzare il **grado di congruità tra i servizi che le OdV trentine ritengono più utili e quelli che dichiarano di aver ricevuto dal CSV.**

Il confronto permette di considerare lo scarto tra l'utilità percepita di uno specifico servizio a sostegno delle proprie esigenze e la possibilità di trovare soddisfazione nell'offerta delle prestazioni del CSV.

Il risultato, illustrato dalla Tab. 86, permette di evidenziare un **saldo positivo complessivo di prestazioni rispetto alla domanda potenziale**, con qualche differenziazione interna alla tipologia delle prestazioni e alle aree geografiche. Tuttavia per 6 tipi di prestazioni su 11 prevale il segno meno.

L'offerta di **iniziative/servizi di promozione del volontariato e delle singole OdV** è quella più abbondante rispetto alla domanda potenziale o percepita delle OdV vale a dire rispetto alle attività strategiche per la crescita del fenomeno in termini di nuovi adepti (promozione). Anche rispetto all'informazione e alla **consulenza specifica per i bandi** il saldo tra domanda potenziale (sulla base della autopercezione di utilità) e le OdV utilizzatrici è positivo. Al contrario, vi è uno scarto ragguardevole per quanto concerne i servizi tecnico-logistico, la consulenza per la gestione delle OdV e per le attività di formazione. Più ridotto è invece il differenziale tra desiderata dei servizi e loro utilità percepita rispetto al sostegno finanziario ai progetti, la documentazione e la ricerca.

Il confronto tra le OdV delle diverse estrazioni territoriali risente della minor fruizione di servizi e attività del CSV da parte delle unità trentine e tarantine, a fronte della più edificante situazione veneta su cui pesano in misura notevole anche i 12 anni di anzianità dei CSV della regione a fronte dei 4 dei CSV del Trentino (secondo bando) e della provincia di Taranto. E' altresì probabile che l'orientamento a far partecipare le OdV ai bandi per la progettazione sociale, che in Veneto trova la massima concretizzazione, induca una domanda aggiuntiva di consulenze e di accompagnamento che avvicina i due soggetti e alimenta le attività dei CSV.

Tab. 86. Servizi ritenuti più utili dalle OdV e quelli acquisiti dal CSV in totale e nelle diverse aree geografiche

TIPOLOGIA SERVIZI/ATTIVITA'	IN TOTALE SERVIZI			BIELLA SERVIZI			TRENTO SERVIZI			VENETO SERVIZI			TARANTO SERVIZI			SARDEGNA SERVIZI		
	più utili	ottenuti dal CSV	diff. %	più utili	ottenuti dal CSV	diff. %	più utili	ottenuti dal CSV	diff. %	più utili	ottenuti dal CSV	diff. %	più utili	ottenuti dal CSV	diff. %	più utili	ottenuti dal CSV	diff. %
- attività di promozione del volontariato	29,7	51,6	21,9	32,0	53,7	21,2	38,1	27,6	-10,5	27,3	62,4	35,1	24,1	43,3	19,2	31,9	49,6	17,7
- promozione della propria OdV	21,8	34,9	13,1	47,6	60,5	12,9	31,4	20,0	-11,4	15,8	26,1	10,3	15,4	19,8	4,4	16,5	50,4	33,9
- informazione	33,8	42,2	8,4	39,5	81,5	42,0	21,9	15,2	-6,7	36,8	47,8	11,0	36,4	23,5	-12,9	30,0	35,0	5,0
- consulenza per la partecipazione a bandi e la presentazione di progetti	33,4	35,8	2,4	38,8	39,3	0,5	45,7	32,4	-13,3	36,5	43,0	6,5	21,0	17,3	-3,7	27,7	35,8	8,1
- altro servizio/attività	2,3	2,9	0,6	2,0	1,4	-0,6	3,8	1,9	1,9	2,8	3,5	0,7	2,5	1,2	-1,3	1,5	4,2	2,7
- materiali di documentazione	14,2	12,9	-1,3	19,7	48,4	28,7	19,0	1,9	-17,1	12,0	11,0	-1,0	12,3	3,7	-8,6	13,5	6,5	-7,0
- sostegno finanziario di progetti attraverso specifico bando del CSV	47,6	40,4	-7,2	52,4	37,4	-15	37,1	11,4	-25,7	48,3	61,3	13,0	66,0	25,9	-40,1	37,3	31,9	-5,4
- partecipazione ad attività di ricerca	23,7	18,3	-5,4	19,9	19,4	-0,2	29,5	8,6	-20,9	13,5	16,9	3,4	37,0	13,0	-24,0	30,8	27,7	-3,1
- attività di formazione	41,6	32,1	-9,5	40,8	51,7	10,9	50,5	16,2	- 34,3	44,8	21,8	-23,0	23,5	29,6	6,1	44,2	45,4	1,2
- consulenza per la gestione dell'OdV	44,0	35,2	-8,8	36,7	63,3	29,7	44,8	14,3	-30,5	42,3	33,9	-8,4	42,6	19,8	-22,8	51,2	40,0	-11,2
- servizi tecnico-logistici	40,2	28,7	-11,5	48,3	78,2	29,9	41,0	12,4	-28,6	40,8	15,6	-25,2	46,3	19,8	-26,5	30,4	33,8	3,4
<i>totale % *</i>	332,3	335	2,7	377,7	535,1	157,4	362,8	161,9	-200,9	320,9	343,3	22,4	327,1	216,9	-110,2	315	360,3	45,3
<i>totale v.a.</i>	1.085			147			116			400			162			260		

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

**nella scala dei punteggi di soddisfazione da 1 (per niente soddisfatti) a 5 (del tutto soddisfatti) si tratta dei punteggi 4 e 5

Tab. 87. Servizi ottenuti dal CSV e quelli ritenuti più utili dalle OdV "utenti" del CSV in totale e nel confronto tra le OdV delle diverse aree geografiche

TIPOLOGIA SERVIZI ATTIVITA'	IN TOTALE		BIELLA		TRENTO		BELLUNO		ROVIGO		TREVISO		VENEZIA		TARANTO		SARDEGNA	
	ritenu- più utili	otte- nuti da CSV	ritenu- ti più utili	ottenu- ti dal CSV														
- sostegno finanziario ai Progetti	57,1	52,7	57,5	47,0	45,0	23,3	51,5	62,5	44,0	56,5	68,7	73,1	59,5	66,7	72,1	48,8	57,4	49,1
- formazione	53,0	51,1	44,8	59,7	50,8	30,0	55,9	46,7	44,0	53,1	47,8	44,0	38,0	54,5	41,9	37,2	78,7	61,5
- promozione del Volontariato	47,3	54,7	35,1	58,7	58,3	38,3	48,5	41,2	38,5	40,7	53,7	62,5	43,0	47,6	26,7	55,8	68,0	69,8
- promozione della propria OdV	45,4	47,9	52,2	66,4	46,7	26,7	44,1	72,7	40,7	42,9	37,3	27,3	38,0	37,5	50,0	37,2	46,7	52,1
- consulenza per partecipazione bandi/progettazione	43,6	48,2	42,5	41,0	30,0	31,7	50,0	63,8	35,2	48,2	46,3	47,7	41,8	51,4	52,3	44,2	46,1	53,8
- consulenza per la gestione	42,1	55,5	40,3	69,4	70,0	65,0	51,5	63,6	44,0	48,2	44,8	63,3	30,4	40,0	23,3	32,6	42,6	55,0
- informazione	37,9	60,8	43,3	89,6	53,3	61,7	30,9	31,5	23,1	26,4	23,9	24,5	41,8	52,8	24,4	81,4	49,1	76,3
- servizi tecnico-logistici	33,2	39,9	53,0	85,8	35,0	18,3	19,1	43,5	14,3	31,6	10,4	13,3	11,4	16,7	41,9	24,4	47,3	42,6
- documentazione	21,3	42,8	21,6	53,0	38,3	43,3	16,2	20,0	17,6	22,2	17,9	14,3	13,9	25,0	18,6	37,2	25,4	77,5
- ricerca	16,7	18,5	21,6	21,6	6,7	3,3	19,1	50,0	14,3	17,4	17,9	20,0	2,5	28,6	19,8	7,0	20,7	10,1
totale %*	397,6	472,1	411,9	592,2	434,1	341,6	386,8	495,5	315,7	387,2	368,7	390	320,3	420,8	371	405,8	482	547,8
totale v.a.	755		134		60		70		91		67		77		86		169	

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Il **grado di coerenza tra servizi ritenuti utili e soddisfatti** sulla base delle prestazioni acquisite dal Centro di Servizio per il Volontariato è elevato per il 24,4% e discreto o abbastanza buono per il 34,8%. Ciò significa che 41 OdV su 100 non trovano ancora nel CSV un soggetto in grado di soddisfare in tutto o in parte i loro bisogni.

Tuttavia occorre considerare che non tutte le OdV si rivolgono al CSV per soddisfare propri specifici bisogni. Infatti se si depura il dato di quella porzione del fenomeno che non ritiene necessario avvalersi delle prestazioni del CSV (il 20% circa del campione) **le OdV non ancora sostenute dal CSV in relazione ai bisogni autopercipiti rappresentano al 35% del totale**, cifra comunque ragguardevole.

Si è potuto calcolare che la pertinenza tra domanda percepita e offerta reale di servizi è superiore tra le unità semiprofessionalizzate e di maggiori dimensioni che sono anche le unità privilegiate nell'accesso ai servizi del CSV (Tab. 88).

Tab. 88. Grado di coerenza tra i servizi ritenuti più utili dalle OdV e le prestazioni ottenute dal CSV in totale e nelle diverse aree geografiche

GRADO DI COERENZA	IN TOTALE	AREE GEOGRAFICHE									
		BI	TN	MO	BL	RO	TV	VE	TA	CS	SAR
- nessuna	40,8	15,6	57,8	29,1	42,0	31,8	40,4	36,6	58,0	48,1	46,9
- discreta*	34,8	34,7	29,3	47,3	32,0	39,1	39,3	40,6	29,0	24,1	31,5
- elevata**	24,4	49,7	12,9	23,6	26,0	29,1	20,2	22,8	13,0	27,8	21,5
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>99,9</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1.329</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>165</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>162</i>	<i>79</i>	<i>260</i>

* da 1 a 2 coincidenze tra utilità e prestazione acquisita; **oltre 2 coincidenze

Fonte: rilevazione FIVOL 2006 e 2008

Un'ultima domanda intendeva sondare le **aspettative delle unità operative del volontariato sulle attività del CSV** considerate più utili sul territorio provinciale. Nessuna istanza incontra i "desiderata" della maggioranza delle OdV interpellate. L'attività ritenuta maggiormente utile in termini di frequenze (42,7%) è la «*formazione alla solidarietà e alla cittadinanza attiva*» delle popolazioni, e in particolare dei giovani. Aspettativa che va vista anche in chiave di ricerca di nuovi adepti per le OdV (Tab. 89). Tuttavia solo in due delle nove aree geografiche costituisce la opzione maggiormente espressa, vale a dire nelle province di Treviso e di Trento.

Segue, per suffragi ottenuti, la «*realizzazione di bandi per sostenere specifici progetti delle OdV*», in modo particolarmente vistoso in Veneto. Al riguardo di quest'ultima vi è un vero e proprio "abisso" tra il dato trentino e quello veneto, dato che in questa regione è ormai consolidata una politica del sostegno alla progettualità del volontariato che sembra per altro rispondere pienamente alle aspettative delle OdV.

In terza istanza e per più di un terzo dei casi viene indicato il «*sostegno nella costruzione di reti del volontariato*» (37,7%) a dimostrazione della volontà di superare la frammentazione, coerentemente con gli stessi comportamenti partecipativi e connettivi delle loro organizzazioni messi in evidenza in questa ricerca.

Al di sotto della soglia del 30%, i presidenti interpellati richiamano le attività di «*promozione del volontariato presso gli enti pubblici*» perché questi favoriscano e valorizzino meglio tale risorsa, e la «*formazione per i responsabili delle OdV*», che non sembra godere di un particolare *appeal* preso i presidenti interpellati, non molto diversamente da quanto riscontrato in Veneto. Sui valori di quest'ultima attività vi è anche l'«*ascolto attivo e costante per rilevarne i bisogni*» che prevale nettamente sulla richiesta di un «*coinvolgimento attivo nella*

gestione» degli stessi (citati dall'11,1% dei casi). Tale riscontro sembra suffragare una propensione a considerare il CSV un'agenzia efficiente di supporto alle attività delle OdV, con un ruolo più di tipo tecnico che politico o culturale e tale da non richiedere un grande coinvolgimento o un impegno concertativo sulle strategie.

Tab. 89. Attività del CSV ritenute oggi più utili sul territorio secondo i responsabili delle OdV in totale nel confronto tra le diverse aree geografiche

TIPOLOGIA	IN TOTA- LE	AREE GEOGRAFICHE								
		BI	TN	BL	RO	TV	VE	TA	CS	SAR
- interventi di formazione alla solidarietà e alla cittadinanza attiva della popolazione	42,7	43,5	51,7	41,0	50,0	59,6	52,5	29,6	36,7	36,2
- realizzazione di bandi per sostenere specifici progetti delle OdV	39,4	42,2	19,8	53,0	50,0	41,6	63,4	49,4	35,5	22,3
- impegno nella costruzione di reti del volontariato per specifiche aree di intervento	37,7	44,2	38,8	42,0	49,1	37,1	40,6	29,0	44,3	29,6
- promozione del volontariato presso Enti pubblici	28,2	28,6	29,3	25,0	30,0	34,8	32,7	29,0	32,9	22,0
- ascolto attivo e costante delle OdV per rilevarne i bisogni	25,9	32,7	25,9	32,0	28,2	23,6	23,8	24,1	30,3	20,0
- attività di formazione per i responsabili di OdV	25,6	29,3	28,4	32,0	34,5	28,1	13,9	25,3	25,3	20,0
- consulenze di qualità per gli aspetti di gestione	18,6	24,5	22,4	30,0	18,2	18,0	25,7	14,2	12,6	11,2
- coinvolgimento attivo della maggior parte delle OdV nella gestione del CSV	11,1	11,5	6,0	8,0	10,9	12,4	9,9	13,6	17,7	10,8
- altro o non so	1,9	1,4	6,0	2,0	1,8	4,5	0,0	3,1	0,0	0,0
<i>totale %</i>	<i>231,1</i>	<i>257,9</i>	<i>228,3</i>	<i>265</i>	<i>272,7</i>	<i>259,7</i>	<i>262,5</i>	<i>227,7</i>	<i>253</i>	<i>209,1</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>1.164</i>	<i>147</i>	<i>116</i>	<i>100</i>	<i>110</i>	<i>89</i>	<i>101</i>	<i>162</i>	<i>79</i>	<i>260</i>

Fonte: rilevazioni FIVOL 2006 e 2008

8. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Al termine di una ricerca così ampia e con una tale mole di dati le considerazioni conclusive non possono che toccare solo alcuni aspetti del fenomeno, quelli che più hanno colpito l'attenzione del ricercatore. Altre puntuali riflessioni e analisi spettano agli "addetti ai lavori", agli operatori del Centro Servizi per il Volontariato e ai volontari stessi a cui la ricerca è dedicata e finalizzata.

D'altra parte per ogni operatore del sociale, anche volontario, l'attività di ricerca è strettamente connessa con l'operatività e con la formazione: "azione", "ricerca" e "formazione" costituiscono tre momenti di uno stesso processo che consente a chi opera di valutare ciò che realizza e di migliorarne continuamente la qualità.

Si auspica pertanto che i dati relativi ai molteplici aspetti del funzionamento delle organizzazioni di volontariato (OdV) producano una ricaduta significativa nel movimento solidaristico nazionale in termini di autoriflessione rispetto a quello che si è e come si opera.

Emerge anzitutto la constatazione di un fenomeno, quello della solidarietà organizzata, alle prese con la complessità dei compiti e delle funzioni a cui è chiamato nel moderno sistema di *Welfare*, per quanto ancora in fase di costruzione. Ed è alle prese anche con le aspettative di una società che è anch'essa cambiata ponendo esigenze di qualità della vita accanto all'azione di contrasto delle vecchie povertà riacutizzate dall'attuale crisi economica.

Un'organizzazione di volontariato si trova oggi ad operare dentro un "sistema" dove giocano molti attori che si condizionano reciprocamente. Non a caso la crescente "pubblicizzazione" delle OdV è connessa con l'attrazione esercitata dalle istituzioni pubbliche, ma anche con le opportunità conseguenti, come la partecipazione ai bandi e la relazione diretta con una platea più vasta di donatori (si pensi, ad esempio, al 5 per mille). Si nota uno sforzo notevole da parte delle OdV di adattarsi al mondo che cambia assumendo una fisionomia più complessa o sofisticata sul piano organizzativo, funzionale e delle competenze: dalla formalizzazione e strutturazione delle loro organizzazioni (lo statuto registrato, almeno due gli organi di gestione ma nella metà dei casi tre) ad un assetto organizzativo più denso di incarichi, a quello operativo in crescita per quasi la metà delle compagini. Cambia anche la composizione interna delle OdV dal momento che sono tendenzialmente meno (oggi una su tre) quelle di soli volontari, riscontrabili allo stato nascente più che come dato costitutivo del fenomeno.

La possibilità di mantenere o elevare la capacità operativa dipende anzitutto dallo sviluppo di una serie di funzioni gestionali interne, tutte importanti come la programmazione e la progettazione sociale, la realizzazione delle attività, la valutazione dei risultati, la promozione e la gestione della risorsa umana, la formazione permanente, la rilevazione dei bisogni, la comunicazione esterna e la raccolta fondi, per non parlare degli aspetti amministrativi-contabili e delle funzioni di segreteria e archivio fino alle funzioni di rappresentanza e di rapporto con gli *stakeholder*.

Allo stato attuale, nel movimento solidaristico italiano alcune funzioni risultano ormai generalizzate, altre sono discretamente sviluppate, altre ancora sono da perfezionare ed espandere, come la stessa progettualità sociale, esercitata da una "nutrita" minoranza di OdV nell'ultimo anno, con vantaggi percepiti soprattutto in termini di consolidamento dell'attività ordinaria, di sperimentazione di nuovi interventi e di maggiore visibilità.

La **rilevazione dei bisogni**, ad esempio, coinvolge in modo abbastanza strutturato quattro organizzazioni su dieci, con effetti dimostrati di superiore vitalità e intraprendenza operativa così come di migliore capacità di risposta,

La **comunicazione**, come strumento congiunto all'operatività è ormai un bisogno largamente percepito ed è sempre più ricercata - sia pure con poche risorse e competenze - per divulgare meglio *quello che si è e quello che si fa*, per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica con uno sforzo palese del volontariato tarantino di stare dentro i *media*.

La **raccolta fondi** è ancora poco perseguita in mancanza di una precisa strategia e di una organizzazione sistematica, ma si profila una certa tensione a recuperare competenze. Anche il sostegno finanziario alla progettazione è emerso come il servizio per esse più utile in questa direzione.

La **promozione** dei volontari avviene ancora in modo *soft*, tuttavia è evidente che non basta comunicare in modo "mediato" identità e attività, ma occorre avvicinare direttamente i cittadini. Tra le iniziative specifiche comincia a decollare l'impegno nelle scuole e a contatto con i giovani proponendo loro brevi esperienze in ambiti ad alta densità relazionale e progettuale in cui possano sperimentare comportamenti ed effetti del *dono di sé*. L'acquisizione di nuovi volontari non è oggi più sufficiente se non si accompagna ad una loro valorizzazione a partire dall'inserimento in un contesto associativo caldo e accogliente, ricco di stimoli e partecipativo.

La messa in atto di sistemi di **valutazione** dell'operato e dei risultati conseguiti, con cui renderne conto ai propri *stakeholders*, non sembra invece essere ancora un bisogno diffuso nell'epoca della "legittimazione normativa" (riconoscimento formale e iscrizione agli albi), ma è certo che gli indicatori di valutazione privilegiati dai presidenti sono esigenti, guardano alla capacità di attrarre nuovi volontari, alla qualità delle prestazioni e alla soddisfazione dei destinatari dei loro interventi.

Sembra diffusa la consapevolezza che il **collegamento** e la **collaborazione** con altre organizzazioni pubbliche o private del territorio costituisca un fattore strategico di efficienza operativa. In un sistema non si può essere "scollegati" e quindi ecco anche la presenza numericamente importante negli organismi consultivi e decisionali di emanazione istituzionale e ai coordinamenti del volontariato e del terzo settore, pur se si registra ancora in *deficit* di incisività e continuità di tale azione.

Nel *Welfare* della "domanda" e della "cittadinanza" non si può solo "fare" ma è necessario "agire" consapevolmente con la possibilità di condizionare le scelte dei decisori, istituzionali e non, delle politiche sociali, ambientali, culturali, occupazionali, abitative, scolastico-formative etc. Per le OdV si tratta di realizzare interventi e al tempo stesso di essere compartecipi della programmazione pubblica. Vi è insomma la **necessità di tenere insieme "mission" e "vision"**.

Per minoranze di OdV la ricerca di sinergie con altre unità omologhe o *nonprofit* non è platonica così come non appare casuale o semplicemente opportunistica (le associazioni di "scopo" per partecipare ai bandi che premiano le reti) come attesta anche il bisogno di molte organizzazioni di conoscersi e di coordinarsi. D'altra parte nel sistema gioca una più ampia platea di attori, di area *nonprofit* anzitutto, con cui rapportarsi anche solo per non sovrapporsi, ma soprattutto per cooperare, scambiare, recuperare o risparmiare risorse, fare "cartello". L'essere tanti e diversi implica la necessità di armonizzarsi, trovare intese e al tempo stesso l'esigenza di distinguersi per ruoli e funzioni, pur condividendo alcuni valori. Vi è un impegno in tal senso nel Paese che va incoraggiato.

Un'altra parte della società civile ha in sé altre risorse a cui il volontariato può fare appello, dai donatori singoli alle imprese, dentro un'ipotesi di responsabilità condivisa e di sviluppo sostenibile nel contesto tarantino. Non sono però al momento soggetti molto sollecitati e coinvolti nelle strategie di sviluppo dei contesti territoriali da un volontariato coeso, ben rappresentato e capace di giocare un ruolo culturale e politico.

Nello scenario locale anche l'attore pubblico sta cambiando pelle, sempre meno gestore e sempre più regolatore del sistema e, pur mantenendo alcune prerogative "concessorie" nel rapporto con le OdV (come la prevalenza del contributo economico) si affida normalmente a *partner* gestionali, se non anche decisionali, che garantiscono qualità, continuità ed efficace utilizzo delle poche risorse disponibili. Tuttavia il rapporto tra i due attori, pur diffuso, è poco orientato alla *partnership*. Appare bivalente, in quanto viene ricercato dalle OdV che però in oltre la metà dei casi segnalano come molto acuto il bisogno di essere sostenute e valorizzate dalle amministrazioni pubbliche. La *partnership* è una meta futura che richiede ad entrambi gli attori di diventare più forti.

Si nota tuttavia che le OdV che operano come forza integrativa o complementare con le istituzioni e i servizi pubblici riescono più delle altre a mettere in atto processi di funzionamento virtuosi così come ad avere rapporti cooperativi con altre organizzazioni *nonprofit*. **Il rapporto di collaborazione con il Pubblico funge pertanto da stimolo alla crescita e all'innovazione delle OdV**, è veicolare rispetto alla sinergia con altre organizzazioni *nonprofit* e, non a caso, è correlato ad un rapporto più intenso con il Centro di Servizio per il Volontariato che ha come scopo proprio la qualificazione delle compagini solidaristiche.

Lo sforzo delle OdV di adattarsi ad un quadro legislativo, fenomenologico, sociale e istituzionale che cambia è tanto più oneroso quanto più si evidenziano i connotati strutturali delle compagini solidaristiche. Esse non hanno affatto perso la loro **caratterizzazione prevalente di piccoli gruppi** (46 unità su dieci non dispongono di più di 10 volontari), frammentati, alcuni in fase di assottigliamento per la perdita di qualche volontario continuativo, con problemi di sedi non comode o sicure, con finanziamenti mai certi e per lo più modesti. La loro prima preoccupazione è garantirsi le risorse umane necessarie, motivate, preparate, continuative per far fronte alle nuove sfide del lavoro sociale, non più solo di nicchia o delle "mani nude", ma complesso, promozionale (di persone e "beni comuni"), sussidiario, partecipativo e rendicontabile.

Altrettanto elevata è la tensione delle OdV al reperimento delle fonti finanziarie, talvolta però con l'aspettativa di veder soddisfatto tale bisogno attraverso le istituzioni, se non anche il Centro Servizi, solo perché esistono, prima ancora di innestare un impegno fattivo in questa direzione, con capacità di proposta e di stimolo ad una progettualità sociale innovativa, fino alla raccolta fondi nella comunità facendo leva sulla reputazione operativa e sulla propria base sociale.

La capacità di fronteggiare i propri bisogni richiede alle OdV un **investimento massiccio nella formazione** dei volontari a diversi livelli di responsabilità e, soprattutto, in più direzioni: in quelle oggi più consuete degli obiettivi operativi per una comprensione attualizzata delle finalità statutarie e del *modus operandi*, ma anche in quelle che richiedono l'approfondimento di temi, come la cultura del volontariato e delle altre forme organizzative del *nonprofit*, il funzionamento delle istituzioni e del *welfare*, lo stesso lessico del sociale. Della necessità di più formazione ne è consapevole buona parte delle unità esaminate e gli stessi volontari tanto che l'offerta disponibile appare ancora

sottodimensionata rispetto alla domanda attesa. Inoltre non è ben distribuita in quanto privilegia nettamente le unità più grandi, semiprofessionalizzate, del capoluogo e appartenenti alle reti del volontariato.

Le organizzazioni di volontariato fanno parte di un universo non compatto, con forti disomogeneità interne - autorizzando molti osservatori a parlare di “volontariati” - con differenziate opportunità rispetto alla capacità di corrispondere alle esigenze di complessità e di crescita sopra ventilate. Variabili che fanno la differenza nel caratterizzare il fenomeno sono quelle della **dimensione** e della **composizione interna**, dell'**area geografica di estrazione** delle OdV, della diversa ampiezza del **comune di ubicazione** delle OdV, dell'**epoca di nascita** (prima del 1990, negli anni '90 o nel decennio attuale) e dell'**appartenenza o meno a reti nazionali del volontariato**, queste ultime ancora prevalenti. E' evidente come risultino avvantaggiate le unità medio-grandi (oltre i 10 volontari continuativi e oltre i 40 operatori, continuativi e non), quelle “semiprofessionalizzate” quelle ubicate nel comune capoluogo, quelle maggiormente consolidate e quelle appartenenti alle reti nazionali, sia rispetto alla capacità di soddisfare i bisogni di tipo “conservativo” (risorse strutturali, umane e finanziarie) che di assecondare quelli di sviluppo-innovazione (dalla comunicazione alla valutazione). Sono quindi le unità più vicine e fruttifici delle prestazioni del Centro Servizi per il Volontariato. Proprio per questo le piccole OdV e quelle ubicate nei comuni minori e periferici hanno particolarmente bisogno del sostegno del CSV rispetto ad alcune funzioni che non possono realizzare con le loro sole forze. A cominciare dalla formazione che, essendo soprattutto promossa e realizzata internamente, rivela palesemente le differenti opportunità di acquisizione.

Il rapporto delle OdV con il CSV verificato dopo appena tre anni di operatività è da registrare in termini positivi, anche in riferimento alla situazione del Mezzogiorno dove l'avvio è stato più lento oltre che difficoltoso. Sussistono tuttavia aree di disinformazione importanti sulla sua esistenza e sulle sue funzioni e capacità operative. Occorre una politica ancora più incisiva di promozione orientata alle zone periferiche delle realtà provinciali e regionali. Le unità “utenti” dei servizi del Centro appaiono sostanzialmente soddisfatte delle prestazioni che ricevono anche se vorrebbero essere maggiormente assecondate da un maggior numero e spettro di servizi, in particolare quelli del sostegno finanziario ai progetti, della promozione della singola OdV e di tipo tecnico-logistico, ovvero i servizi maggiormente connessi con i loro principali bisogni “conservativi”.

L'identità degli attivisti non è però così scontata e sorprende il fatto che delle due parole identificative del volontariato, quali «solidarietà» e «gratuità», essi sottolineino la prima e sottovalutino la seconda, a vantaggio di più generici e meno specifici paradigmi identitari come «utilità sociale» e «non scopo di lucro», così come sono pochi ad associare il loro essere volontari con “dono”.

Vi è forse un **cambio di paradigma** nel modo di concepire il volontariato, più in sintonia con la categoria generalista del *nonprofit* o inteso come espressione della “doverosità del gratuito”¹⁰? L'argomento merita un approfondimento in un frangente storico in cui si afferma idealmente la «cittadinanza attiva» e si valuta l'impatto sociale dell'esperienza di volontariato nell'ottica dell'affermazione della «gratuità del doveroso» e

¹⁰ Cfr. N. Lipari, *Per un volontariato quale modello di cittadinanza*, in “Un modello di cittadinanza”, Fondazione Italiana per il Volontariato (a cura di E. Gastaldi e L. Mariotti), Roma, 2005, pp. 16-28.

quindi dell'effetto di "contaminazione" dei valori del volontariato che solo la gratuità può veicolare.

In definitiva, l'indagine sulla solidarietà organizzata in Italia nel 2008 rivela un fenomeno variegato e in transizione, con molti bisogni connessi con le nuove funzioni strategiche dell'azione nel sociale, sempre più organizzato per operare con continuità, orientato ad essere un attore delle politiche sociali. Per fare questo dovrà rendere più fecondo e incisivo di quanto non lo sia oggi il suo rapporto con le istituzioni pubbliche, incrementare la collaborazione con le altre organizzazioni del territorio e rendere più visibili alle comunità locali i valori e gli obiettivi della propria azione. Le OdV devono però rafforzarne la cultura specifica del volontariato che ha nella gratuità la sua intrinseca forza di azione e di testimonianza.

ALLEGATO:

IDENTITÀ DEI VOLONTARI: CONFRONTO INTERGENERAZIONALE

Premessa

Negli anni 2006-2008 l'ex-FIVOL (oggi Fondazione Roma Terzo Settore) ha condotto delle ricerche di approfondimento in nove province¹¹ e due regioni (Valle d'Aosta e Sardegna) intervistando anche i volontari. Complessivamente il campione si compone di 1.926 volontari che hanno per lo più la caratteristica di essere tra coloro che da più tempo operano nelle OdV (pur non rivestendo cariche sociali) e comunque da non meno di 1 anno. Cinque domande del questionario erano finalizzate a rilevare le motivazioni degli intervistati al volontariato, le opzioni di scelta per la specifica organizzazione, il loro punto di vista rispetto alle funzioni del volontariato, al concetto di volontariato, la loro percezione circa il significato essenziale del loro essere volontari e i cambiamenti registrati come bilancio dell'esperienza fin qui condotta.

I. Motivazioni al volontariato

L'azione del volontario nasce da una spinta motivazionale che trova ispirazione e sbocco nella *mission* specifica delle OdV. La motivazione è l'elemento chiave che dirige l'azione e che stimola ad esercitare le proprie capacità, per questa ragione le organizzazioni non possono non farsi carico dell'impegno di alimentarla costantemente nell'ottica di mantenere viva la loro risorsa più preziosa, il volontario.

Sono stati presentati ai volontari **14 tipi di motivazioni** all'azione solidaristica e quelli testimoniati da ciascuno all'esordio nel volontariato e nell'attualità sono in media poco meno di tre (numero di risposte massime consentite), indicati in ordine di importanza. I rispondenti si situano su un **ampio spettro di motivazioni**, a verifica dell'ipotesi che sono oggi variegata e concomitanti le istanze che conducono all'azione solidaristica organizzata. Riducendo tale tipologia di partenza in **sette categorie omogenee** di motivazioni essenziali emerge una graduatoria alquanto eloquente con qualche spostamento di motivazione nel tempo.

Se all'origine la **spinta altruistica** è importante per 57 volontari su 100, solo di poco meno lo è l'istanza "autorealizzativa" ovvero **autoformativa e autogrificante** (50 su 100), di chi fa così *«un'esperienza utile per la vita, incrementando le conoscenze e allargando i propri orizzonti»*. A questa categoria appartengono altre due motivazioni come *«fare qualcosa che mi gratifica, che mi fa sentire realizzato»* e *«occupare costruttivamente il tempo libero»*.

La motivazione autocentrica è quella che prevale decisamente per i giovani (71%) - senza distinzione tra oggi e ieri - al contrario delle persone adulte e anziane (45%) che rivelano un orientamento più eterocentrico, come era nelle aspettative. Per i giovani sono importanti i bisogni di realizzazione, ricerca di identità, esigenze di relazione, di scambio e condivisione, di acquisizione di competenze e, forse non ultimo, bisogno di senso ultimo o quanto meno di senso compiuto da dare alla loro vita. Per esse in seconda battuta viene la disponibilità verso il bisogno altrui, la presa di coscienza della responsabilità sociale.

¹¹ Cuneo, Modena, Trento, Belluno, Rovigo, Treviso, Venezia, Cosenza e Taranto.

Al terzo posto nella graduatoria delle categorie segue l'**istanza partecipativa**, ovvero «*contribuire a realizzare attività o servizi utili alla comunità in generale*». Tale proposito è stato associato ad altre due opzioni espresse da aliquote inferiori di volontari, quali: «*partecipare alla vita della comunità territoriale*» e «*affrontare un problema sociale della comunità in cui vivo e che sento particolarmente*». Una o più di queste tre motivazioni sostiene oggi l'impegno del 48% del campione di volontari e tende a crescere nel tempo con l'esperienza di volontariato. I più inclini a fare proprio il movente partecipativo sono i giovani-adulti (30-45 anni).

Tra le principali motivazioni per cui si fa poi volontariato vi è poi quella di «*affermare i valori in cui si crede*», ovvero la **dimensione valoriale** rafforzata dall'opzione di senso che tale esperienza permette («*dare un senso alla mia vita*»). L'una e/o l'altra delle due specifiche motivazioni rappresentano istanze avanzate da poco meno della metà degli intervistati, per cui diviene spesso la “molla” secondaria all'azione donativa di chi intende così esercitare e testimoniare dei valori. Con l'anzianità di servizio e anagrafica l'esperienza di volontariato tende a crescere di senso. Infatti tale valenza all'azione gratuita accresce la sua incidenza di 6 punti percentuali tra “ieri” e “oggi”, soprattutto tra gli adulti e gli anziani.

Più defilati sono tutti gli altri moventi a cominciare da quello **socializzante** che sostiene oggi il volontariato del 28% dei rispondenti, meno che all'esordio dell'esperienza (34 su 100); essi desiderano «*stare con gli altri in modo positivo, fare vita associativa*» e, in misura minore, per seguire una persona già attiva nell'organizzazione. Tale opzione è ben distribuita tra tutte le componenti anagrafiche.

L'essere direttamente coinvolti in un problema sociale o il mobilitarsi in quanto si ha sofferto in prima persona un determinato disagio o una specifica patologia è una molla che spiega l'attivismo del 17,1% degli intervistati (il 20,9% tra gli adulti maturi). E' questa **istanza di sensibilizzazione**, che rivela soprattutto l'esigenza di farsi parte attiva di un problema che richiede un certo eco nell'opinione pubblica e una grande forza di pressione perché sia considerato o affrontato meglio dalle istituzioni pubbliche; questa istanza rappresenta anche l'esigenza di chi vuole restituire agli altri il sostegno ricevuto in passato per sé o per i propri familiari.

Non manca, infine, l'**istanza di fede**, di chi intende in tal modo testimoniare e, soprattutto, praticare valori specificatamente religiosi, come rivela il 13,8% dei volontari, in particolare anziani. Questa più ridotta spinta documenterebbe l'affermarsi negli ultimi 20 anni circa di un volontariato maggiormente secolarizzato, pur se l'istanza religiosa è fortemente connessa con l'identità di quanti operano nelle Caritas parrocchiali o in altre organizzazioni di Chiesa, qui non considerate in quanto non sono entità autonome, secondo i requisiti della L. 266.

Interessanti sono anche le interconnessioni o intrecci tra istanze anche molto diverse che fanno pensare ad una **polivalenza di motivazioni al volontariato** che presumibilmente è la forza attuale del fenomeno e della tenuta complessiva, come già evidenziato, dei volontari sardi. Solo il 7% degli intervistati fornisce una sola delle sette istanze al volontariato con cui si è ridotto per omogeneità lo spettro delle motivazioni. Vi è poi il 39,6% dei giovani che indicano come compresenti sia motivazioni di tipo altruistico (“per gli altri”) che di tipo autorealizzativo (“per sé”) a fronte del 23,8% dei volontari delle altre generazioni.

Tab. 5. Tipologia delle motivazioni che orientano al volontariato all'inizio dell'esperienza e attualmente i volontari in totale e nel confronto intergenerazionale (% su 1.904 volontari)

TIPOLOGIA DI MOTIVAZIONI	IN TOTALE		GIOVANI <=29		ADULTI		ADULTI MATURI		ANZIANI	
	Al- l'origine	attual- mente								
- altruistica	56,8	55,3	58,4	58,6	54,3	52,3	55,4	53,7	64,5	63,2
- autorealizzativa	50,3	51,1	71,0	71,5	51,3	53,6	45,0	45,4	45,9	45,0
- partecipativa	43,7	48,2	39,6	43,4	45,3	51,7	46,3	50,6	35,9	37,6
- valoriale	39,4	45,1	34,1	37,1	38,4	45,0	41,8	47,3	38,2	45,3
- socializzante	33,9	27,9	37,6	30,1	37,6	27,2	30,2	27,4	35,1	29,1
- sensibilizzante	18,5	17,1	11,4	9,4	17,2	15,5	22,0	20,9	16,2	15,1
- religiosa	13,8	13,8	7,1	8,6	11,7	11,5	15,3	14,8	19,3	19,8
<i>totale %</i>	<i>256,4</i>	<i>258,5</i>	<i>259,2</i>	<i>258,7</i>	<i>255,8</i>	<i>256,8</i>	<i>256</i>	<i>260,1</i>	<i>255,1</i>	<i>255,1</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

2. Scelta dell'organizzazione

Quali sono le ragioni che spingono un volontario a scegliere una specifica organizzazione piuttosto che un'altra? Tale informazione arricchisce la disamina sulla motivazione ad operare nel volontariato in considerazione della valenza culturale oltre che esistenziale della scelta.

Dei nove motivi proposti gli intervistati ne hanno scelti in media più di due, il più importante dei quali consiste nella *condivisione della missione e degli obiettivi operativi dell'OdV*, ragione che ha influenzato la maggioranza dei componenti del campione (51 su 100) ed è stata prioritaria per il 16,3% di essi. Tale opzione per l'OdV in cui fare volontariato decresce significativamente dagli anziani ai giovani, questi ultimi particolarmente attratti dalle finalità dell'OdV (Tab. 6).

Il secondo vettore di influenza è la *conoscenza di persone che operano nell'organizzazione* (42,4%); è la ragione prioritaria per il maggior numero di intervistati (25 su 100), a ribadire l'importanza del canale relazionale e quindi di aspetti come la condivisione, la testimonianza o l'emulazione per l'avvicinamento di molti nuovi volontari. E' questo anche il risultato della capacità di un'organizzazione di alimentare "capitale sociale". Anche questo motivo riguarda di più i giovani rispetto alle generazioni di età più avanzata. Tale popolazione è maggiormente attratta anche dalla «*presenza di persone competenti*» in quanto guardano all'esperienza associativa nel volontariato in chiave autoformativa e hanno maggior bisogno di "maestri" che diano loro degli orientamenti utili per la loro vita futura.

Anche l'opzione della «*condivisione dell'ideologia o della matrice culturale*» ha un appeal generazionale, in questo caso a vantaggio degli anziani che magari hanno vissuto la stagione della partecipazione politica e che cercano nell'OdV anche una "vision" da condividere.

In sintesi si sceglie l'OdV perché attratti dalla finalità a cui tende e da quanto essa concretamente realizza. Il motivo dell'attrazione per emulazione o per condivisione con altri appare di importanza prioritaria ed è connesso con la capacità dell'organizzazione di produrre "capitale sociale". Questo aspetto di attrazione mette in risalto la necessità, per le OdV che vogliano "reclutare" nuovi volontari, di saper comunicare efficacemente la propria missione. In seconda linea viene invece indicata la valenza ideologica o culturale, in particolare dai giovani.

Tab. 6. *Motivi della scelta dell'organizzazione e quello prioritario in totale e per alcune caratteristiche dei volontari; confronto tra le generazioni (in % sulle risposte date e sulle risposte prioritarie)*

TIPOLOGIA DEI MOTIVI	IN TOTALE		GIOVANI		ADULTI		ADULTI-MATURI		ANZIANI	
	Item priori- "si" tà 1									
- perché ne condivido la missione e gli obiettivi operativi	51,3	16,3	58,5	18,1	51,8	17,3	50,7	15,2	45,0	16,5
- per la conoscenza di qualcuno che vi operava	42,4	25,2	51,9	26,9	44,5	25,3	38,8	23,4	41,2	29,2
- opera nel settore di intervento o di beneficiari da me preferiti	36,0	15,9	38,5	21,9	36,5	17,5	35,7	14,2	33,5	12,7
- perché ne condivido l'ideologia o la matrice culturale	32,7	11,4	28,8	8,5	33,3	9,6	32,6	13,5	35,8	10,8
- perché si occupa di un bisogno o di un problema emergente	30,1	7,9	30,4	7,3	25,9	6,5	33,0	8,9	28,5	7,7
- per aver vissuto direttamente l'esperienza umana o il problema che affronta	24,0	14,5	18,8	10,4	25,3	15,1	24,9	15,2	23,5	15,0
- per la fama di essere una buona Organizzazione	15,7	5,2	13,1	3,1	14,7	4,3	16,8	6,1	16,5	6,2
- per la presenza di persone Competenti	14,9	3,0	20,8	5,8	16,3	3,7	13,1	2,3	12,3	1,2
- per la vicinanza al mio domicilio	7,1	1,0	9,6	0,8	7,1	1,2	6,5	1,2	6,5	0,4
- altro	3,9	2,8	3,1	1,2	4,1	3,1	4,1	3,0	3,5	0,5
<i>totale % *</i>	<i>258,1</i>	<i>103,2</i>	<i>273,5</i>	<i>104</i>	<i>259,5</i>	<i>103,6</i>	<i>256,2</i>	<i>103</i>	<i>246,3</i>	<i>102,8</i>

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte o come nella seconda colonna, per degli ex-equ.

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

3. Concezione del volontariato

Per i volontari interpellati **«solidarietà»** e **«utilità sociale»** sono le due parole chiave che meglio identificano il volontariato. La prima specifica lo scopo dell'azione volontaria, la seconda il valore aggiunto sociale della stessa. Rispetto alle 9 proposte, esse sono le uniche definizioni sintetiche di volontariato indicate dalla maggioranza degli intervistati. Per 63 rispondenti su 100 l'una o l'altra sono anche la definizione prioritaria (Tab. 5).

La definizione che segue in ordine di frequenza e di priorità è la **«senza scopo di lucro»** (33,1%), condizione questa non specifica del volontariato e valida per tutte le organizzazioni di Terzo settore, chiamate non a caso proprio *nonprofit* (ovvero *not for profit*), e come **«servizio»**.

Solo al quarto posto viene indicata la **«gratuità»**, segnalata con diversa priorità da 29 intervistati su 100, pur trattandosi di una caratteristica peculiare e distintiva del volontariato, ben rimarcata nella legge 266 del 1991 e nella *Carta dei valori del volontariato*, e in relazione al fatto che è l'unica componente del Terzo settore che non può remunerare in alcun modo i propri aderenti.

Poco meno di un quarto dei volontari identifica il volontariato come modalità di **«partecipazione»**, mentre fanalino di coda è l'accezione di **«sussidiarietà»** (4,5%) che è espressione più genuina e radicale della partecipazione. Non sembra pertanto essersi

ancora affermata una concezione del volontariato come modello di partecipazione, ovvero di cittadinanza responsabile e non solo come azione di utilità sociale.

In una posizione medio-bassa della graduatoria vi è anche il termine «umanizzazione», maggiormente opzionato dai giovani; seguono le accezioni di «servizio» e di «mutuo aiuto». Ogni gruppo anagrafico identifica con una propria specificità il “volontariato”. Per i giovani – come per gli adulti – è relativamente importante l’«utilità sociale», l’«umanizzazione» e il «servizio» ma meno la «gratuità», per gli adulti maturi lo è la «solidarietà» (soprattutto in termini di priorità), mentre per gli anziani conta di più la «gratuità».

In definitiva per i volontari le due parole maggiormente identificative del volontariato sono «solidarietà» e «utilità sociale», enfatizzando i due aspetti dello scopo e del risultato di tale azione, mentre «gratuità» è addirittura meno importante di «senza scopo di lucro». Se la pratica donativa basata sulla gratuità sembra un po’ appannata, la coppia partecipazione-sussidiarietà non rivela ancora un **cambiamento di paradigma nella concezione del volontariato**.

Tab. 7. Cosa definisce meglio il volontariato, in totale sulle risposte e in ordine di priorità; confronto intergenerazionale tra i volontari di alcune province e regioni (in % su 1.916 intervistati che potevano dare fino a 3 risposte in ordine di priorità decrescente)

DEFINIZIONI	TOTALE		GIOVANI		ADULTI		ADULTI MATURI		ANZIANI	
	in totale	prio-rità 1	in totale	prio-rità 1	in totale	prio-rità 1	in totale	prio-rità 1	in totale	prio-rità 1
- solidarietà	66,0	32,2	64,2	30,4	62,5	29,0	69,4	36,8	62,9	24,3
- utilità sociale	62,2	31,3	66,2	23,8	67,8	31,0	59,4	32,1	56,8	36,7
- senza scopo di lucro	33,1	9,1	33,5	10,4	29,4	8,8	34,5	8,6	35,1	10,4
- gratuità	28,8	8,2	20,8	5,0	28,6	9,0	30,0	8,7	32,8	7,7
- partecipazione	23,9	5,9	25,4	6,9	25,9	5,9	23,0	5,3	21,6	6,9
- umanizzazione	23,5	8,0	31,2	13,1	23,7	7,3	22,0	6,7	20,5	8,9
- servizio	22,6	6,4	26,5	10,8	24,5	7,8	20,9	4,0	20,8	7,7
- mutuo aiuto	12,0	3,9	10,0	3,8	12,7	4,9	11,6	3,4	13,5	3,5
- sussidiarietà	4,5	0,9	1,9	0,4	4,7	0,8	5,2	1,0	4,6	1,2
<i>totale % *</i>	276,6	105,9°	279,7	104,6°	279,8	104,5°	276	106,6°	268,6	107,3°

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte; ° il totale supera il 100% per alcune risposte indicate ex-equo al primo posto o come prioritarie

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2006-2008

4. Essere volontari

Quali sono quindi le parole che essi più associano al loro essere volontari? Si tratta di parole-chiave identitarie circa la percezione di sé come volontario. Delle 8 indicate nell’83% dei casi ne sono state scelte 2, numero massimo di quelle richieste.

La parola identitaria maggiormente indicata è «**altruismo**» che si raccorda coerentemente con la motivazione principale del fare volontariato, già esaminata. L’essere per gli altri è pertanto la dimensione costitutiva della propria identità di volontario. Le successive due parole che identificano il loro essere volontari sono nell’ordine, «**crescita umana**» e «**condivisione**» (Tab. 8). La prima esprime la consapevolezza del valore intrinseco della propria esperienza di volontariato, che richiama l’orientamento al sé che è un’asse fondamentale della motivazione al volontariato. La parola «**condivisione**» accentua la

dimensione della relazione con l'altro e prefigura la possibilità di un rapporto di reciprocità.

Più defilata appare la parola-chiave di «*dono*» che è patrimonio identitario del 20,5% degli intervistati e sembra richiamare la relativamente minor considerazione di «gratuità», precedentemente riscontrata. Ancora meno richiamato è il termine di «*cittadinanza attiva*» che conferma la debole identità del volontario/volontariato come soggetto della partecipazione rilevato nel campione degli intervistati. Su posizioni di residualità compaiono poi nella graduatoria le parole quali «*testimonianza*» e «*militanza*», precedute anche da «azione». E' ormai pacifico il fatto che il volontario non è più considerato come emblema di "militante", tipico di gruppi molto coesi sul piano dell'appartenenza ideologica, così come non viene assunto ad "eroe", ma come persona che si mette a disposizione per fare qualcosa in più rispetto all'inderogabile dovere della solidarietà che spetta per Costituzione a tutti i cittadini. I giovani costituiscono l'unica componente anagrafica che opta in misura maggioritaria per la «crescita umana», mentre gli adulti maturi e gli anziani sono in linea con «condivisione»; gli anziani sono anche maggiormente legati all'idea di un volontariato di «militanza».

Tab. 8. Parole associate all'«essere volontari» in alcune province e regioni in totale e nel confronto intergenerazionale (su 1.916 intervistati)

DESCRIZIONE	IN TOTALE	GIOVANI	GIOVANI ADULTI	ADULTI MATURI	ANZIANI
- altruismo	43,2	43,8	40,6	43,2	48,1
- crescita umana	35,0	51,9	38,4	31,9	21,9
- condivisione	33,0	21,9	32,9	35,5	35,4
- dono	20,5	20,0	20,6	19,2	25,4
- azione	19,6	18,5	22,0	20,3	13,8
- cittadinanza attiva	17,5	18,1	19,4	16,9	15,4
- testimonianza	12,1	9,6	8,2	13,6	16,5
- militanza	2,5	1,2	2,7	2,4	3,8
<i>totale %</i>	<i>183,4</i>	<i>185</i>	<i>184,8</i>	<i>183</i>	<i>180,3</i>

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

Si è chiesto quindi agli intervistati di indicare le **funzioni principali del volontariato** fornendo fino a tre risposte, tra le 9 preordinate, in ordine di priorità decrescente.

Solo una funzione riceve il suffragio della maggioranza dei rispondenti, oltre ad essere anche prioritaria per poco meno di un terzo dei casi (31,4%): è quella che esplicita il ruolo del volontariato come agente di *tutela e promozione dei diritti* a partire dai soggetti più deboli, funzione che esprime la ragione d'essere e quindi l'origine di molte OdV (Tab. 9). E' un compito sentito in modo trasversale da tutte le componenti anagrafiche, pur se con un'accentuazione tra gli adulti.

Segue, per poco meno della metà del campione, la funzione oggi più importante del volontariato, vale a dire, *l'educazione ai valori della solidarietà e della cittadinanza attiva*. La sensibilità verso questa funzione cresce con il decrescere dell'età dei volontari e quindi è maggiormente palesata proprio dai giovani che ne sono presumibilmente anche i beneficiari maggiori.

Chiude la posizione alta della graduatoria delle funzioni quella più tradizionale del volontariato, ovvero quella di «*realizzare interventi specifici o servizi in assenza di quelli*

pubblici», di gran lunga più considerata di quella **complementare** rispetto agli altri servizi pubblici («*gestire servizi insieme*»), oggi più pertinente nell'ottica di un sistema integrato dei servizi e di risorse. Se la prima modalità è maggiormente esplicitata dai volontari anziani all'opposto dei giovani, la seconda trova maggiore presa sugli adulti.

Viene poi indicato l'impegno ad operare per la tutela, la valorizzazione e l'allargamento della fruizione dei "beni comuni", sensibilità anch'essa recente del volontariato che si fa carico di ciò che eleva la *qualità della vita* di tutti i cittadini di una comunità e che fa propria un'attiva politica di prevenzione del rischio, del disagio e del degrado. E' questa una finalità che non discrimina i volontari per età anagrafica.

Collocate nelle posizioni basse della graduatoria vi sono due funzioni che risultano invece oggi strategiche per il volontariato, in quanto sono in grado di declinare operativamente il principio di sussidiarietà:

- la **sperimentazione di servizi/interventi** in coerenza con i nuovi bisogni (19,7%) - ovvero la funzione anticipatrice del volontariato e che nella fase di crescita e di modernizzazione del sistema di *Welfare* ha contribuito allo *start up* di molte realtà di Terzo settore; non è un caso che a questa funzione siano più sensibili i giovani più naturalmente orientati a cogliere aspetti di innovazione, a guardare la realtà con "occhi diversi";
- **l'organizzazione della partecipazione dei cittadini** e - sullo stesso piano - la **partecipazione diretta e attiva ai processi decisionali** connessi con l'elaborazione delle politiche sociali del territorio (es. Piani di Zona).

Si palesa al riguardo una difficoltà - trasversale a quasi tutti i gruppi che compongono il campione - a declinare l'antica funzione di tutela e di promozione dei diritti, di cui vi è ampia consapevolezza, con le nuove funzioni partecipative e culturali che elevano l'efficacia anche di quella funzione: operare per l'*empowerment* dei cittadini e per la partecipazione diffusa ed essere *partner* alla pari con i decisori pubblici nel determinare le scelte di Politica sociale del territorio.

Merita invece una considerazione in positivo il fatto che solo 6 volontari su 100 abbiano menzionato come funzione propria del volontariato la «*gestione dei servizi su delega o per conto dell'Amministrazione pubblica*», ovvero il ruolo ancillare e strumentale di un volontariato attivo come qualsiasi altro fornitore di servizi con il rischio di anteporre questa ad altre funzioni costitutive e peculiari del volontariato (tutela, critica, proposta, educativa...) finendo per snaturarlo.

Tab. 9. Funzioni principali del volontariato: confronto intergenerazionale tra i 1.907 volontari delle diverse province e regioni intervistati (in % sul totale delle risposte e su quella prioritaria)

TIPOLOGIA DI FUNZIONI	IN TOTALE		GIOVANI		GIOVANI AD.		AD.MATURI		ANZIANI	
	su ris- poste	prio- rità 1								
- tutelare persone e soggetti deboli e promuovere i diritti di cittadinanza	55,7	31,4	51,6	27,0	57,6	33,1	56,2	31,4	54,5	32,8
- educare ai valori della solidarietà della cittadinanza attiva	45,5	15,2	55,9	22,3	47,6	17,1	42,4	12,9	41,2	12,1
- realizzare interventi specifici o Servizi in assenza di quelli pubblici	42,9	24,3	38,7	12,1	41,2	21,4	44,5	27,0	45,1	33,2
- farsi carico della qualità della vita dei cittadini e dei beni comuni	34,6	12,3	35,9	14,1	33,1	10,2	35,2	13,0	33,9	12,5
- gestire attività o interventi insieme ad altri servizi pubblici	23,4	8,3	26,2	11,3	29,0	9,0	20,9	7,9	17,9	5,5
- sperimentare nuovi interventi o servizi a fronte di bisogni emergenti	19,7	3,0	24,6	4,3	21,0	2,9	19,1	2,8	14,4	2,7
- organizzare la partecipazione dei Cittadini	13,5	3,4	15,6	5,5	13,3	2,9	13,3	3,2	12,1	3,1
- partecipare attivamente alle politiche sociali del territorio	13,0	3,1	10,2	3,1	14,3	4,3	12,6	2,8	14,4	2,0
- gestire dei servizi su delega o per conto della Pubblica Amministraz.	6,0	1,3	7,4	2,3	5,5	1,2	5,9	1,2	6,2	0,8
<i>totale % *</i>	<i>254,3</i>	<i>102,3°</i>	<i>266,1</i>	<i>102°</i>	<i>262,6</i>	<i>102,1°</i>	<i>250,1</i>	<i>102,2°</i>	<i>239,7</i>	<i>104,7°</i>

* il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte; ° il totale supera il 100% per alcune risposte indicate ex-quo al primo posto o come prioritarie

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008

5. Volontariato come esperienza di cambiamento personale

L'esperienza di volontariato cambia la vita di chi la fa? Se sì, rispetto a che cosa, soprattutto? Lo si è appurato con un'apposita domanda che intendeva cogliere la rilevanza dei cambiamenti subentrati nella percezione dei volontari a seguito del percorso esistenziale nel volontariato (Tab. 10).

E' un *excursus* che cambia la persona soprattutto sul piano valoriale, dello stile di vita, delle relazioni sociali. Dopo tale esperienza la vita non è più la stessa perché muta la gerarchia dei valori e contano quelli che danno significato all'esistenza. Ciò comporta anche una maggiore coerenza tra lo *status* di cittadino e quello di volontario, l'uno sfuma nell'altro, a dimostrazione che il volontariato cambia effettivamente la percezione della propria identità e dei valori che fondano la cittadinanza.

Anche la vita di relazione si arricchisce e quindi il capitale sociale del cittadino solidale. La stessa motivazione dell'essere volontario muta per una porzione non piccola di intervistati in quanto tende a approfondirsi, ad essere più complessa.

La maggioranza dei volontari dichiara di aver incrementato anche il proprio capitale culturale per l'acquisizione di competenze tecniche pregevoli, così come nel corso della propria esperienza di volontariato un terzo di essi ha assunto in misura rilevante ruoli di maggiore responsabilità e autonomia, e un quarto ha avuto modo di esercitare svariate mansioni, di scoprire nuove abilità e di estendere le proprie conoscenze.

I giovani si distinguono dalle altre generazioni al riguardo proprio per l'autopercezione di un cambiamento connesso con le conoscenze, le abilità, le competenze

sperimentate e maturate nell'esperienza solidale. E ciò si verifica per essi anche per quanto concerne le motivazioni che cambiano e si affinano, approfondendosi, nel corso dell'esperienza, come attestano le persone con maggiore anzianità di servizio nel volontariato. Per questo il volontariato rimane un percorso in cui una persona oltre ad essere utile agli altri e alla comunità si confronta con se stesso, arricchendosi.

Tab. 10. Cambiamenti che nel corso dell'esperienza di volontariato i volontari considerano "rilevanti" per sé (); confronto tra le generazioni*

TIPOLOGIA DEI CAMBIAMENTI	IN TOTALE	GIOVANI	ADULTI	ADULTI-MATURI	ANZIANI
- nell'attuazione di alcuni valori che danno senso alla vita	68,4	64,8	62,5	71,2	73,6
- nella maggiore coerenza della vita di tutti i giorni con lo stile del volontario	58,5	53,9	55,7	60,6	61,1
- nella vita di relazione, è oggi più intensa E soddisfacente	54,3	53,9	53,4	53,8	58,3
- competenze: svolgo la mia attività con maggiori capacità tecnico-professionali o abilità specifiche	47,7	55,3	49,7	44,6	47,2
- motivazione: è cambiato il significato del mio essere volontario	35,8	42,9	39,4	32,9	31,9
- nelle conoscenze e abilità strumentali che oggi esercito maggiormente	32,8	46,1	38,0	29,9	19,0
- responsabilità: ho un ruolo dirigenziale o di coordinamento, un incarico esclusivo o di piena autonomia	31,8	32,4	31,5	31,6	32,9

(*) Gli intervistati potevano rispondere con "rilevante", "poco rilevante" o "per niente rilevante"

Fonte: rilevazione FEO-FIVOL 2008